Anno 62 | C. C. colla Posta | TORINO, Venerdì 21 Settembre 1928 - Anno VI | MATTINO | Num. 225

ABBONAMENTI
Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Gran Consiglio organo supremo del Regime

Le sue funzioni costituzionali, deliberative e consultive; la sua composizione e le prerogative dei suoi membri

Il disegno di legge approvato all'unanimità tra gli applausi e gli evviva al Duce

Coordinazione spirituale

Il Gran Consiglio non costituisce nessuno degli organi esistenti dello Stato e del Partito; non si sovrappone a nessuna attività politica, sociale, economica, ognuna delle quali si svolge secondo la propria competenza e la propria funzione. Ma è un potere a cui tutti gli altri poteri debbono riferirsi: tutti, cioè il potere supremo dello stato, il governo, il parlamento, i sindacati, le corporazioni, il partito. Le sue funzioni deliberative e le consultive sono quindi di valore fondamentale per la vita del paese.

Il Gran Consiglio è stato definito «l'organo supremo che coordina tutte le attività del Regime». Ma non si tratta di una coordinazione materiale, bensì di una coordinazione spirituale, cioè di un organo che, avendo la visione unitaria dei fini che si propone ogni altro organo di potere e di attività, indica la via che bisogna seguire affinchè ogni opera converga verso lo scopo comune. Quale scopo? Quello che il Regime si propone: l'ordine e la potenza economica, l'ordine e la potenza politica, i maggiori e più efficienti valori spirituali e materiali.

Il fascismo ha mutato l'ordine dei poteri nei riguardi della competenza e della responsabilità. Il maggiore potere nel vecchio regime era ritenuto quello del popolo in quanto esercitava il diritto elettorale; ma era potere apparente in quanto trasmettendosi ai rappresentanti, cessava di avere efficienza diretta e concreta sui fini collettivi che la Nazione e lo Stato devono proporsi. Era il popolo inorganizzato che sembrava sovrano per un momento, ma in realtà era strumento di fini personali e partigiani. La sua responsabilità svaniva nell'istante stesso del voto. Il fascismo ha cercato invece di organizzare il popolo sulla base del lavoro che ciascuno compie, ed ha cercato di attribuire la responsabilità sulla base della funzione che ciascuna organizzazione svolge e in ordine ai servigi che rende agli interessi collettivi materiali e morali della Patria. La specie del lavoro, le funzioni, i servigi ad interessi superiori, la responsabilità conforme a questi valori coordinati: ecco i principii e il fondamento dell'organizzazione del popolo. Quando si dice, dunque, che il potere nel regime fascista discende dall'alto, si adopera una vecchia formula, vera in questo senso soltanto, che il potere deriva dalle funzioni, che implicano un'organizzazione e un fine, e non già da una manifestazione di forza fortuita e discontinua. Nel regime fascista la forza è misurata dalle funzioni che si compiono a beneficio dell'interesse comune; si giustifica, cioè, per un principio superiore ad ogni utilità particolare; ed è più esatto dire pertanto che il potere muove dal centro verso la periferia, dalla idea collettiva verso le utilità parziali e individuali.

Il Gran Consiglio vuole essere l'organo che addita questo movimento dal centro alla periferia e consiglia e significa diritti e doveri.

E' troppo presto, mentre la nuova organizzazione del popolo comincia la sua vita, mentre il nuovo ordinamento dello Stato e degli Istituti della sua opera, prevedere il peso effettivo che il supremo organo che si sta creando avrà sugli altri poteri dello Stato. Ma non può mettersi in dubbio che esso risponde a quella idea di continuità e di responsabilità nel potere e nella coordinazione delle attività nazionali, da cui la Nazione trae sicurezza e confidenza nel proprio destino.

ANDREA TORRE.

Comandanti di Legioni della Milizia premiati da Mussolini

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il generale Bazan ed il comm. Melchiorri, direttore di «Milizia Fascista», ed il generale Ragioni, i quali gli hanno presentato i consoli comandanti le legioni premiati per il fervore con il quale hanno sostenuto il giornale della Milizia. Erano presenti i comandanti la 3.a, 11.a, 134.a, 170.a legione di Milizia ordinaria, i comandanti la 7.a, 1.a, 11.a e 5.a legione Milizia ferroviaria; il comandante la scuola forestale di Amelia ed il comandante la 4.a legione forestale, nonchè i comandanti della 1.a legione portuaria e del 1.o nucleo Milizia postelegrafica. S. E. il Capo del Governo ha consegnato uno ad uno i premi alle singole Legioni, compiacendosi con ognuno dei comandanti premiati, rivolgendo infine brevi parole di esaltazione dello spirito delle camicie nere.

La quarta seduta

I Balilla — I Codici

Roma, 20 notte.

Ieri sera, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Fascista sotto la presidenza di Sua Ecc. il Capo del Governo e Duce del Fascismo. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Martelli, Giuriati, Rocco, Mosconi, Giunta, Grandi, Bianchi, Bottai, S. E. il Segretario del Partito, on. Turati, gli onorevoli Arpinati, Ricci, Starace, il comm. Melchiori, il comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, gli onorevoli Bianc, Maraviglia, il comm. Marghinotti, il generale Bazan, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balbo e De Vecchi, l'on. Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, l'on. Farinacci, l'on. Sansanelli, il dott. Forges Davanzati e l'onorevole Lantini.

«Aperta la seduta, l'on. Ricci ha dato relazione sull'efficienza e lo sviluppo dell'Opera Nazionale Balilla, che si avvia a raccogliere nei suoi ranghi un milione e mezzo di giovani, e che rappresenta sempre più e meglio il vivaio delle forze del Partito. L'on. Ricci ha parlato anche dei rapporti fra l'Opera Balilla e gli altri organismi di educazione fisica e sportiva. Sull'importante argomento hanno interloquito S. E. Bianchi, S. E. Rocco, S. E. Balbo, l'on. Arpinati, S. E. Turati e S. E. Belluzzo. Ha riassunto le discussioni S. E. il Capo del Governo.

«Il Gran Consiglio è passato poi a discutere della riforma dei Codici. S. E. Rocco ha esposto lo stato dei lavori e le linee direttive seguite nella formulazione dei progetti. Hanno partecipato alla discussione seguita alla relazione S. E. il Capo del Governo, il dottor Forges Davanzati, l'on. Farinacci, l'on. Sansanelli e S. E. Rocco. E' stato votato a conclusione il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, udita la relazione del Guardasigilli, esprime il voto che i lavori per la riforma dei Codici siano proseguiti con la necessaria ponderazione, ma con la necessaria sollecitudine, in modo che i nuovi Codici dello Stato fascista possano essere tutti in un breve volgere di anni pubblicati, certo che essi costituiranno non solo opera tecnicamente pregevole rispondente alle grandi tradizioni della scienza giuridica italiana, ma anche l'affermazione più compiuta ed organica dei principii e dello spirito della Rivoluzione fascista».

Il problema della disoccupazione

L'esempio italiano citato in Inghilterra

Londra, 20, notte.

Il *Daily News* scrive:

«E' impossibile non ammirare l'energia con cui S. E. Mussolini sta affrontando il problema di procacciare lavoro all'intera popolazione italiana. S. E. Mussolini dimostra coi fatti come l'esistenza di disoccupati anzichè rappresentare un impedimento costituisce un incentivo per un nuovo sviluppo economico nazionale. E' sperabile — conclude il giornale — che si profitti al più presto, anche in Inghilterra dell'esempio italiano».

(*Stefani*).

Il testo del documento e la sua importanza politica

Diramato dopo le ore 4 di ieri mattina il comunicato del Gran Consiglio non potè essere pubblicato che in una seconda edizione mattutina. Data l'importanza nazionale del documento lo riproduciamo anche in questa edizione.

Roma, 20 (ore 5).

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Stasera, alle ore 22, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, è continuata la sessione del Gran Consiglio fascista. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Martelli, Giuriati, Rocco, Mosconi, Giunta, Grandi, Bianchi, Bottai, S. E. il Segretario del Partito on. Turati, gli on. Arpinati, Ricci, Starace, il commendatore Melchiori, il comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, gli on. Bianc, Maraviglia, il comm. Marghinotti, il gen. Bazan, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balbo e De Vecchi, l'on. Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, l'on. Farinacci, l'on. Sansanelli, il dottor Forges Davanzati Roberto e l'onorevole Corrado Marchi.

Aperta la seduta è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio approva l'iniziativa del camerata Alfieri di organizzare a cura dall'Istituto fascista di cultura di Milano, nel 10° Annuale della fondazione dei Fasci, la Mostra del Fascismo, la quale, attraverso una vivace rassegna di documenti, manifesti, autografi, cimeli, costituirà la palpitante rievocazione del sorgere del Fascismo, del suo faticoso sviluppo così largo di sacrifizi, della conquista del potere, delle realizzazioni storiche; decide di appoggiare questa iniziativa che soddisfa ad un vivo desiderio del fascismo, e impegna tutti i camerati che posseggono comunque materiale inerente alla Mostra di consegnarlo tempestivamente, secondo le richieste che verranno fatte e le garanzie che saranno date, al Comitato organizzatore della Mostra stessa, affinchè essa riesca in tutto degna del grande evento storico».

Il Gran Consiglio ha approvato all'unanimità.

Quindi S. E. Rocco ha dato lettura degli articoli del disegno di legge per la costituzionalizzazione del Gran Consiglio. Ogni articolo è stato oggetto di minuta discussione da parte di tutti i membri del Gran Consiglio.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha riassunto le discussioni.

Il testo del disegno di legge è stato alla fine approvato all'unanimità. Eccone il testo:

Art. 1. — *Il Gran Consiglio del Fascismo è l'organo supremo che coordina tutte le attività del Regime sorto dalla rivoluzione dell'ottobre 1922. Esso ha funzioni deliberative nei casi stabiliti dalla legge e dà inoltre parere su ogni altra questione politica, economica e sociale di interesse nazionale, che gli sia sottoposta dal Capo del Governo.*

Art. 2. — *Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, è di diritto presidente del Gran Consiglio del Fascismo. Esso lo convoca quando lo ritiene necessario e ne fissa l'ordine del giorno.*

Art. 3. — *Fanno parte del Gran Consiglio, come membri ordinari, il Presidente del Senato e della Camera dei Deputati, i ministri segretari di Stato, i quadrumviri della Marcia su Roma, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, agli Esteri, agli Interni e alle Corporazioni, il comandante generale, ovvero il capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Segretario, i vice-Segretari e il Segretario amministrativo e i membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista; i ministri segretari di Stato usciti d'Ufficio dopo il 1922, che abbiamo almeno 5 anni di funzioni; il segretario del Partito Nazionale Fascista uscito d'Ufficio dopo il 1922, il presidente dell'Istituto Nazionale fascista di cultura, il presidente della Confederazione generale degli Enti autarchici; il presidente della Confederazione generale dei Sindacati fascisti dei lavoratori e degli esercenti una libera attività, il presidente della Confederazione nazionale degli agricoltori e quello della Confederazione nazionale degli industriali, il presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.*

La qualità di membri ordinari del Gran Consiglio è riconosciuta con decreto reale su proposta del Capo del Governo.

Art. 4. — *Il Capo del Governo può, con decreto chiamare a partecipare ai lavori del Gran Consiglio, per un tempo determinato, uomini che abbiano meritato dalla Nazione e dalla causa della rivoluzione fascista, ovvero per argomenti determinati persone particolarmente competenti nelle questioni sottoposte all'esame del Gran Consiglio.*

Art. 5. — *La qualità di membro del Gran Consiglio è compatibile con quella di senatore e deputato.*

Art. 6. — *Nessun membro del Gran Consiglio può essere arrestato, nè sottoposto a procedimento penale, nè assoggettato a provvedimenti di polizia, senza l'autorizzazione del Gran Consiglio. Nessuna misura disciplinare contro un membro del Gran Consiglio, come appartenente al Partito Nazionale Fascista può essere adottata senza deliberazione del Gran Consiglio.*

Art. 7. — *Il Gran Consiglio delibera:*

1.° Sulle liste dei deputati designati ai termini dell'articolo 5 della legge 17 marzo 1928 num. 1019;

2.° Sugli statuti gli ordinamenti e le direttive politiche del Partito Nazionale Fascista;

3.° Sulla nomina e la revoca del Segretario, dei vice-segretari, dei membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

Il Gran Consiglio deve essere consultato sulle questioni aventi carattere costituzionale. Sono considerate sempre come aventi carattere costituzionale le proposte di legge concernenti la successione al Trono, i poteri del Re e le regie prerogative; la composizione e il funzionamento del Gran Consiglio, del Senato del Regno, della Camera dei Deputati: le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato; la facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche: l'ordinamento sindacale e corporativo; i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica; i trattati internazionali, che importino variazioni al territorio dello Stato e delle Colonie, ovvero rinuncie all'acquisto di territorio.

Art. 8. — *Il Gran Consiglio forma e tiene aggiornata la lista dei nomi da presentare alla Corona in caso di vacanza per la nomina del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato. Il Gran Consiglio forma altresì e tiene aggiornata la lista delle persone che in caso di vacanza esso reputa idonee ad assumere funzioni di Governo.*

Art. 9. — *Il Segretario del Partito Nazionale Fascista è il segretario del Gran Consiglio. Egli convoca e presiede il Gran Consiglio, in caso di mancanza o di impedimento del presidente. Le sedute del Gran Consiglio sono segrete. Esse sono valide qualunque sia il numero dei presenti. Un regolamento interno, approvato dal Gran Consiglio, stabilisce le altre norme per il suo funzionamento.*

Art. 10. — *Le funzioni di membro del Gran Consiglio sono gratuite. Nessuna spesa è richiesta all'Erario per il funzionamento del Gran Consiglio.*

Art. 11. — *Il Segretario, i vice-segretari, il segretario amministrativo e i membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista sono nominati e revocati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, previa deliberazione del Gran Consiglio. Essi durano in carica tre anni e sono rieleggibili.*

Con R. Decreto, su proposta del Capo del Governo il Segretario del Partito Nazionale Fascista può essere chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri».

Quando il Capo del Governo, alle ore 4 del mattino, ha tolto la seduta un lungo applauso, con grida di «evviva il Duce», ha conchiuso la importantissima riunione.

Un articolo del «Popolo d'Italia»

Milano, 20, notte.

Il *Popolo d'Italia* di domattina pubblicherà un importante articolo di Arnaldo Mussolini a commento della seduta storica in cui è stata proclamata la costituzionalizzazione del Gran Consiglio, articolo dal titolo: «Logica rivoluzionaria».

Il direttore del *Popolo d'Italia* dopo avere affermato che la stampa non può che farsi eco della soddisfazione legittima di tutta l'opinione pubblica, che vede nella formazione e nella concezione originale del Gran Consiglio il presidio sicuro per l'Italia di domani, aggiunge testualmente:

«Era necessario ribadire il concetto della stabilità, proiettare nel futuro il patrimonio di una guerra vittoriosa e di una rivoluzione virile. Chi temeva che la costituzionalizzazione del Gran Consiglio significasse un regresso, una stasi, un incerto punto di arrivo, bisogna che oggi si convinca che il progetto di legge del quale ci occupiamo è il lievito, la forza dinamica della Costituzione. In questi giorni non si sono inchiavardate delle situazioni politiche, ma si è lavorato per il futuro. Bisognava uscire dai ranghi delle fazioni e dal campo delle sorprese per segnare la continuità di una passione eroica e di una giustizia politica. Il Gran Consiglio, aperto a tutte le correnti della vita, alla sommità del potere e al riparo di tutte le imboscate, elabora e tutela nella sua saggezza tutto il divenire del popolo italiano. Non poteva, questo organismo, finchè la Rivoluzione era all'assalto del vecchio mondo, mettersi al vertice. Oggi che gli organi legislativi, l'economia corporativa, la forza di volontà, la nomina dall'alto, la dignità dello Stato, la libertà nella politica estera sono fatti compiuti; oggi il Gran Consiglio si asside arbitro e giudice e con la sua assoluta indipendenza di giudizio, presidiato dalla unanimità del consensi, segna punti fermi e decisivi alla politica italiana.

«Questa verità, che vorremmo dire riposante, che dona la fiducia senza restrizioni, che lancia con sicurezza verso l'avvenire la sorte e la vita del popolo nostro, può essere definita giustamente un evento storico. E' un atto, un dono del Duce. Bisogna esserne fieri e degni. La legge perfeziona gli istituti legislativi ed è un punto di partenza. Un complesso di uomini veggenti, per il loro ingegno e per la dignità della loro carica, segna in modo definitivo le linee essenziali della nostra ascesa. La buona o la mala sorte non è legata alla scalterezza di un Ministro o alle imboscate di corridoio. Nello stadio delle idee, dei progetti, traverso la selezione, vi sono i lottatori di cartello. Il clima storico ispira e domina le vicende degli uomini. Il Partito è il tessuto connettivo della vita unitaria italiana; porta con sè il peso dell'esperienza la somma dei ricordi e delle battaglie vinte; si rinnova nei suoi compiti; fornisce i quadri all'Italia di domani. La gioventù è il suo vivaio. La virtù disciplinata la sua forza. L'intelligenza e l'originalità sono le scintille. Bisogna essere degni di questa vita, che erompe nella pienezza della vittoria senza avversari — tolti pochi traditori — nella aspettazione e nella certezza di altre fronde di lauro. Gli applausi insistenti — conclude Arnaldo Mussolini — tributati al Duce dal Gran Consiglio nelle ore tarde della notte, dopo la seduta laboriosa, esauriente, storica, erano il saluto del popolo italiano, che nella sua chiaroveggenza antesignana, sentiva di essere uscito dalla minorità politica di ieri. E l'orgoglio si arma di propositi degni».

Commenti romani

Roma, 20, notte.

Coll'approvazione del disegno di legge che inserisce nella Carta costituzionale il supremo organo del Regime, divenuto istituto fondamentale e presidio della Rivoluzione, la presente sessione del Gran Consiglio ha acquistato la sua più alta significazione politica. I giornali nei loro commenti definiscono storica la seduta di iersera, come quella che segna una delle grandi tappe nella storia del fascismo e significa il primo funzionamento dello Stato unitario.

Il ciclo istituzionale

La Tribuna scrive:

«Siamo dunque alla piena coscienza della Rivoluzione, che, creata e condotta dal Duce, compie il ciclo istituzionale, per stabilire nella continuità avvenire la fonte del potere, il cui esercizio e le cui Autorità massime nello Stato fascista sono del Governo. Non solo questo sviluppo della Rivoluzione è limpido, organico, armonico e cioè ha prima di ogni altro un proprio valore intrinseco, profondo, creatore, che resta sempre il valore squisitamente fascista, ma acquista indubbiamente forza in contrasto con tutta la crisi di Governo dei Regimi demo-liberali. Non ripeteremo l'ormai pleonastica dimostrazione che il vecchio Regime, travolto dalla Marcia su Roma, non era affatto costituzionale, ma era un Regime parlamentare, di sovranità esclusivamente parlamentare, divenuto negli ultimi tempi arroganza dispotica dalla Camera elettiva, in cui la funzione del Governo si annullava nel Governo di Direttorio, subordinato quotidianamente al controllo dei varii Partiti, organizzazioni irresponsabili nell'esercizio di diritti, senza doveri di sorta. Alla Corona era stata lasciata una superstite funzione notarile. Con la legge del Gran Consiglio il Regime parlamentare, con la sua tipica degenerazione, sovrappostosi allo stesso Statuto, è sostituito da un Regime effettivamente costituzionale, responsabile di fronte alla Nazione ed alla Corona. La fonte del potere è sottratta per sempre alla perpetuazione ed alla improvvisazione delle crisi. La funzione di Governo è garantita da una responsabile precostituzione e designazione degli uomini capaci. Il Governo non si combina nella borsa torbida dei Partiti, indifferenti, o insolenti verso la stessa Corona. Oggi, sì, la parola costituzionale ha un senso ed un valore».

E, dopo aver detto che il Fascismo, conscio delle necessità dell'ora della Nazione e dello Stato, ad esse adegua tutti gli istituti del Regime, il giornale conclude:

«La legge del Gran Consiglio sarà un altro sasso nel pantano social-democratico. Lo sappiamo. E' bene che sia così, se non fosse, non sarebbe fascista. Comunque, ora noi siamo sicuri anche del suo valore, diciamo così, polemico e critico di fronte a regimi che pretendono essere apolitici, proprio quando hanno da dare conto di se stessi».

Elemento nuovo nella storia politica

Il Giornale d'Italia nota che la costituzionalizzazione del Gran Consiglio è uno dei fatti più significativi nella costruzione del nuovo Stato fascista e prosegue:

«Si costituisce l'organo del supremo comando dello Stato e del Partito, il quale già per la sua composizione realizza la definitiva fusione e collaborazione delle due entità ed assicura la fedele e costante interpretazione dei postulati fascisti coll'opera pratica del Governo e la costante collaborazione ed obbedienza del Partito alle iniziative del Governo responsabile. Con questa formula si è risolto il problema fondamentale della nuova Costituzione, che tutte le grandi rivoluzioni politiche hanno da affrontare e nelle quali sono in giuoco la solidità e la efficienza del regime stesso che esse creano. Anche questa creazione, ardita e nuova, originale del Fascismo, che traduce con la precisa stilizzazione del ministro Rocco la sicura visione integrale di Mussolini, rappresenta un elemento nuovo, non soltanto nella storia politica nazionale, ma anche nei regimi costituzionali dell'Europa e del mondo».

Il Lavoro d'Italia scrive:

«Mentre da una parte la suprema assise del Regime contiene in sè tutti gli elementi della tradizione rivoluzionaria fascista, dall'altra riassume tutte le forze politiche ed economiche che dalla loro molteplice azione in tutti i campi della vita nazionale possono trarre i motivi di un rinnovamento e perfezionamento continuo. Nello stesso tempo il Gran Consiglio diviene il supremo moderatore dei conflitti che eventualmente potessero sorgere tra Camera e Senato, non solo perchè è chiamato a definirne e indirizzarne la attività legislativa, ma anche perchè contiene in sè la suprema rappresentanza dei fattori politici e sindacali, da cui Camera e Senato trarranno la loro origine. Questo esercizio di superiore potere moderatore e questa sua funzione di preminenza deliberativa, spiegano perchè non soltanto il supremo organo del Regime designa al popolo i rappresentanti, ma anche il perchè esso designa alla Corona gli uomini di Governo. Il Gran Consiglio esercita tra Corona e popolo un congiungimento efficace, tanto più perfetto quanto basato su continuità di azione e sul peso effettivo che le varie forze esercitano nella vita del Paese».

«Formidabile passo in avanti»

Scrive tra l'altro l'*Impero*:

«Il Gran Consiglio diviene così il collaboratore collettivo più vicino e diretto del Duce, quasi l'alone, l'atmosfera della sua opera gigante, assorbendo tra l'altro, se male non leggiamo, anche le funzioni del Consiglio della Corona. Cosicchè d'ora in poi, quando i più gravi e fondamentali problemi della vita nazionale saranno posti sul tappeto, il Re ed il Duce non dovranno più ricorrere al parere di quei ruderi sorpassatissimi che sono gli ex-Presidenti del Consiglio, ma sentiranno la voce genuina di tutte le energie vitali della Patria, riassunte nella sintesi totale che il Gran Consiglio compendia».

Esaminando poi i vari articoli del disegno di legge, il giornale si sofferma in modo particolare a rilevare l'assoluto disinteresse che anima l'alto consesso e le prerogative penali e disciplinari stabilite per i suoi membri. A proposito dell'articolo 8 il giornale scrive:

«L'art. 8 ci fa insieme sorridere e rabbrividire. Pensare, sia pure in linea teorica ed ipotetica che il posto di Capo del Governo resti vacante e si debba trovare, sia pure tra cinquant'anni, un successore a Mussolini, è per noi fascisti inconcepibile ed intollerabile. Parlare poi addirittura di «lista di nomi» ci sembra che si sfiori l'assurdo. Per quanta stima si abbia nella nostra razza, così prodiga nel fabbricare ingegni ed anche genii, non si può assolutamente immaginare che vi siano parecchi individui adatti ad occupare un posto cui oggi presiede il più grande statista del mondo. Comunque, questa nuova tappa che il Fascismo compie codificando se stesso e dando forza giuridica agli organi della sua Marcia, è un formidabile balzo in avanti. Dopo il quale possiamo prepararci tranquillamente alle elezioni».

Il Corriere d'Italia nota:

«Anche nel Gran Consiglio, che per la sua missione armonizzatrice tra Governo e Partito include nella sua stessa composizione le gerarchie rispettive, la difficoltà di una collisione di attribuzioni è felicemente superata, e mentre la veste costituzionale data al Gran Consiglio lascia integra la sovranità dello Stato nella rappresentanza diretta e nella potestà esecutiva spettante al Governo, nello stesso tempo il supremo organo del Regime, con il potere deliberativo sulle liste dei deputati, sulla vita interna e sull'ordinamento gerarchico del Partito fascista, è la più ferma garanzia di unità e di continuità per il Regime stesso. Quanto alla composizione del Gran Consiglio quale viene a risultare dall'ordinamento iersera approvato è da rilevare il carattere di snellezza che ad esso viene dato dall'esiguità del numero delle persone chiamate a fare parte del supremo organo regolatore di tutte le attività nazionali, come il suo carattere organico, unitario e fattivo, è dato dall'autorevolezza dei membri chiamati a comporlo e dalla loro provenienza eminentemente fascista e chiaramente rivoluzionaria. Gli iniziatori ed i realizzatori della Rivoluzione dell'ottobre vi hanno posto e suprema e incontrastata autorità. Anche nei momenti in cui potrà raggiungere il massimo numero, il Gran Consiglio non sarà composto più di una cinquantina di persone».

«Mussolini tiene in pugno l'avvenire»

Il Tevere:

«Letti gli articoli del disegno di legge si può dire che la mattina del 20 settembre dell'Anno VI ha assistito ad un evento non dissimile a quello che annualmente si celebra in questa data: qualche cosa che era già in possesso ideale della Nazione è stato acquistato di fatto indubitabilmente. «Qui rimarremo ottimamente». Il Gran Consiglio è dunque ormai il supremo coordinatore di tutte le attività nazionali. La sua composizione è tale che tutte le forze del Regime vi sono rappresentate: il Senato rinvigorito dal nuovo afflusso fascista, la nuova Camera, il Governo, il Quadrumvirato, la Milizia, il Partito, gli esperimentati collaboratori del Duce, la cultura fascista, gli Enti autarchici, il lavoro e il capitale fascista, le nuove generazioni, la Giustizia fascista che punisce i nemici della Rivoluzione. Le funzioni del Gran Consiglio sono vaste, così come è vasta la sua responsabilità. Il Gran Consiglio entra nella Costituzione e della Costituzione diventa l'organo più sensibile ed agile. Esso «deve» essere consultato sulle questioni aventi carattere costituzionale, e l'art. 7 elenca tali questioni che vanno come è noto dai poteri del Re ai rapporti fra Stato e Chiesa. Il Gran Consiglio sostituisce il suo meditato giudizio di organo dello Stato alla vecchia consultazione di partiti irresponsabili, che la Corona doveva compiere per la nomina del Capo del Governo, in nome di una deteriore prassi costituzionale. Il Gran Consiglio delibera sulla nomina e sulla revoca del Segretario del Partito e dei suoi collaboratori: il che conferma e sublima insieme con l'ammissibilità del Segretario stesso alle sedute del Consiglio dei Ministri, la funzione che il Partito è chiamato a svolgere nella vita nazionale. Infine il Gran Consiglio si concede quelle immunità e guarentigie che sono concesse alle Assemblee legislative. Non c'è altro illustrazione da fare. La Rivoluzione fascista non poteva chiedere al suo Duce miglior presidio: il regime più efficace, garanzia di continuità e di perfezionamento. Ancora, come sempre, Mussolini tiene in pugno l'avvenire e lo modella secondo la sua volontà che esprime la nuova coscienza della Nazione italiana».

La continuità storica del Fascismo

Il Brillante:

«Il Duce con la chiaroveggenza che contraddistingue la sua opera da quella di altri statisti, ha creato la legge che garantisce la continuità storica del Fascismo, ne assicura il funzionamento negli anni avvenire, ne stabilisce la inalterabilità politica, ne ferma nel tempo il principio eterno. Il Gran Consiglio da oggi è il supremo organo di difesa e di tutela dell'Italia fascista ed è anche l'altissimo collegio che dal grande vivaio nazionale scevera e nota i futuri reggitori di governo. Questa opera di selezione preventiva, di scelta anticipata, di designazione aprioristica, risolve automaticamente le inevitabili incognite del tempo, le imprevedibili manifestazioni del futuro. Da oggi, qualunque cosa accada, il Regime non soffrirà alcuna soluzione di continuità: da oggi qualunque evento si verifichi, il Regime non avrà interruzioni di sorta: muteranno gli uomini per necessità di cose e per contingenze di eventi: lo Stato Maggiore resterà con la sua fede, con la sua esperienza, con l'esempio luminoso del suo Capo».

L'oro che ritorna

L'alto significato morale dell'avvenimento

Roma, 20, notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

«Il 18 corrente è rientrata in Italia una prima partita di 125,000 sterline del nostro oro depositato nel 1915 presso la Banca d'Inghilterra, a garanzia dei debiti di guerra. Comincia così ad avere attuazione la clausola dell'accordo concluso a Londra il 27 gennaio 1926, per la quale al graduale ammortamento del debito predetto è correlativa la restituzione dell'oro già dato a garanzia, e che andrà man mano a rafforzare le riserve dell'Istituto di emissione».

In proposito gli uffici competenti comunicano:

«Giusta gli accordi finanziari intervenuti nel 1915 fra il Governo italiano e il Governo britannico, in occasione di apertura di credito fattaci per le spese della grande guerra, furono depositati a Londra presso la Banca di Inghilterra sterline 22.200.000 in oro. Con l'accordo stipulato a Londra il 27 gennaio 1926, per il regolamento del nostro debito di guerra verso l'Inghilterra, questa si è impegnata a restituire il deposito in oro fatto come sopra per 1.000.000 di sterline, in otto rate semestrali da 125.000 sterline ciascuna, da versarsi nel periodo dal 15 settembre 1928 al 15 marzo 1932 e per il resto in rate semestrali uguali da corrispondersi dal 15 settembre 1932 al 15 settembre 1987. In esecuzione di tale impegno, l'Inghilterra ha inviato il 18 corrente come prima rata di restituzione del suddetto deposito aureo, una somma di 125.000 sterline oro, che è pervenuta regolarmente in Italia in questi giorni. Conseguentemente restano ancora depositate a Londra [illegible] sterline in oro di pertinenza dell'Italia, che verranno rimborsate nei termini e nelle misure sopraindicate. L'inizio del ritorno dell'oro depositato all'estero dall'Italia in uno dei più aspri [illegible] della sua storia, è un fatto notevole perchè dimostra come il Paese, mentre mantiene scrupolosamente gli impegni assunti per il pagamento del suo debito di guerra, viene in pari tempo ricostituendo le proprie riserve auree».

Il controllo sui prezzi

Una Commissione permanente in seno ai Consigli dell'Economia

Roma, 20, notte.

In seguito alla deliberazione presa dal Comitato centrale intersindacale che i Comitati provinciali intersindacali cessino le loro funzioni di Comitati dei prezzi, trasferendo ai Consigli provinciali dell'Economia nazionale ogni funzione di controllo sui prezzi dei principali generi alimentari, il Ministero dell'Economia Nazionale ha impartito le opportune disposizioni ai prefetti nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia nazionale, perchè questi inizino con la maggiore sollecitudine possibile l'esercizio delle nuove funzioni. E questo per non creare una soluzione di continuità nell'opera fin qui svolta dal Governo per adeguare i prezzi dei maggiori generi alimentari alla nuova capacità di acquisto della moneta.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto pertanto che, allo scopo di permettere ai Consigli provinciali dell'Economia nazionale di assolvere con quella continuità e con quell'efficacia che già assicurarono i più lusinghieri successi all'azione svolta dai Comitati dei prezzi, sia costituita in seno a ciascun Consiglio una Commissione permanente, che si riunisca settimanalmente per reperire i prezzi all'origine dei generi alimentari di prima necessità e per fissare i prezzi-base di vendita al minuto. Le Commissioni saranno presiedute dai prefetti o dai vice-presidenti del Consiglio provinciale dell'Economia e saranno composte di rappresentanti delle varie sezioni del Consiglio stesso. Allo scopo poi di far partecipare anche le autorità politiche alle sedute e alle deliberazioni delle Commissioni permanenti, il ministro Martelli ha disposto che ad esse sia chiamato a far parte anche il segretario della Federazione fascista.

Circa le direttive secondo le quali dovranno svolgersi i lavori delle Commissioni, l'on. Martelli ha avvertito che tornerà ad aver vigore l'art. 4 del R. D. L. 16 dicembre 1926, N. 2174, per il quale i Consigli provinciali della Economia nazionale dovranno prendere accordi con le autorità comunali della provincia per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto. Restano inoltre immutate le precedenti disposizioni, la potestà dei Comuni di deliberare in materia di calmieri e circa il valore tecnico dei deliberati dei Consigli provinciali dell'economia, che costituiscono, dopo la cessazione dei Comitati dei prezzi, l'organo economico di maggiore importanza e competenza in questa materia in ciascuna provincia.

L'on. Martelli ha anche ricordato che per prezzi-base si intendono i prezzi all'origine per merci destinate nei Comuni, nell'ambito della provincia in cui le merci vengono prodotte; per merci destinate in Comuni fuori dell'ambito della provincia in cui vengono prodotte, i prezzi-base dovranno essere gravati dalle spese di trasporto.

Le costituende Commissioni si dovranno giovare degli elementi già acquisiti dalla esperienza dei Comitati intersindacali in funzione di Comitati dei prezzi e per la determinazione delle merci su cui applicare il prezzo-base si gioveranno dell'elenco generale dei generi alimentari di prima necessità soggetti al controllo già pubblicato. I prezzi-base dei vari generi alimentari forniti dai Consigli provinciali, saranno comunicati secondo le disposizioni già emanate all'autorità comunale. Le autorità comunali, a loro volta renderanno definitivi i prezzi, apportandovi quelle variazioni che sono date da tutte le spese che possono incidere sulle merci e calcolandovi l'utile onesto per il commerciante.

Problemi e dibattiti della politica europea

Un rimedio serbo per la crisi jugoslava

L'amputazione della Croazia

Vienna, settembre.

Della crisi statale jugoslava si è a ragione asserito che può essere facilmente risolta solo in teoria: in pratica le cose stanno in modo ben diverso. In teoria, come al solito, si possono prospettare varie soluzioni: minime, le quali dovrebbero naturalmente essere il prodotto di compromessi; e massime, di quelle di cui la storia ha da prendere atto. Procedendo per ordine d'importanza, abbiamo da ritenere possibili le soluzioni che seguono: scioglimento dell'attuale Scupcina, che ha visto tra suoi membri assassinare in piena aula tre colleghi delle nuove terre, fra cui un capo, ed elezione di un'assemblea incaricata di modificare la Costituzione; riordinamento interno dello Stato S. H. S. in senso decentralista, dividendo l'intero territorio in un numero di provincie che andrebbe da sei a dieci; erezione della Croazia a Stato autonomo e affatto indipendente, legato alla Serbia da una pura e semplice unione personale; amputazione della Croazia.

La soluzione numero uno è quella che i croati invocarono subito dopo la morte di Paolo Radic e di Basaricek; la soluzione numero due è caldeggiata da certi serbi delle nuove provincie, come ad esempio l'ex-ministro Srskic, da alcuni esponenti del centro radicale serbo (Nincic, Uzunovic, Trifunovic, ecc.) e sembra anche dallo sloveno presidente del Consiglio Koroscez; la soluzione numero tre fu dichiarata da Radic, alla fine di luglio, l'unica oramai accettabile per la Croazia; la soluzione numero quattro è sostenuta dalla Narodna Obrana e da alcuni vecchi serbi, tanto radicali quanto democratici, fra i quali basterà citare l'attuale ministro degli Esteri, Marinkovic, l'ex-Presidente del Consiglio Vukicevic e l'ex-Presidente del Consiglio e capo del partito democratico Ljuba Davidovic. Mentre Marinkovic e Vukicevic, politicamente più esposti, si astengono dal fare pubblica propaganda delle loro idee, Davidovic esprime il suo pensiero con chiarezza, anzi in una delle prossime assemblee del partito democratico s'intratterrà sull'interessante tema.

Della soluzione numero uno è superfluo occuparsi: essa è stata oramai superata dagli avvenimenti e i croati non potrebbero più accettarla senza subire una mezza capitolazione, giacchè nel frattempo la deprecata Scupcina ha continuato a lavorare, ad esempio ratificando — contro la loro esplicita volontà — le Convenzioni di Nettuno. La soluzione numero due la si consiglia, venendo essa a costituire un compromesso atto forse a rabbonire i croati senza troppo ledere gl'interessi dei serbi: in pratica la si dovrebbe attuare così: disciolta la Scupcina, si eleggerebbe una nuova assemblea legislativa, che rispettando i principii dell'attuale costituzione riordinerebbe lo Stato in sei grandi provincie, provvista ognuna della massima autonomia; comuni sarebbero solo i Ministeri degli Esteri, della Guerra e delle Comunicazioni, sui quali le Provincie non potrebbero esercitare nessuna influenza. L'autonomia delle provincie (secondo questo progetto che si dice sia particolarmente caro al Capo del Governo, monsignor Koroscez) sarebbe assoluta in materia finanziaria; chiari però non sono i criteri per la fissazione dei limiti degli oneri fiscali e dei contributi che le provincie dovrebbero dare per il mantenimento dei tre Ministeri comuni. Ove il progetto diventasse realtà, la Voivodina verrebbe ingrandita col Sirmio, a evitare che le minoranze ungherese e tedesca, grazie all'accresciuta autonomia locale, acquisissero importanza eccessiva.

I croati sono ostili: lasciando stare il dettaglio dell'unione del Sirmio con la Voivodina — terra che essi sostengono dovrebbe essere assegnata alla Croazia — i croati oramai non abbandonano il programma dualista e della loro piena uguaglianza di diritti con la Serbia. La tesi autonomista croata si basa sull'affermazione che la Jugoslavia sia uno Stato unitario, con due terzi di popolazione prettamente occidentale sottoposta al dominio di una Belgrado orientale e balcanica, e che questo Stato si regga solo con la violenza; affinchè ciò finisca, Radic, nella sua intervista del 28 luglio, che ben può essere considerata il suo testamento politico (premessa la necessità di eleggere una nuova Scupcina e di rivedere la Costituzione) ha chiesto piena divisione della Croazia dalla Serbia e creazione di uno Stato di Croazia autonomo, legato con la Serbia solo mediante un'unione personale. «In avvenire — aggiunse Radic — altro legame fra croati e serbi non dovrà esserci. Per il resto la Croazia dovrà essere affatto indipendente, avere parlamento proprio, propria amministrazione, proprio Governo, proprio esercito, ecc., insomma costituire uno Stato libero croato simile all'Irlanda. Alle provincie confinanti con la Croazia (Voivodina, Baschka, Dalmazia, Bosnia, Erzegovina, Slovenia) dovrà essere riconosciuto il diritto di scegliere liberamente fra la unione con la Croazia e con la Serbia».

Radic, osservando che per lui e per i suoi connazionali queste pretese rappresentavano un minimo, escluse la possibilità di mercanteggiare. L'intervista fu criticata, deplorata, smentita, però è vera e veramente rappresenta il pensiero non del solo Radic, bensì dell'intero popolo croato.

***

«Giacchè si tratta di dividerci, replicano i serbi puri, i panserbi incapaci di entusiasmarsi per la Jugoslavia nata dieci anni addietro, avendo essi sognato sempre e soltanto una grande Serbia, la divisione la faremo noi: sarà un bel taglio netto e la chiameremo amputazione». Chi abbia per primo pronunciato questa parola non si sa. Oggi il tema dell'amputazione è dei più correntemente discussi, potendo esso — come si è detto — rappresentare la quarta e radicalissima soluzione della cronica crisi statale jugoslava. Forse che Svezia e Norvegia, alcuni anni addietro, vedendo che mai s'intendevano, non divorziarono alla svelta, dimostrando all'Europa quanto sia bello compiere grandi fatti storici senza spargimento di sangue? (Ma divorziare non è ripudiare).

Poichè i croati, e con essi Pribicevic, prima dei sanguinosi fatti della Scupcina, si erano in fondo limitati a chiedere che si mettesse termine a un sistema di predominio di una provincia jugoslava — la Serbia — sulle rimanenti, i fautori dell'amputazione forniscono anzitutto la riprova di preferire al sacrificio della loro egemonia sui fratelli già soggetti all'Impero austro-ungarico la perdita di alcuni territori. E poichè quando si procede a un'amputazione i limiti dell'atto operatorio vengono designati dal chirurgo e non dal paziente, è naturale che questi panserbi, considerandosi i chirurghi, pensano di dare alla Croazia assai meno del necessario per farla subito dichiarar d'accordo con tal progetto.

Di amputazione si era discusso già ai tempi di Pasic; l'autorevole uomo di Stato serbo Stojan Protic, oggi morto anche lui, scriveva una volta nel suo *Radical*: «Se i croati non sono contenti di far parte di questo Stato e non vogliono quello che noi vogliamo, per volere invece quello che noi non vogliamo, non riusciremo a capirci mai e sarà quindi meglio separarsi...». Delle future frontiere e del modo in cui la separazione avrebbe potuto essere effettuata, Protic si astenne dal parlare, tuttavia il vecchio Pasic non tollerò che la proposta venisse presa sul serio e tagliò corto: «Questo è impossibile; i nervi di Stojan Protic non sono a posto». Protic, invece, si era messo a scrivere sull'argomento dopo di averne discorso con personalità politiche croate. Col dottor Ivan Lorkovic, ugualmente morto, aveva anche cercato di tracciare una possibile frontiera fra i due nuovi Stati e Lorkovic aveva chiesto le regioni sirmiche di Vukovar, Zupagna e Vinkovci: il confine avrebbe poi seguito la valle del fiume Vrbas, passando a est di Mostar e sboccando sul litorale adriatico a sud di Cattaro, in maniera da comprendere entro lo Stato croato Dalmazia ed Erzegovina. La Bosnia, con la regione tra i fiumi Drina e Vrbas, sarebbe toccata alla Serbia. Alla Slovenia, sarebbe toccato scegliere fra l'indipendenza e l'unione con la Croazia o con la Serbia.

Scomparso Pasic, si ricominciò a ventilare l'idea dell'amputazione, a motivo delle insistenti pretese croate e perchè il problema dei rapporti con l'Italia da una parte e con la Bulgaria dall'altra diventava più serio. I panserbi ragionavano che la difesa della Grande Serbia, eliminate Croazia e Slovenia, sarebbe stato compito meno difficile della difesa dell'odierna Jugoslavia; l'origine dei conflitti con l'Italia a loro avviso andava unicamente ricercata nelle questioni che interessavano i croati e gli sloveni e non i serbi, anzi si pensava di chiedere all'Italia se le fosse piaciuto eseguire interamente il Patto di Londra del 1915, in virtù del quale la Dalmazia settentrionale avrebbe dovuto diventare italiana, mentre la Dalmazia meridionale, con le Bocche di Cattaro, sarebbe passata alla Serbia. Quando le relazioni con l'Italia non avessero più presentato punti oscuri, e quando i croati avessero finito di costituire una fonte di noie, i serbi, si sarebbero tranquillamente dedicati alla soluzione del problema macedone e dei rapporti con la Bulgaria, magari vedendo di riesumare quel progetto di Confederazione serbo-bulgara che a Stambulisky costò la vita.

Ma l'amputazione eseguita da un bisturi serbo mai più avrebbe dato alla Croazia — lo si è visto — i territori che Ivan Lorkovic aveva tenuti d'occhio discutendo in forma accademica con Stojan Protic: il confine della Grande Serbia sarebbe a nord passato per Novska (a pochi chilometri a sud-est di Zagabria) e per la valle dell'Una avrebbe raggiunto il litorale dalmata non a sud di Cattaro, bensì a sud di Spalato, all'altezza della penisola di Sabbioncello. Anche se l'Italia, per conto suo, avesse rinunciato ad eseguire il Patto di Londra, oltre Spalato i croati non avrebbero potuto scendere e l'Erzegovina se la sarebbero potuta dimenticare. Ad ovest Belgrado non rinunziava alla Bosnia-Erzegovina ed alle Bocche di Cattaro, ad est non rinunziava al Sirmio (dai croati preteso), accampando considerazioni d'ordine strategico. Entro i confini della Grande Serbia, idealmente già tracciati, avrebbero dominato, quasi dentro inespugnabile fortezza, Davidovic, Marinkovic e Vukicevic.

***

Veramente attuale il progetto dell'amputazione è diventato subito dopo l'eccidio alla Scupcina, del 20 giugno. Inutile mettersi oggi a far nomi e a polemizzare per l'accertamento delle date. Inutile è pure discutere se siano i serbi in diritto di chiamare i croati traditori, o se invece questo diritto spetti ai croati. Certo, quando si propose ai croati, magari senza redigere un vero e proprio protocollo, di lasciarsi amputare nell'indicata maniera, i croati dovevano dire di no, perchè si offriva loro troppo poco, e perchè a dire di sì avrebbero sempre corso rischio di compromettersi, fornendo ai serbi la desiderata prova dell'intenzione di distruggere lo Stato. Ma la verità è che l'idea dell'amputazione non lascia i cervelli serbi; i croati, ben conoscendone moventi e conseguenze, rispondono per bocca di Macek, successo a Radic alla testa del Partito dei contadini: «O [illegible]vorzio: Di amputazione non è il caso di parlare».

Pribicevic, l'alleato di Macek, è tuttora sibillino: vuole che siano messi sotto processo i serbi i quali consigliano l'amputazione, e per suo conto non parla nemmeno di divorzio. Nella coalizione democratica egli sostiene probabilmente la tesi che occorra andar calmi e che occorra salvare la Jugoslavia, adottando la soluzione 2, la quale accoppia alla decentralizzazione il vantaggio della permanenza di importanti ministeri comuni.

ITALO ZINGARELLI.

Venizelos a Roma

per il Patto di non aggressione

Roma, 20, notte.

Il Presidente del Consiglio di Grecia, signor Venizelos, sarà a Roma sabato prossimo. La sua permanenza nella nostra capitale avrà la durata di due o tre giorni. Come è noto, egli viene a Roma a firmare un Patto di non aggressione e di amicizia con l'Italia. Non è da escludere che la firma possa aver luogo nella stessa giornata di sabato.

Le spese militari in Europa

Roma, 20 mattino.

L'*Agenzia di Roma* trae dall'Annuario militare della Società delle Nazioni di prossima pubblicazione alcune cifre comparate sulle spese militari dei vari paesi di Europa. Tali cifre, per unità di misura, sono state calcolate in franchi oro. Risulta dunque che il primo posto in Europa è tenuto dall'Inghilterra, la quale spende miliardi 3 e 97 milioni di franchi oro; segue la Francia la quale figurerebbe spendere 1.295 milioni di franchi oro, ma a questa cifra è da aggiungere un miliardo e mezzo di franchi francesi, che costituisce l'incremento delle spese militari per il bilancio già approvato del 1929, cosicchè la cifra complessiva reale francese deve essere portata a 1.600 milioni di franchi oro. Segue l'Italia con 1.026 milioni e la Germania con 860 milioni di franchi oro. Notevoli anche gli armamenti della Piccola Intesa e della Polonia. La Czeco-Slovacchia spende 300 milioni di franchi oro, la Jugoslavia 222, e la Polonia 418 milioni di franchi oro.

L'Anschluss

Il vivo allarme francese per la manifestazione del cancelliere Seipel

Parigi, 20, sera.

Le Agenzie ufficiose hanno fatto il silenzio intorno all'articolo di Seipel sul *Journal de Genève*, astenendosi perfino dal segnalarlo nei loro dispacci ginevrini. I giornali in grande maggioranza seguono l'esempio venuto dall'alto e si astengono dal commentare l'imbarazzante conferenza del Cancelliere austriaco.

E' evidente che Parigi, unicamente preoccupata di resistere alle esigenze tedesche sul Reno, preferisce in quanto al resto lasciare all'avversario le briglie al collo. L'annunziato viaggio di Zaleski a Parigi è uno dei tanti sintomi di questo crescente disinteresse francese per le rivendicazioni extra-renane della Germania. Zaleski vorrebbe venire al Quai d'Orsay per ricordare a Briand che nessun accordo deve avere luogo circa lo sgombero dei territori occupati prima di avere ottenuto dalla Germania impegni chiari e positivi circa il rispetto delle frontiere orientali. Se il ministro degli Esteri polacco intraprende un viaggio di questo genere, è segno che ce n'è bisogno. Ma nè a Parigi si mostra finora un eccessivo desiderio di intrattenersi sul porta parole dell'alleato orientale, nè a Berlino si confessa l'intenzione di assistere al suo viaggio senza congrue proteste.

Analoga è la situazione per quanto riguarda l'Anschluss. La minaccia continua a pigliar corpo sullo orizzonte centro-europeo. Ma la Francia ufficiale persiste nel velarla di prudenza e penombra. Fortunatamente qualche organo più chiaroveggente degli altri esita ad ottemperare alla consegna del silenzio, e non tralascia di cogliere ogni occasione per gettare l'allarme.

Che cosa dice il Trattato di Versailles

Il *Temps*, camminando sulle orme del *Journal des Debats*, da noi ieri citato, scrive per esempio:

«E' un forzare il senso dell'art. 80 del Trattato di Versailles il dire che l'Anschluss è stato previsto nei Trattati di pace e che una procedura pacifica è stata stabilita per realizzarlo. Infatti l'art. 80 dice espressamente che «la Germania riconosce e rispetterà strettamente l'indipendenza dell'Austria nelle frontiere che saranno fissate dal Trattato intervenuto fra questo Stato e le principali Potenze alleate ed associate; essa riconosce che questa indipendenza è inalienabile, se non col consenso del Consiglio della Società delle Nazioni». La verità è che, lungi dallo stabilire una procedura in vista della realizzazione dell'Anschluss, si è voluto fare sicuramente ostacolo a questo, vietando all'Austria di alienare la sua indipendenza, tranne nel caso — inverosimile nello stato politico della nuova Europa — in cui il Consiglio della Società delle Nazioni fosse unanime a consentirvi. Mons. Seipel biasima i pessimisti, i quali, credendo che il tempo non lavori in loro favore, vogliono realizzare l'Anschluss subito o per lo meno parlarne sempre, e si schiera deliberatamente fra gli ottimisti, i quali non disperano della realizzazione di un ideale, benchè questa realizzazione non sembri possibile che ad un'epoca indeterminata. «Per quello che mi concerne — scrive — credo così fortemente all'avvenire del popolo tedesco nel Reich e in Austria, che non posso considerare un rinvio momentaneo delle questioni alle quali le sorti del nostro popolo sono legate, come un abbandono definitivo».

«Ecco delle parole chiare e nette. Mons. Seipel non dispera di veder riuscire il riattaccamento dell'Austria alla Germania. E' la prima volta forse che si ode il capo responsabile del Governo di uno Stato parlare con tanta serenità d'animo, far conto in tal modo a lunga scadenza sulla fine dell'esistenza indipendente del Paese di cui dirige gli affari e aspettare la salvezza dal suo assorbimento da un possente Stato vicino. Vi è in queste parole un avvertimento di cui si farà bene a tener conto nell'apprezzamento della situazione generale nell'Europa centrale. Si ammette generalmente che il Cancelliere federale d'Austria è un sincero amico e che non vuole intraprendere nulla che sia di natura tale da turbare l'ordine politico in Europa. E' tanto più sorprendente allora che si esprima circa l'Anschluss come lo ha fatto nel *Journal de Genève*, mentre uno spirito così intelligente non può ignorare che il riattaccamento dell'Austria alla Germania, in qualsiasi modo si voglia porre il problema, sarebbe la *guerra* per tutte le Potenze interessate al mantenimento dello statu quo nell'Europa centrale».

La coincidenza d'un discorso di Hindenburg

Dal canto suo il *Figaro*, evidentemente preoccupato dell'avvenire, osserva:

«Non è effetto del caso se noi abbiamo avuto, uno dopo l'altro, un discorso del Maresciallo Hindenburg e un articolo di Mons. Seipel. Il Maresciallo reclama la Slesia. Il prelato profetizza l'unione dell'Austria alla Germania. Queste due manifestazioni si producono esattamente quando i lavori di Ginevra sono terminati e le conversazioni sulla Renania sono nel tempo stesso cominciate ufficialmente ed ufficialmente rinviate. Tutto il futuro sviluppo della politica tedesca è indicato da queste due dichiarazioni. Forse che tutti e due hanno una tale

considerare già il problema della Renania come regolato? O forse, invece, le conversazioni di Ginevra li hanno irritati con la loro lentezza e hanno voluto rincuorare il popolo tedesco? Poco importa poichè il risultato è lo stesso. Precorrendo i tempi, passando con facilità al disopra delle barriere giuridiche della Società delle Nazioni, trascurando le obiezioni degli Alleati, i due uomini di Stato si confidano lo oggetto dei loro voti. Attualmente questi progetti non possono avere seguito perchè gli Alleati occupano la riva sinistra del Reno. Ma il giorno in cui non la occuperanno più, la Germania ritroverà tutta la libertà di movimento e si può essere sicuri che ne farà uso. Essa ha già, per dichiarazione dello stesso Briand, un Esercito, un armamento e una industria di guerra considerevole. E' quanto rende assurdo uno sgombero prematuro. E' quanto renderebbe colpevole un sgombero che non avesse come necessaria contropartita il regolamento dei debiti e il controllo sulla zona smilitarizzata. Che i Partiti di sinistra facciano in Francia una campagna per una politica di abbandono profittevole ai soli tedeschi, è un fatto che nessuno può negare. Ma che la maggioranza dei francesi si lasci cogliere da questa predica internazionale sarebbe prova di un indebolimento d'animo, indegno di una Nazione che pretende avere il senso comune e che vuole vivere».

Siamo noi pure di questo parere. Ma purtroppo nulla permette di confidare che il Gabinetto di Parigi, finchè conserva la speranza di poter sistemare da solo a solo con la Germania, sotto gli occhi inglesi, la questione renana, si presti ad assecondare gli sforzi di chi a tale questione avrebbe tutto l'interesse di abbinare la questione dei confini polacchi e quella dell'Anschluss.

O. P.

La Monarchia albanese universalmente riconosciuta

La riconferma del Ministro Sola

Tirana, 20, sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Con solenne cerimoniale il Ministro d'Italia in Albania comm. Sola ha presentato stamane le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia lo riconferma come Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re degli albanesi. Secondo il protocollo di questa Corte non sono stati pronunziati discorsi. Il Re ha però intrattenuto il Ministro Sola in lunga e cordiale conversazione, esprimendo la devozione del popolo albanese e la sua personale verso il Re Vittorio Emanuele III. Dopo la cerimonia il Ministro Sola ha presentato al Re Zogu tutto il personale della R. Legazione, al quale il Re ha rivolto affabili parole. Sia all'entrata che all'uscita dal palazzo reale ha reso gli onori un battaglione della guardia del Re in alta uniforme. Il Capo della Legazione d'Italia essendo stato il primo fra i Ministri plenipotenziari in Albania a presentare a Re Zogu le nuove lettere credenziali, è divenuto di diritto il decano del Corpo diplomatico.

«Dopo il Ministro d'Italia, il Re degli albanesi ha ricevuto il Ministro dell'Uruguay a Roma, venuto a felicitarlo a nome del suo Governo. Con il riconoscimento del nuovo regime da parte della Jugoslavia e dell'Austria avvenuto ieri, e con quello da parte della Bulgaria verificatosi oggi, la Monarchia albanese è ormai universalmente riconosciuta. Non manca più che il riconoscimento di poche Nazioni che seguiranno quanto prima l'esempio delle altre. Nei circoli diplomatici di Tirana si rileva questo rapido successo conseguito presso le Cancellerie d'Europa e di America».

Collaborazione greco-bulgara

per evitare incidenti di frontiera

Atene, 20, sera.

L'«Agenzia di Atene» dichiara che la notizia data dai giornali di stamane di un conflitto fra truppe greche e una banda bulgara alla frontiera greco-bulgara nel settore di Tirnovo e di Drama non sono ancora ufficialmente confermate. I comandanti dei posti di frontiera greco-bulgari della zona di Tirnovo hanno discusso i provvedimenti da prendersi per evitare incidenti di frontiera.

I contadini romeni riprendono l'agitazione politica

Bucarest, 20 mattino.

Il partito nazionale dei contadini, il quale, dopo l'insuccesso del Congresso di Alba Julia, aveva fatto parlare poco di sè, annunzia ora nuove manifestazioni, tentando evidentemente di approfittare della posizione alquanto debole in cui si trova il Governo da quando le trattative per il prestito all'estero si sono mostrate senza prospettiva. Al riguardo si apprende che anche il viaggio della Delegazione romena a Berlino, per i negoziati con quel Governo, è stato rinviato. Il Partito nazionale dei contadini fa sapere, con un comunicato, di voler convocare a Bucarest tra breve grandi riunioni dei propri aderenti; altre riunioni di protesta saranno tenute contemporaneamente in Bucovina, in Bessarabia, e in Transilvania. Si conferma, in rapporto alla odierna situazione, che il Presidente del Consiglio, Bratianu, avrebbe espresso l'intenzione di non voler rimanere al Governo nel caso di un fallimento definitivo delle trattative.

Un amico dei bolscevichi

MOSCA, Settembre.

Il conte Brockdorff-Rantzau è morto, ma la sua opera vivrà imperitura e grata nella memoria dei bolscevichi. Quale potrà essere il giudizio della storia, nella quale egli indubbiamente occuperà un posto, grande o piccolo che sia, non è facile prevedere: siamo troppo vicini agli avvenimenti e li viviamo troppo intensamente, ciascuno a modo proprio e a seconda dei propri interessi nazionali, di Partiti e di classi, per credere a questo o a quello «Oroscopo». Per ora bisogna limitarsi a segnalare i fatti, così come essi si svolgono. L'improvvisa morte avvenuta a Berlino l'8 settembre, del conte Brockdorff-Rantzau, ha improvvisamente gettato nel lutto il Governo dei Soviety, che ne piange forse più della stessa Germania. Eppure i bolscevichi non sono di quei sentimentali che per semplice simpatia la morte di questo o di quel personaggio politico specie se estraneo alla loro famiglia comunista, possa eccessivamente commuoversi... Chi era dunque il conte Brockdorff-Rantzau per la Russia, e quali le ragioni che fanno ricoprire di nere gramaglie i Circoli politici e diplomatici del Governo proletario di Mosca per la scomparsa dell'Ambasciatore della Repubblica Imperiale di Germania?

Brockdorff-Rantzau era presso il Kremlino Ambasciatore del Governo di Germania, ma egli era anche Ambasciatore di se stesso o forse principalmente di se stesso e della sua «politica orientale», di cui egli era assertore quasi mistico e propugnatore infaticabile. Tutto il successo del conte Rantzau a Mosca è dovuto, più che a qualsiasi altra ragione, alla tragedia nazionale tedesca avvenuta con la disfatta militare, che ebbe il suo epilogo a Versailles e che egli visse, in parte da protagonista, in massimo grado.

«In quei giorni (riferendosi al novembre 1918, quando cioè, in seguito alla clamorosa sconfitta austriaca e alla trionfale vittoria italiana, avvenne l'irreparabile disastro sul fronte francese dell'esercito germanico e successe la nota rivoluzione tedesca, mentre Guglielmo cercava salvezza in Olanda), io mi sentii orfano!» disse una sera Brockdorff-Rantzau a Mosca, dopo un pranzo «diplomatico», parlando della fine della guerra. L'espressione, «teoricamente», parve riuscire strana alle orecchie dei rappresentanti del Governo internazionalista-comunista; «praticamente», invece, riuscì grata alla logica bolscevica, che in essa vedeva nuova conferma della naturale psicologica disposizione «anti-occidentale» dell'Ambasciatore di Germania a Mosca.

Ma l'odio di Brockdorff-Rantzau per l'Occidente vittorioso contro gli Imperi centrali, crebbe smisurato a Versailles. Egli, che dal Governo di Scheideman, sorto dalla rivoluzione, era stato chiamato da Ministro plenipotenziario della Germania Imperiale di Guglielmo nella piccola Danimarca, all'altissimo posto di Ministro degli Esteri della Germania repubblicana, fu inviato come Capo della Delegazione tedesca per le trattative di pace, a Versailles. Wilson e i suoi 14 punti erano già venuti sgonfiandosi e della «leggenda» non rimaneva che una semplice, però amarissima delusione. Lloyd George e Clemenceau avevano formato un fronte unico contro i vinti e contro anche i vincitori che non fossero Francesi o Inglesi e a questi e a quelli dettavano leggi. Brockdorff-Rantzau non potendo espugnare la muraglia, preferì la ritirata: dichiarò «inaccettabili» le condizioni di pace proposte alla Germania, rifiutò la sua firma, tornò a Berlino, dove rassegnava le sue dimissioni da Ministro degli Esteri. La pace, com'è noto, venne conclusa e firmata da Müller, attuale Cancelliere, e di Brockdorff-Rantzau più non si parlò fino al 1922.

Intanto Brockdorff-Rantzau maturava il suo piano della politica anti-occidentale, che nella concezione sua poteva trovare realizzazione pratica nell'Oriente, nell'Oriente bolscevico.

Noi, sulla base di quanto ci è dato sapere, riteniamo che il piano di «rivincita» del conte Rantzau, fosse nella sua mente molto ardimentoso: pare che egli pensasse di poter fare della Russia sovietica una vera, grande alleata della politica imperialista tedesca, partendo dal concetto che il bolscevismo, come sistema sociale, fosse solo una transitoria forma di governo, adottata dai rivoluzionari russi, finchè il loro potere non si fosse consolidato, ma che, gradatamente, fosse destinato a modificarsi e a trasformarsi in un Governo social-democratico... E allora una parte grandissima sarebbe stata riservata alla Germania nella generale ricostruzione, specie di quella militare, di questo enorme Paese. Ma il conte Brockdorff-Rantzau, come tanti altri uomini di Stato, si illudeva anche lui?...

Col programma, dunque, di graduale e completa demolizione del Trattato di Versailles e di graduale e completa resurrezione della Germania, Brockdorff-Rantzau, nel 1922, — in seguito a quella specie di «beffa», — combinata da Rathenau e Cicerin in occasione della Conferenza di Genova, agli onnipotenti di Parigi e di Londra e sotto il loro naso, nella fresca tranquillità della piccola, ridente Rapallo — che porta il nome di «Trattato di Rapallo», con cui Berlino e Mosca annunziarono al mondo la ripresa dei loro rapporti politici e diplomatici — venne a Mosca in qualità di Ambasciatore dell'indomata Germania. Nell'accettare la nuova missione egli dichiarò apertamente che «la salvezza della Germania sia solo nella collaborazione e nell'avvicinamento con la Russia» e che «questa era la sua «divisa», lo scopo del suo lavoro, per il cui raggiungimento egli era pronto ad ogni sacrificio».

Il 5 novembre di quell'anno 1922, il conte Brockdorff-Rantzau, nella sfarzosa grande uniforme di Ambasciatore presentò a Michele Ivanovich Kalinin, in giacchetta e colletto floscio, le sue credenziali.

Si racconta che Rantzau, in quell'occasione si trovasse in grande imbarazzo, fino al punto da tenere capovolto nelle mani il testo del discorso e che non sapesse rendersi conto come e perchè non riuscisse a leggere. Eppure non era la prima volta che gli capitava di presentarsi a Capi di Stati e a Monarchi. Brockdorff-Rantzau, lui stesso, spiegò l'incidente col fatto che in Kalinin, in giacchetta e colletto floscio, in Kalinin contadino e operaio, Capo dello Stato Sovietico, aveva visto un'imponenza di forza da cui non era stato mai così colpito in vita sua...

Chi lo sa!... Forse effettivamente Brockdorff-Rantzau soggiacque alla estatica visione di quella che nei suoi propositi avrebbe dovuta essere l'opera sua a lavoro terminato. Forse in quel momento vide davanti ai suoi occhi smarriti, eserciti inquadrati, disfatte avversarie sul Reno e sulla Vistola, vittorie e trionfi tedesco-russi, resurrezione ed apogeo della grande Germania... E il conte Rantzau si pose al lavoro. Durante i sei anni, che dovevano essere gli ultimi, della sua attività egli fece di tutto per raggiungere gli scopi che si era prefisso.

La comunanza di sensi, la comunanza di finalità «anti-occidentali», stabilirono fra il Governo dei Soviety e lui un'atmosfera di reciproca piena fiducia e simpatia. Rantzau a Mosca era divenuto l'Ambasciatore più gradito al Kremlino, fino a destare sospetti di una «eccessiva tenerezza» per il bolscevismo. Ormai era ritenuto come una specie di «deus ex machina» della politica estera sovietica.

Ma quale è stato il risultato effettivo della sua opera? Cosa si è avverato delle sue previsioni? I suoi amici affermano che egli ha ottenuto il massimo che praticamente era possibile ottenere, che l'attuale situazione internazionale della Germania sarebbe dovuta a lui; i suoi avversari affermano, invece, che il suo successo è stato minimo nei primi anni, nullo negli ultimi, sia nell'interesse economico, che politico della Germania, e che la sua attività avrebbe giovato quasi esclusivamente alla diplomazia sovietica, molto più abile e molto più accorta, che avrebbe saputo sfruttare il momento psicologico tedesco e l'azione del conte Brockdorff-Rantzau, per entrare in pieno nell'agone internazionale e per fare in esso un gran giuoco, senza cedere un solo passo dal proprio bolscevismo.

PIETRO SESSA.

Le consultazioni di Müller sul problema delle riparazioni

Attacchi dei tedesco-nazionali a Briand

Berlino, 20, notte.

Fra il cancelliere ed il presidente della Reichsbank dott. Schacht, ha avuto luogo oggi un altro lungo colloquio sulla questione del regolamento delle riparazioni. Prima di nominare i suoi delegati, il Governo tedesco sentirà probabilmente i maggiori capitani dell'industria e della finanza per rendersi anche esatto conto di quale sforzo può essere capace l'economia tedesca.

La stampa nazionalista considera intanto con crescente preoccupazione la nuova via su cui si è messa la politica estera del Reich. La *Deutsche Tages Zeitung*, organo degli agrari, dedica un editoriale all'intervista accordata da Briand ai corrispondenti ginevrini del *Berliner Tageblatt* e della *Gazzetta di Francoforte*. Briand, secondo il giornale, riprende i suoi canti di sirena per far dimenticare il discorso anti-tedesco e distendere un velo di nebbia sulla realtà della situazione che per un momento è apparsa anche troppo chiara.

«Conviene dire — prosegue il giornale — che in questo suo sforzo Briand non dimostra affatto di conoscere l'intelligenza e la forza di carattere del popolo tedesco: le sue parole di ieri non sono che l'esagerazione del calfone vibratoci a Ginevra. Gli zuccherini e la frusta sembrano sempre a Briand i migliori mezzi per indurre la maggioranza del popolo tedesco sulla via della politica francese. Ora Briand tenta con le sue manifestazioni di schiocco di frusta e di «michele tedesco», in vista delle prossime trattative. Di giorno in giorno appare più evidente che la Francia ha il massimo interesse a iniziare al più presto possibile quelle trattative che secondo Briand debbono condurre alla liquidazione della guerra. Ma la realtà è ben diversa: Briand si propone: 1) lo sfruttamento del nostro tenore per ottenere una

zioni e di quello dei debiti verso l'America, nel senso più favorevole alla Francia; 2) l'istituzione di un perpetuo controllo sulla riva tedesca del Reno; 3) raggiungimento di altri scopi francesi, quali la rinuncia all'unione del Reich con l'Austria e la firma di un trattato di garanzia delle frontiere orientali. Per il momento Briand parla soltanto di scopi finanziari e della Commissione di conciliazione, facendo luccicare la possibilità dello sgombro generale dopo risolto questo problema. Anzi, giunge perfino ad affermare che la questione delle riparazioni non riflette l'America e si può risolvere tra noi in due mesi. Tale dichiarazione è così grottesca, che non merita un serio esame. Vi è soltanto da chiedersi se essa deriva dalla ben nota ignoranza di Briand in materia finanziaria, oppure se mira ad attirare anche noi nel fronte unico contro l'America. Bisogna ricordarsi del resto che le parole di Briand non rappresentano affatto l'opinione della Francia. Abbiamo più volte constatato che il compito di Briand consiste nell'impressionare favorevolmente la Germania con la sua ben nota alata retorica: che sono Poincaré e il Gabinetto francese a decidere poi sul da farsi. Gli avvenimenti del resto hanno sempre dimostrato il contrario delle parole di Briand. Anche maggiore deve essere la diffidenza verso le dichiarazioni del ministro francese che concernono la Commissione di «constatazione» e di conciliazione». E' chiaro che Briand rifiuta ogni lealtà e duplicità del controllo: svela via con belle parole sulle preoccupazioni tedesche e non si pronuncia affatto sulla capitale questione del limite di tempo della Commissione».

Il giornale nazionalista si domanda ancora con quale coraggio ha potuto affermare che tutte le speranze riposte dalla Germania nel trattato di Locarno sono state soddisfatte. Questo si chiama prendere per il bavero la gente. Quanto alla liquidazione della guerra, a cui ha accennato Briand, si tratta in realtà di consolidare in oriente la supremazia politica e militare della Francia.

C. P.

Comune di Villafranca d'Asti

Avviso di Concorso

E' aperto a tutto il 10 Ottobre il concorso per la nomina di un applicato di segreteria (stipendio L. 3000, più L. 600 per servizio attivo) e per la nomina di una guardia rurale (stipendio L. 4000, più L. 600 servizio attivo). Gli stipendi sono aumentabili di un ventesimo per 10 bienni.

Alla domanda e documenti di rito, dovrà unirsi per l'applicato la licenza di scuola media (tecnica, ginnasiale, ecc.), e per la Guardia la licenza elementare superiore e un vaglia di Lire 25,10. A richiesta si spedisce bando di concorso integrale.

Villafranca, 18 Settembre 1928. (A-VI).

L'offensiva letteraria americana

Gli atti d'accusa contro l'americanismo invadente si moltiplicano presso noi e presso altri e sono giustificatissimi quando prendono di mira certe forme di vita e certe espressioni pseudo-artistiche da cui si lasciano troppo volentieri galvanizzare e sbalordire molte superficiali e stracche ed artefatte *élites* europee. Ma si è giusti quando si è tanto semplicisti da coinvolgere tutta quanta la America nelle accuse contro il fonografo, il cinema, la radio, le danze e le musiche negre, i grandi grattacieli e le piccole *flappers*, le epilessie della stampa gialla e le esplosioni della pubblicità multicolore? Non mi pare.

Le correnti intellettuali e idealistiche americane decisamente contrarie all'americanismo andrebbero seguite e studiate — sebbene siano naturalmente più difficili da seguire e da studiare — avanti di esprimere un giudizio sommario sulla civiltà degli Stati Uniti. E si vedrebbe allora, che questa civiltà non si esaurisce nelle più avventanti e abbaglianti manifestazioni che costituiscono l'americanismo, ma si sostanzia e si avvalora di ideali e di opere che contrastano all'americanismo come al più temibile nemico.

Più ingiusto ancora mi sembra il parlare, come ha fatto in questi giorni il Rosny *aîné* dell'Accademia Goncourt, di una «offensiva» americana anche letteraria, come se la traduzione in francese di autori quali Jack London, o Sinclair Lewis, o Sherwood Anderson o John do Passos stesse a significare un deliberato proposito della intelligenza americana di impiantarsi in Francia e minacciarvi l'intelligenza francese. In fatto di offensiva letteraria, che dovrebbero mai dire gli americani che introducono e traducono autori francesi tedeschi russi italiani spagnoli polacchi e magari giapponesi e negri? Dovrebbero denunziare un'offensiva letteraria europea od asiatica? O dovrebbero denunciare un'offensiva letteraria britannica pel fatto che gli scrittori inglesi stanno in America, o vi si insediano, come a casa loro?

Non si può parlare d'offensiva laddove non si tratta, evidentemente, che di plausibili e spiegabili e sempre più necessari scambi intellettuali, di approcci per una sempre più vasta comprensione reciproca tra popolo e popolo, tra cultura e cultura. Non si può parlare di offensiva laddove sarebbe, se mai, più naturale parlare di contro-offensiva.

Ad ogni modo, come riconosce benissimo lo stesso Rosny, i libri americani più significativi che ci sono giunti in questi ultimi tempi d'oltre Oceano, lungi dall'essere un prodotto dell'americanismo, costituiscono una protesta amara e talvolta violenta contro i più grossolani valori del materialismo americano, sono una raffigurazione dolorosa e satirica dei costumi americani prevalenti, sono il grido d'una America nuova che sta dibattendosi alla ricerca d'un nuovo ideale e sta sforzandosi alla creazione di un'altra civiltà.

I romanzi d'un Dreiser, d'un Lewis, d'un Anderson, se tendono ad una offensiva, tendono ad un'offensiva contro l'americanismo, che essi deplorano e condannano più di quello che lo deploriamo e condanniamo noi. Le feroci critiche di un Mencken non sono dirette contro l'Europa, ma contro l'America. Le amene farse di Anita Loos su i gentiluomini che preferiscono le bionde, ma sposano le brune non prendono di mira una certa società mondana europea, ma americana. I tetri e stopposi racconti social-economici di Upton Sinclair sul mondo del carbone, del petrolio, delle carni in conserva e dei *colleges* universitari non raffigurano spaventosamente la vita europea, ma quella degli Stati Uniti. Quando, non sono molti anni, alcuni critici, studiosi ed artisti degli Stati Uniti si accordarono per scrivere una serie di saggi sulle condizioni della letteratura, dell'arte, della cultura in America, saggi che furono pubblicati sotto il titolo di *Civiltà americana*, non si lessero mai bilanci più ponderati e più stroncatori e pessimisti.

Insomma, l'offensiva letteraria americana contro l'Europa sarebbe assai curiosa. Sarebbe costituita dall'invio in Europa di una serie di svariate requisitorie di scrittori americani contro l'America: un'auto-offensiva.

⁂

Neppure, mi sembra, è lecito considerare la formazione a Parigi di un piccolo gruppo di giovani scrittori americani come un segno di ostilità o di conquista letteraria. L'esodo di questi autori dall'America e il loro stabilirsi in Francia è, da una parte, un atto d'omaggio alla civiltà e alla cultura francese, una nuova prova del fascino che esercita Parigi sulla fantasia degli scrittori e degli artisti d'oltre Oceano e d'ogni Paese, ed è, d'altra parte, un atto di snobismo e di rivolta anti-americana. Alcuni di questi giovani confessano apertamente che alla loro arte, quale che essa sia, il clima parigino è più consono di quello americano e reputano di essere sfuggiti dall'America come da una patria barbara alla quale essi vogliono contrastare. E' ben difficile, quindi, vedere come questo loro atteggiamento possa esser gabellato per anti-francese ed anti-europeo.

Ricordo che, or non è molto, questo esodo degli scrittori americani dalla madre patria diede luogo ad una inchiesta di una rivista degli Stati Uniti, la quale pensò di domandare ad alcuni degli autori più rappresentativi se essi pensavano che una dimora all'estero, più o meno temporanea, giovasse o nuocesse alla loro formazione intellettuale e alla loro ispirazione artistica. Orbene quasi tutti gli interrogati furono solleciti ad ammettere che se un viaggio in Europa poteva essere utile alla loro esperienza essi non potevano veramente affermarsi e formarsi che sul suolo della patria, a contatto della loro realtà, e nell'atmosfera di questa realtà, e quasi tutti si scagliarono, nello stesso tempo, contro il così detto americanismo.

Del resto, è ben chiaro che non sono proprio gli scrittori americani quelli che si mettono in viaggio in veste di *conquistadores*. Essi, anzi, hanno il merito di non scrivere mai o quasi mai sull'Europa, anche dopo esserci stati degli anni, mentre, falangi di scrittori europei, non appena toccato il suolo americano, perpetrano volumi di impressioni e di sentenze sulla vita e la civiltà americana e riterrebbero d'aver fallito allo scopo supremo del loro viaggio se si astenessero dal dare uno sfogo stampato a queste impressioni e sentenze. A dir la verità, una vera e propria piaga letteraria prodotta dall'America sono le miriadi di libri sull'America che vedono la luce ogni anno in ogni paese d'Europa, dei quali ben pochi dicono qualche cosa di nuovo e di serio sull'argomento che trattano. Se la maggior parte di questi libri non fossero così banali e pieni di luoghi comuni essi, sì, costituirebbero un'offensiva contro l'America, una diffamazione a getto continuo.

Il peggio è, poi, che certi viaggiatori e scrittori europei, appena di ritorno da una rapida corsa per gli Stati Uniti, non si contentano di sciorinarci le loro solite descrizioni e moralità in tono e in veste informativi, ma s'impegnano a scrivere romanzi e novelle sulla vita e i costumi del paese che hanno appena intravisto, incastrando le loro descrizioni e le loro moralità in racconti d'un americanismo sforzato, ricco di impossibili fantocci pseudo-americani, con una sicumera e una prosopopea senza esempio. Leggete i due volumi che uno scrittore francese, Luc Durtain, ha consacrato all'America, *Quarantième étage* e *Hollywood dépassé*, sotto il presuntuoso titolo generale *Alla conquista del mondo*, e vi farete un'idea delle opere cui intendo alludere e potrete anche constatare, se vi interessa, a che punto sia disceso il cattivo gusto degli imitatori dell'arte e dello stile di Paul Morand.

Di fronte a certi romanzi di americanisti francesi, lo stesso Rosny, non ne dubito, deve augurarsi che si traducano più romanzieri autenticamente americani e deve desiderare che il compito di introdurre l'arte e il pensiero americani in Francia sia sempre più affidato a studiosi e conoscitori seri, come il Michaud e il Cestre, e ai filologi comparatisti che con tanto zelo si sono dedicati, da qualche tempo, allo studio delle influenze reciproce tra le due letterature e che rifuggono almeno loro, per fortuna, dalle sintesi apoplettiche e dallo stile sincopato e cinematografico.

⁂

Un argomento di vivo interesse, a riguardo di certi atteggiamenti letterari ed artistici americani è stato toccato di recente da un critico e drammaturgo inglese, St. John Ervine. Esso potrebbe davvero prestarsi alle accuse di offensiva e di sopraffazione. Si tratta di questo: le esigenze degli impresari teatrali americani di fronte agli autori inglesi stanno facendosi sempre più assolute ed esose. Essi, quando acquistano i diritti di rappresentazione agli Stati Uniti d'un lavoro drammatico d'un autore inglese, pretendono di ottenere inclusivamente quello di far rappresentare il lavoro non soltanto nel Canadà — campo che era stato loro sinora pacificamente accordato — ma anche in tutti gli altri *dominions* dell'Impero britannico. Nè basta. Essi vogliono anche inclusi i diritti per le traduzioni in lingue straniere e per le riduzioni cinematografiche.

Da queste esigenze proviene uno stato di fatto tanto curioso quanto intollerabile. Gli americani possono riuscire, se le cose non cambiano, a dettar legge sul teatro inglese. Per gli autori inglesi il mercato americano è naturalmente importantissimo, ma un autore inglese non può penetrarvi se non si arrende completamente all'impresario americano, cioè se non ammette che, per farsi rappresentare, poniamo, in Australia o nel Sud-Africa, egli deve passare per New York e che i suoi traduttori, poniamo francesi o tedeschi, devono andare ad acquistare il suo lavoro in America. Così un autore inglese non può farsi rappresentare in America se egli non cede all'impresario americano un cinquanta per cento sugli utili della riduzione cinematografica del suo lavoro.

Non tutti gli autori riescono a sottrarsi a queste esigenze. Bernard Shaw vi si è sottratto, ma non tutti sono Bernard Shaw. I minori e i giovani devono piegare il capo, con queste risultanze in vista, che St. John Ervine delinea con molto pessimismo: anche gli impresari inglesi saranno invogliati a chiedere il cinquanta per cento sulle riduzioni cinematografiche per rappresentare un lavoro, sicchè l'impresario inglese e l'impresario americano potranno mangiarsi tutte quante le percentuali dell'autore. La mala costumanza potrà poi anche passare nel campo editoriale e gli editori inglesi esser spinti a chiedere, per pubblicare un libro, anche la proprietà della riduzione cinematografica del libro stesso o una percentuale sugli utili cinematografici, e rifiutarsi di pubblicare le opere di quegli autori che non consentissero a cedere loro questi speciali diritti. Come conclusione: «la discesa degli autori al grado di servi salariati degli impresari», e servitù degli autori di un paese ad impresari di un altro paese.

Questo stato di cose è effettivamente deplorevole, tanto più se è vero, come si afferma, che per farsi rappresentare agli Stati Uniti anche gli autori inglesi devono chiedere di entrare nella Lega degli Autori drammatici americani, senza avere alcun controllo sullo statuto di questo sindacato. Ma si tratta qui, in fondo, di una forma di invadenza mercantilista che non ha nulla a che vedere con una meditata offensiva intellettuale anche se essa, come tante altre forme di mercantilismo, può dimostrarsi dannosa a degli intellettuali. Gli autori drammatici inglesi debbono riuscire ad affrancarsi dalle servitù patrie e straniere e a tener separato il campo dell'arte da quello degli affari, anche se è americano e può offrire le più dorate attrattive.

Il pericolo americano per il teatro inglese sarà scongiurato quando il teatro inglese sarà stato posto, dagli inglesi stessi, al riparo dalle lusinghe e dalle soperchierie degli americani affaristi.

ALDO SORANI.

500.000 colpiti dalla «dengue»

Atene, 20, sera.

Secondo i rapporti ufficiali il numero dei colpiti dalla «dengue» ad Atene al Pireo e nei dintorni ammonta approssimativamente a 500.000.

La sorpresa di un prete sbarcato a New York

con una provvista di buone bottiglie

New York, 20 notte.

Il reverendo Giovanni Rongetti è profondamente indignato contro i funzionari doganali di New York. Egli è giunto oggi a New York di ritorno dall'Italia e si è vista la sorpresa di una multa di 10.000 lire per avere tentato di far penetrare nella pura e secca America alquanta umidità, sotto forma di numerose bottiglie. Aveva con sè 22 bottiglie di cognac, una modesta provvista di altri liquori e qualche fiasco di onesto vino italiano. I doganieri esigono ora da lui 10.000 lire, ed il reverendo Rongetti espone contro di loro alcuni fatti interessanti. Egli afferma che cromolitografie di poche lire vengono lasciate come fossero autentiche opere di Raffaello, oggetti di metallo malamente argentato come se fossero di oro massiccio, e medagliette religiose in argento come fossero coniate in purissimo platino. Circa la provvista di bevande alcoliche, il reverendo sostiene che esse gli vennero regalate da vecchi amici italiani nel momento in cui si imbarcava per la America, e le accettò senza pensare neanche lontanamente che bere del buon cognac e dell'ottimo vino fosse un delitto punibile con 10.000 lire di multa. Le autorità doganali vogliono i soldi, ma il Rongetti continua a tenere duro. (*Daily Telegraph*).

Un'eredità di 75 milioni di lire

alla moglie del capo della polizia di Londra

Londra, 20, notte.

Una notizia pubblicata stasera nella prime pagine di questi giornali è destinata a chiudere la bocca a quei deputati di opposizione che avevano tempo fa, come si ricorda, scatenato un putiferio a causa della decisione del ministro degli Interni di porre alla testa della polizia metropolitana lord Byng.

Vari deputati laburisti avevano attaccato allora il ministro, accusandolo di avere chiamato all'alta carica l'ex-governatore del Canadà, non soltanto per organizzare militarmente la polizia, ma per fargli intascare ogni anno la somma non indifferente di 300 mila lire. Orbene sulla questione del salario i laburisti non avranno più nulla da insinuare. Stasera si apprende infatti che lady Byng è stata oggi informata che essa eredita una somma di circa 75 milioni di lire da uno zio morto un mese fa, il signor Pandeli Ralli.

Quest'ultimo, un mercante greco, naturalizzato inglese, era una delle più note personalità dell'alta società londinese. Fu amico intimo di Edoardo VII, che spesso lo ricevette nella sua sontuosa dimora a Londra. Un'altra delle sue grandi amicizie fu quella che lo legò con lord Kitchener, il quale risiedeva appunto nella dimora di Ralli, quando decise di intraprendere il tragico viaggio a bordo dell'*Hampshire*. Il Ralli fu membro del Parlamento per 10 anni e fu l'amico intimo di Gladstone e Disraeli. Egli è morto un mese fa e soltanto oggi si apprende che egli ha lasciato la quasi totalità della sua fortuna alla nipote, consorte di lord Byng.

In casa Goethe a Weimar

Piccola città Weimar, e le sue vie tranquille e aristocratiche e i suoi edifici, quasi tutti storici, subito abbracciati e riassorbiti dalla campagna.

Goethe che, a ventisei anni, vi giunse da due grandi città — Francoforte e Lipsia — dove il bisogno dell'aria aperta spinge il cittadino fuori porta, come spingeva Faust incontro ai primi effluvii primaverili certa memoranda vigilia di Pasqua, qui conobbe la vita tra il verde, non più come eccezione, ma come abitudine. Le sue occupazioni lo chiamavano ogni giorno al castello ducale, al Consiglio di Stato; al Teatro: ma la sua casa era al di là della Ilm, nel cuore del bosco. Lasciando il ministero, il palcoscenico e la biblioteca, egli scendeva il dolce pendio che il mite clima della Turingia fa fiorito tanti mesi dell'anno, traversava la Ilm piccola e sinuosa, camminava un po' tra prati erbosi, sparsi di bellissime piante ed ecco, al piede dell'opposta collina, la sua casa.

Anch'io — in ideale pellegrinaggio sulle orme del grande — vi giungo. E' mattino così presto che nessuno ancora la visita, e poichè il custode mi permette di girar sola, io posso anche dimenticare di aver pagato al cancello, un biglietto d'ingresso.

La «casa del giardino»

La casa è di una piccolezza che stupisce; tre finestre sulle fronti, due sui lati, due soli piani; sopra: il tetto a gran spiovente, tipico delle case del nord. Intorno la foresta di castagni e querce, altissime, piena di silenzio. Visito la casa: la sala da pranzo a terreno è assai allegra, coi mobili alla campagnuola laccati di verde e dipinte a fiori, le seranne robuste attorno al tavolo lungo e stretto. Al primo piano tre salottini di cui uno, quello d'angolo, è lo studio. Son piccoli piccoli, tinteggiati di chiaro; qualche bel mobile, una scrivania di palissandro, un cassettone a intarsi, alle pareti alcune stampe di Roma. Poi una camera da letto, col letto da campo che Goethe portò in Italia con sè. Da tutte le finestre il parco affaccia la sua verde quiete.

In questa casa Goethe visse nel suo primo periodo di vita di Weimar. Il suo principe gliel'aveva data; egli l'amò. Serbò piccola la casa, ma allargò il parco: lo definì, lo adornò, lo disseminò fino alle porte di Weimar di ponticelli, di tempietti e rovine e di silenziosi Belvedere. Lo riempì del suo pensiero immenso e del suo immenso amore. Giacchè il periodo in cui Goethe visse nella sua «Gartenhaus», nella sua «Casa del giardino» è il tempo in cui egli maturò in sè l'«Egmont», l'«Ifigenia», gli «Anni di tirocinio di Guglielmo Meister» e ne fece la prima stesura; ed è il tempo del suo amore per Carlotta von Stein.

Lì viveva Carlotta

Ella abitava poco lontano di lì. Riattraversato il parco, ripassata la Ilm, si arriva in un punto delizioso: davanti un prato fiorito ascende in dolce pendio, a destra il Castello ducale affaccia, le sue mura massicce e la sua torre rotonda; a sinistra una casa giallo-ocra presenta un'architettura sobria nobilissima; grandi finestre calme ed uguali, e a pianterreno, lungo la facciata, a regolari intervalli, degli enormi vasi di magnolie. Lì viveva lo scudiero di Corte barone von Stein, lì viveva Carlotta. Tra questa gran casa signorile e la romantica casetta del bosco per 10 anni si tessè l'idillio, portentoso, l'unico in cui Goethe dalla donna riceve ed apprende, e la donna appare la meravigliosa educatrice, la Diotima che accende la passione e la raffrena, dà la misura e la forza, meritata di essere cantata in versi quasi divini: «Tu istillasti nel caldo sangue la moderatezza, tu rettificasti il corso selvaggio ed incerto della mia vita, tra le tue braccia angeliche ritornò alla pace il petto devastato»; dieci anni durante i quali visite lettere e biglietti s'incrociano, e non v'è atto e pensiero, giudizio o progetto, non v'è palpito dell'animo o raggio di ispirazione che Goethe non comunichi alla sua sublime amica.

Poi da questa casa, un giorno, bisognoso di più luce, di più sole, di nuove armonie e di forme più definite, Goethe fuggirà verso l'Italia: l'oggetto della sua nostalgia, da quando, bambino, guardava nella casa paterna le stampe del Piranesi, e sulle soglie fiorite vedeva affacciarsi i fantasmi di Tasso e di Mignon.

Il palazzo

Quando Goethe tornò in Germania, era un altr'uomo. Nella classica terra della bellezza la lunga lotta tra titanismo e umanità, tra passione e cultura, che Carlotta aveva sedata in lui, ma non vinta, si era finalmente composta. Egli ritornava calmato, rasserenato, padrone di sè, tutto in lui divenuto ormai misura ed armonia.

La dimora di questo secondo Goethe, del Goethe «olimpico» (ma dolorante — oh quanto! — per l'aggressiva inesplicabile acrimonia che i tedeschi nutrirono per lunghi anni per la sua arte rinnovata e purificata), non fu più la «Gartenhaus» oltre la Ilm, ma il sontuoso palazzo, — ora Museo Nazionale Goethe — nuovo dono del duca di Weimar al suo poeta-ministro.

Per chi viene dalla «Gartenhaus», rimasta così ingenuamente «autentica», le raccolte dei mobili, delle statue, dei quadri collocati qui lungo le pareti o distribuiti nelle vetrine, raffredda l'animo. Ma è un'impressione che a poco a poco si attenua; e vi sottentra un senso di commozione al pensiero che tutte quelle cose furono sue e a lui carissime, esponenti del suo pensiero, oggetto di quella sua attività e di quella sua passione tutto-abbracciante.

Lo scalone è quello che Arrigo Heine, Byron, Carlyle, M.me de Staël, Mendelssohn, Humboldt, che sovrani poeti e dotti di tutti i popoli salirono col cuore trepidante. E quando il visitatore era in cima e aveva oltrepassato la soglia recante la parola «Salve», veniva introdotto nel grande salone azzurro, o salone di Giunone, così detto perchè adorno della testa colossale della Giunone Ludovisi tanto cara a Goethe durante il suo soggiorno a Roma. E' certo lì, dalla porta di fondo sormontata dal bel pannello rappresentante Pan tormentato da Amore, «egli» appariva: nero frack di taglio perfetto, pantaloni e scarpette nere, panciotto bianco, polsini candidi di fine ricamo, sul petto una sola decorazione: la Legione d'Onore, che vi aveva appuntato Napoleone. Così l'ha scolpito Rauch, mentre Arrigo Heine l'ha descritto:

«I suoi occhi sono tranquilli come quelli di un dio... il tempo ha ricoperto il suo capo di neve, ma non ha potuto incurvarlo. Egli lo porta sempre superbamente diritto e mentre parla la sua alta statura pare ancora innalzarsi. Dicono che la piega intorno alla sua bocca esprima un freddo egoismo; in realtà è quella stessa piega che si trova nelle greche statue degli dei e specialmente del loro padre, Giove. Quando io visitai Goethe a Weimar davvero che io gli guardai da un lato cercandogli al fianco l'aquila col fulmine nel becco, e fui a un pelo da rivolgergli la parola in greco».

Heine, spirito irriverente, par coll'animo che gli palpitava, osò scherzare col nume e chiacchierare di certe prugne squisite che egli aveva colto alle siepi lungo la strada tra Jena e Weimar; anzi, interrogato da Goethe a che lavoro attendesse, osò rispondere: «Sto lavorando a un Faust».

Ma i più irriverenti davanti a lui, anche se grandi, anche se celebri, e il drammaturgo Grillparzer, acclamato da tutte le platee di Germania, mentre si accostava alla sua casa non faceva che pensare «alla rozzezza della mia Ero paragonata alla divina purezza di Ifigenia», e quando Goethe benevolmente gli porse la mano per passare nella sala da pranzo, scoppiò a piangere come un fanciullo.

La sala e la stanza da pranzo

La sala da pranzo di cerimonia, o «sala gialla» — adorna delle due teste colossali del «Giove» di Otricoli e dell'«Antonio» di Villa Mondragone, rivive per noi di quei pranzi solenni eppur cordiali che accolsero attorno alla mensa ospitale i più gran nomi d'Europa e durante i quali Goethe sapeva altrettanto bene distribuire tra i suoi ospiti gli argomenti della conversazione quanto le vivande, che egli, ai più degni o ai più timidi, amava porre nel piatto di propria mano. Invece il salotto da pranzo di tutti i dì — rivestito di un bel legno biondo e affacciato sui silenzi del giardino interno — rievoca alla nostra fantasia la presenza dei familiari: Cristiana Vulpius la compagna florida e tranquilla che rallegrò la maturità del poeta colla freschezza e la vigoria dei suoi ventitrè anni ed egli, grato, consacrò davanti al mondo coll'aureola delle legittime nozze; il figlio Augusto, bellissimo ma vuoto e inerte, fissato davanti ai posteri dal giudizio incisivo di Bettina Brentano: «triste quella sua ottusità così poco giovanile; certo è da imputare alla madre che ha chiuso in una lanterna cieca la divina scintilla» —, poi Ottilia, la nuora seconda il cuore del poeta, fine, intelligente, vibrante, devota, compagna e conforto dei giorni estremi, — la nipotina Alma, leggiadro fiore spento nel boccio, coi fratellini Gualtiero e Volfango.

Il materiale scientifico

Nel lungo periodo che va dal ritorno dall'Italia alla morte, Goethe si attacca sempre più alla sua bella casa di Weimar. Quando la madre gli propone la vendita della casa natia di Francoforte, egli vi consente senza esitare. «La mia casa è questa» — le risponde. Calda delle amicizie, della famiglia, essa è il tempio del suo lavoro, di quel lavoro enorme, assiduo, ininterrotto, che si esprime nel getito incessante dei capolavori, mentre parallelamente sbocciano i colossali epistolari e si snoda la gran mole del lavoro scientifico.

Di questo lavoro scientifico, al profano che non riesci a penetrare la teoria dei colori o quella della metamorfosi delle piante, solo la visita al palazzo-museo di Weimar può dare un'idea. Sono sale e sale, sono scaffali e vetrine che racchiudono l'enorme massa del materiale raccolto da Goethe per i suoi studi di fisica, di botanica, di mineralogia, di zoologia; mentre i quadri e i cartellini che ricoprono le pareti, presentano gli schemi dei suoi studi di anatomia come di ottica, i calcoli per la costruzione dello spettro solare come le osservazioni al microscopio per giungere alle scoperte dell'*os intermaxillare*.

Anche se la scienza non ha dato ragione che a una piccola parte delle ipotesi goethiane, nessuno deve rimpiangere che Goethe abbia prodigato tanto del suo tempo nelle ricerche scientifiche, poichè esse sono parte integrante della sua attività poetica, ne sono elemento melodo materia: solo perchè egli fece queste esperienze, venne in contatto coi fenomeni e le cose, e cercò di conoscerne gli aspetti e seprime le relazioni, egli potè essere il poeta del cosmo, il poeta dell'Universale, secondo quella sua profonda parola: «Vuoi conoscere l'infinito? cerca di penetrare da ogni lato le cose finite». Allo stesso modo il pittore e lo storico dell'arte non possono sorridere della colossale fatica che egli dedicò alla pittura (la sola collezione dei disegni ne comprende più di duemila, di cui moltissimi eseguiti nella Campagna Romana) senza la quale Goethe non avrebbe visto il mondo la natura il paesaggio e le rivelatrici fattezze del viso umano come li vide.

Lo studio e la camera

Le ultime stanze ch'io visito sono il suo studio e la sua camera da letto cui la religiosa pietà dei parenti prima, dei direttori del Museo poi, lasciò quali erano quando Goethe vi viveva e vi morì. Lo studio è semplice e austero: nè quadri nè statue; comuni i mobili e corrispondenti alla nuda necessità; i muri colorati di un verde uniforme; le finestre senza cortinaggi. Lì egli, passeggiando per ore ed ore in su ed in giù, o nelle giornate più rigide restando in piedi accanto alla stufa, dettava al suo segretario; all'alto leggio tra le finestre passava riviste e giornali; o leggeva seduto al gran tavolo, illuminato, la sera, da due candele. Pochi avevano accesso a quella stanza, che rimase chiusa financo a sovrani; ma vi entravano liberamente i nipotini che giocavano con quelle paniere e quelle paglie colorate; e quel portacarte a pallide tinte fu ricamato da Alma. Pochi libri son oggi negli scaffali, i manoscritti sono migrati nell'Archivio Goethe-Schiller; ma sono rimasti gli strumenti della sua attività scientifica, termometri, igrometri, dinamometri, lenti ustorie, fossili, cristalli, e un globo di vetro infisso in un cerchio equatoriale.

Da quello studio il 22 marzo 1832, sentendosi venir meno, egli, appoggiato ad Ottilia trapassò per l'ultima volta all'attigua stanzetta che da tanti anni era la sua camera da letto.

Essa è rimasta nella sua grave semplicità di allora di mobili, di parato, di soffitto; ma i visitatori che si fermano muti e reverenti sulla soglia non scorgono quasi altro che il letto ricoperto da una verde coltre e circondato lungo due lati del muro da un drappo oscuro su cui egli morì — e su cui si ammucchiano le corone di alloro.

Attraverso la finestra aperta si scorge la verde pace del silenzioso giardino e un albero dalla nobile ramatura; la stessa attraverso la quale l'occhio del gran Saggio si volse avido, invocando l'ultima luce.

Weimar, Settembre.

BARBARA ALLASON.

Il salumaio di Gratz

Applausi e réclame dopo l'assoluzione

Vienna, 20 notte.

Quando ieri sera, alle 22, la folla di Graz, che attendeva la sentenza del processo contro il salumaio Wagner, apprese che questi era stato assolto, vi furono dimostrazioni di giubilo. Persone presenti nell'aula narrano che il pubblico è scoppiato in applausi e che l'imputato, apprendendo che sarebbe stato rilasciato immediatamente a piede libero, ha ringraziato, piangendo, giudici e giurati. Nella piazza davanti al Tribunale la Polizia ebbe molto da fare per tenere sgombri almeno i binari del tram. La folla voleva ad ogni costo stringere la mano al Wagner, che uscì accompagnato dai famigliari e da alcuni amici. Quando è comparso davanti alla piazza del Tribunale, ci furono applausi sventolii di fazzoletti, e bei spiriti si misero a gridare: «D'ora in poi bisogna mangiare soltanto salsicce Wagner». Ciò che probabilmente non sarà piaciuto troppo ai colleghi dell'assolto, i quali temono ora che il processo sia stato per lui una eccezionale «réclame». Verso la moglie del Wagner, che è stata l'amante della vittima del salumaio e quindi la causa del delitto, il pubblico ha mantenuto un contegno ostile.

XX SETTEMBRE

La celebrazione nella Capitale

Il telegramma del Governatore al Re — Commenti all'articolo dell'organo vaticano

Roma, 20, notte.

Ricorrendo oggi la storica data del XX Settembre, sulla Torre Capitolina sventola il tricolore e sui palazzi capitolini sono esposti gli storici arazzi e le bandiere dei rioni. Il Governatore, principe Boncompagni Ludovisi ha pubblicato un manifesto. Stamane alle 8 il Governatore col vice governatore conte d'Ancora ed il segretario generale Delli Santi si è recato alla breccia di Porta Pia ove gli staffieri del governatorato hanno deposto una corona di alloro con bacche dorate recante sul nastro i colori del comune. Quindi alle 9 nel salone del palazzo senatorio si è svolta la solenne cerimonia della consegna dei premi delle fondazioni Luca Sert e Andrea Carnegie mentre il campanone faceva sentire i suoi rintocchi. Prestavano servizio d'onore i valletti del Campidoglio, i vigili urbani, i metropolitani ed alcuni reparti della Milizia. Erano presenti le rappresentanze dell'Esercito della Marina dell'Aeronautica e della Milizia. Il governatore, principe Boncompagni Ludovisi ha diretto al Re il seguente telegramma:

«*Roma immortale, che nelle opere del Fascismo rinnovatore ha ritrovato la sua immagine splendente, è orgogliosa di inviare alla Maestà del Re, nell'anniversario del 20 Settembre, questo devoto omaggio, in segno di immutabile devozione della sua popolazione alla gloriosa Dinastia Sabauda, presidio e simbolo delle fortune del Paese*».

L'articolo dell'*Osservatore Romano* pubblicato nel numero del giornale che reca la data del 20 Settembre, è messo stasera in particolare rilievo dal *Corriere d'Italia*, il quale, sottoscrivendo pienamente le ragioni addotte dall'organo vaticano per la soluzione dell'annosa questione, sottolinea in modo particolare il tono conciliante con cui esse vengono nuovamente prospettate.

«Dovremmo davvero noi rassegnarci — scrive l'organo del Centro nazionale — proprio noi, l'Italia, a tenere in perpetuo e come nostra caratteristica la posizione di antagonisti del Pontificato romano? Certamente se si deve cambiare, si deve cambiare in meglio, altrimenti tanto vale restare come si è adesso. Ed in questo appunto sta la difficoltà di soluzione del problema, che essa cioè sia tale da rappresentare un progresso su quella specie di stabilizzazione che, dopo la caduta del potere temporale, si è fatta nella situazione della Chiesa in Italia. Ma chi per tale difficoltà rinunciasse alla soluzione, oltre a dimostrare pusillanimità di animo e limitazione di intelligenza, rovescierebbe completamente la situazione facendo prevalere la questione del modo — che, lo dice l'*Osservatore* stesso, è subordinata — su quella principale. Anche tutto ciò che in linea oggettiva meglio si può dire e pensare intorno alla questione romana, noi siamo sommamente lieti che oggi, nella data stessa che nella storia della questione rappresenta il momento culminante e più doloroso, tutto questo venga detto in modo così nobile e persuasivo dall'*Osservatore Romano*. Anzi nelle parole dell'autorevole confratello troviamo qualche cosa di più di una semplice constatazione oggettiva, che già di per se sola avrebbe un altissimo significato. Tra quelle parole noi troviamo una breve frase, appena un inciso, a proposito della teoria di chi vorrebbe nulla più che la continuazione delle condizioni presenti. Dice l'inciso che quella teoria è «fatta purtroppo realtà sin qui». La breve frase, che in quel «purtroppo» acquista il valore di un lamento e di un rimpianto, ha lo stesso valore di altri gli altri periodi nei quali l'*Osservatore* dimostra l'impotenza e l'assurdità di quella teoria. Il giornale vaticano, cioè, non solo ne dimostra la inconsistenza, ma si duole che troppo tempo essa abbia imperato. E' dunque nelle sue parole il desiderio di altri giorni, di quei giorni di pacificazione dei quali Pio XI affrettava con desiderio l'avvento nella sua prima lettera enciclica, allorchè dichiarava pace ed auspicava concordia».

Dal canto suo il *Giornale d'Italia*, riproducendo le considerazioni dell'*Osservatore Romano*, dichiara di prenderne atto con compiacimento e le giudica «evidentemente più intonate alla realtà degli stati e dei fatti».

La spada di un Eroe di Porta Pia

offerta al Comune di Cremona

Cremona, 20 notte.

Stamane, alle ore 11, in occasione del 20 Settembre ha avuto luogo in una sala del Comune un'austera e solenne cerimonia per la consegna al Municipio di Cremona, da parte del maggiore comm. Carlo Rizzi, della sciabola dell'eroico maggiore Giacomo Pagliari, di Cremona, morto alla breccia di Porta Pia alla testa del suo Battaglione di Bersaglieri. Alla cerimonia sono intervenute le principali autorità cittadine, con a capo l'on. Moretti (che rappresentava anche l'on. Farinacci, attualmente a Roma per le sedute del Gran Consiglio), il vice-Prefetto cav. Cieli, il procuratore del Re cav. Lampetta, il questore, ecc. Il maggiore Rizzi impossibilitato ad intervenire alla patriottica cerimonia aveva inviato la sua adesione, delegando a rappresentarlo il colonnello cav. Camillo Frattola, espressamente venuto da Roma.

Il colonnello Frattola ha offerto la spada del maggiore Pagliari, racchiusa in un artistico cofano, al podestà avv. Bellini. La sciabola del maggiore Pagliari verrà conservata nella sala del Risorgimento del Civico Museo omonimo, che verrà inaugurato da S. E. Belluzzo nel prossimo mese di ottobre.

Un corteo a Ferrara

Ferrara, 20 notte.

L'odierna ricorrenza del 20 Settembre è stata celebrata con particolare solennità. Nella mattinata i garibaldini ferraresi, che sono ancora cinque, indossanti la gloriosa camicia rossa, ed i reduci delle patrie battaglie, hanno commemorato in forma austera la fatidica data. Contemporaneamente hanno anche celebrato il cinquantenario della fondazione del loro Sodalizio.

Alle ore 9 un grande corteo frammisto ad alcune fanfare, si è recato a deporre corone di alloro ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi. Indi, nella maestosa cattedrale, presenti tutte le autorità civili, religiose, militari e politiche, è stata officiata una Messa di requiem in suffragio dei Caduti.

Trenta giorni di arresti

al Principe Giorgio d'Inghilterra

New York, 20 mattino.

Parecchi giornali americani annunziano che il principe Giorgio, figlio minore dei Sovrani inglesi, attualmente ufficiale di Marina a bordo dell'incrociatore inglese *Durham* e che recentemente si era recato ad Hollywood dove trascorse due giorni in gradevole compagnia di celebri «stelle» cinematografiche, è stato colpito da trenta giorni di arresti di rigore. (*Petit Parisien*).

L'AVIAZIONE

Due catastrofi in Inghilterra

Una signorina precipita e si uccide — Un asso dell'acrobazia ferito

Londra, 20, notte.

Una catastrofe aviatoria è avvenuta nel pomeriggio di oggi nel piccolo aerodromo di Brookland, adibito anche a scuola di aviazione.

Una allieva ventenne della scuola stessa, certa Margerd Wellby, aveva compiuto già varie volte, talvolta accompagnata da un istruttore e talvolta sola, alcuni voli, dando prova di una perfetta conoscenza del maneggio del velivolo. Come di consueto, essa salì a bordo del suo aeroplano oggi, e si innalzò senza difficoltà, compiendo vari giri intorno all'aerodromo con l'intenzione di acquistare altitudine. Sembra che in uno di questi giri si sia trovata dinanzi a dei fili telegrafici e abbia compiuta una manovra opposta a quella che avrebbe dovuto compiere in quella circostanza. Gli astanti esterrefatti videro l'apparecchio precipitare come un bolide a terra. Accorsero sul luogo l'istruttore e vari contadini del vicinato, i quali dai rottami del velivolo estrassero la disgraziata aviatrice svenuta e perdente sangue dal naso. Fu raccolta e trasportata nell'interno della scuola, ma spirò strada facendo. La signorina Wellby è la prima vittima femminile dell'aviazione in Inghilterra.

Contemporaneamente giunge da Martlesham presso Suffolk la notizia di una seconda disgrazia aviatoria, nella quale è rimasto seriamente ferito uno degli assi dell'aviazione inglese, il capo squadriglia Noake. Egli è considerato come il più ardimentoso acrobata dell'aria, che esista oggi nel mondo, ed è uno dei beniamini della folla inglese che ha avuto occasione di ammirare le sue incredibili prodezze aeree nei tornei di Hendon. Oggi egli volava in un aerodromo isolato del Suffolk, a bordo di un velivolo recentemente costruito, e intorno al quale le autorità mantenevano il più assoluto segreto. Si dice che questo velivolo fosse destinato a battere il record di durata in volo, attualmente detenuto dalla Germania e che il Noake facesse un volo di assaggio in vista della prova finale; non si posseggono ragguagli sufficienti. Si sa soltanto che durante il volo una delle ali si staccò e il velivolo precipitò a terra. Il pilota venne raccolto con ferite abbastanza gravi, che non mettono però affatto in pericolo la sua vita.

L'«Autogiro» di De La Cierva

semidistrutto in un accidente di atterraggio

Parigi, 20, notte.

L'*Autogiro* dell'ingegnere spagnuolo De La Cierva, che dopo una magnifica trasvolata da Londra a Parigi era arrivato al Bourget, per procedere ad una nuova dimostrazione in Francia ed in Europa, è stato quasi distrutto oggi, durante un volo di prova. De La Cierva doveva effettuare questi ultimi voli prima delle nuove esperienze dinanzi a tecnici dell'Aviazione e si era sollevato da terra verso le 15. Ma al momento dell'atterraggio e precisamente alle 15,25, il cavo di sinistra, che sosteneva il treno di atterraggio, si ruppe e l'apparecchio si inclinò immediatamente sul fianco.

La discesa era stata quasi verticale, come normalmente, per questo apparecchio. La coda toccò terra per prima e poi le ruote. Fu in quel momento che l'apparecchio si inclinò sul fianco destro. Le ali girevoli dell'*Autogiro*, sempre animate dal loro movimento rotatorio, vennero allora ad urtare il suolo, le une dopo le altre. Una di esse, al contatto del suolo, fu staccata e proiettata a cinquanta metri in aria. Le altre tre si deteriorarono più o meno gravemente. Questa discesa era avvenuta lontana dalla folla e soltanto a ciò si deve se non si ebbero a lamentare disgrazie. Il pubblico si precipitò subito presso l'*Autogiro*. Fortunatamente l'ing. De La Cierva, che lo pilotava, e Frantz Reichel, presidente della Federazione francese Atletica e del Comitato Olimpionico, nonchè redattore del *Figaro*, non riportarono alcun danno.

L'ing. De La Cierva è stato ricevuto stasera, verso le 18, all'Aero Club di Francia. Erano presenti le maggiori Autorità aeronautiche francesi. Dopo il ricevimento, l'ingegnere spagnuolo ha fatto una breve conferenza documentaria sul funzionamento del suo apparecchio, commentando nel medesimo tempo le circostanze dell'accidente avvenuto nel pomeriggio di oggi, accidente che, a suo avviso, avrebbe potuto essere grave con un aeroplano ordinario, per il sicuro capottamento, che non avrebbe mancato di prodursi.

Il raid dell'«Europa»

L'atterraggio nell'ippodromo di Angora

Vienna, 20 notte.

Il barone tedesco Von Hünefeld è giunto ieri ad Angora donde ha inviato alla «Neue Wiener Tageblatt» un telegramma nel quale narra il viaggio, dopo cinque ore e mezzo di volo gli aviatori dell'«Europa» che erano partiti da Sofia hanno avvistato la capitale turca e si sono diretti subito verso uno spiazzo, che però subito dopo si accorsero non essere un campo di aviazione, ma un ippodromo. Essi compirono allora lunghi giri intorno alla città in cerca del campo, finchè scorsero dei segnali luminosi fatti loro dall'ippodromo. Compreso allora che non vi era ad Angora un altro campo di atterraggio e si disposero a scendere. Von Hünefeld telegrafa che data la ristrettezza dello spazio la partenza sarà alquanto difficile per cui gli aviatori dovranno rinunciare ad ogni zavorra inutile. Essi contano di raggiungere in dieci ore di volo Bagdad.

Il dramma polare

Mariano visita la mamma di Malmgren

Stoccolma, 20 notte.

Accompagnato dal suo medico italiano e dall'addetto navale d'Italia, il comandante Mariano ha visitato la mamma del professore Malmgren. La nuova operazione chirurgica, prevista da lungo tempo, sarà fatta tra qualche giorno: dopo di che il comandante Mariano spera di poter intraprendere il viaggio di ritorno in Italia. (Stefani).

SPORT

Il «Torino» onora i suoi campioni

La duchessa di Pistoia consegna ai giocatori la maglia di Campioni d'Italia — La benedizione del nuovo gagliardetto — Torino batte Biellese con 4 goals a 0

[illegible]

La partita

[illegible]

La benedizione del gagliardetto

[illegible]

Il banchetto

[illegible]

I quattro goals granata

[illegible]

Gli incontri d'allenamento

Alessandria-Cremonese 1-0

[illegible] l'attacco ed anche poco nutrita [illegible] che ha preferito sorreggere i tre [illegible] nel loro faticoso compito [illegible] appoggiare gli avanti. La squadra alessandrina nel suo complesso non ha deluso l'aspettativa. Difetta alquanto di allenamento, di sicurezza nei movimenti, di elasticità e di rapidità nello spazio finale. I due portieri che si sono alternati nella difesa della rete dei grigi, Moranda e Balossino, sono a posto. I terzini rappresentano invece ancora un punto debole per l'incertezza manifestata in più contingenze, anche quando il pericolo non era incombente e la possibilità di sgombrare il campo dall'insidioso capitale non era così incessante e pericolosa. Gli alessandrini sono riusciti solo a segnare un punto all'ottavo minuto per merito di Banchero. Arbitro Acila di Torino.

Casale-Napoli 2-0

Napoli, 20, notte.

Il campo sportivo militare ha avuto luogo oggi una partita amichevole di calcio fra la squadra cittadina ed il Casale. I napoletani in giornata nerissima, hanno subito due goals nel primo tempo. Riprendendosi hanno giocato con lena maggiore, ma la resistenza degli ospiti si è imposta e non ha concesso ai napoletani nemmeno il punto d'onore.

S. S. Ambrosiana-Milan 4-4

Milano, 20, notte.

La partita svoltasi sul campo di S. Siro per la disputa del trofeo «Lombardi e Macchi» è stata delle più interessanti. Un ininterrotto capovolgersi di azioni per tutta la durata del match, cosicchè il folto pubblico accorso si è interessato vivamente alle vicende del giuoco. Terminato alla pari il match ha richiesto l'oltranza regolamentare ma nessuno dei due teams ha acquistato nei tempi supplementari il vantaggio. Il punteggio indica di per se stesso pregi e difetti delle due squadre: le difese, ancora incerte, si sono sempre lasciate sorprendere facilmente dalle linee attaccanti, veloci, agile e precise.

[illegible]

Triestina-Lazio 2-1

Roma, 20, notte.

Alle 15.30 al motovelodromo Appio in attesa dell'arrivo dei concorrenti della XX Settembre si è iniziato l'incontro di calcio Lazio-Triestina. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Triestina: Modulo; Gazzari, Cudicini; Piemich, Poli, Capitanio; Parodi, Friedrich, Ostromani, Castellani, Bighetti.

Lazio: Sclavi, Bottaccini, Lopreto, Calzoni; Furiani, Della Fratte, Molinaie, Rier, Spivach, Vaccari, Barbieri.

Il Lazio è in pessima giornata e subisce due goals ad opera di Friedrich. Nel secondo tempo la squadra del Lazio ha avuto una ripresa e dopo qualche fase di incertezza è passata decisamente al contrattacco. Lo sforzo non ha raggiunto però lo scopo perchè malgrado i vari tentativi la discesa del Lazio si sono arrestate davanti alla potente difesa triestina. Solo al 30 minuto in seguito ad un calcio di Furiani sparato però dal portiere triestino e stato segnato dalla squadra ospite un auto goal per colpa di Cudicini. La partita è terminata con la vittoria della Triestina per due a uno.

Padova-Verona 3-1

Padova, 20, notte.

Il primo tempo è terminato uno a zero. Nella ripresa prima a segnare è la squadra veronese con Agazzi al 14.o. Il Padova reagisce subito e Bergamini si incarica di ristabilire il pareggio al 20.o minuto. Dieci minuti dopo il Verona otteneva un calcio di rigore che però veniva parato dal portiere padovano. Una pronta reazione dei padovani permetteva loro di segnare altri due goals al 37.o ed al 38.o per merito di Bergamini e di Vecchina.

Spal-Modena 2-5

Ferrara, 20 notte.

La stagione calcistica si è inaugurata con un amichevole incontro d'allenamento tra la squadra del Modena e la Spal, al nuovo Stadio comunale. La partita ha visto una certa superiorità modenese che si è concretata in 5 goals, contro due segnati dagli avanti «spallini». La gara è stata preceduta dalla premiazione di tre squadre «ultrane» vincitrici di tre recenti tornei.

TORTONA: Dominante-Derthona 0-0.

ATLETICA

La «Coppa Augusto Turati» vinta dalla squadra napoletana

Il Segretario del Partito assiste alle gare

Roma, 20 notte.

L'on. Turati ha assistito oggi allo Stadio all'incontro di atletica leggera Napoli-Roma di cui ecco i risultati:

Corsa piana, metri 400: 1.o Russo di Napoli in 56" 4/5; 2.o Bocci Ezio di Roma in 50" 1/5; 3.o Farnerari di Napoli. 4.o Palombi di Roma.

Gara di marcia metri 5000: 1.o Casaccia di Roma in 26'37" 3/5; 2.o Conti di Napoli in 27'31"; 3.o De Carolis di Roma; 4.o Palnesi di Napoli; 5.o Ferrari di Napoli.

Corsa piana metri 800: 1.o Russo di Napoli in 2'8" 9/10; 2.o Mastrangelo di Napoli in 2'9" 3/5; 3.o Cappia di Roma; 4.o Pasquali di Roma.

Corsa piana metri 100: 1.o Gollardi di Napoli in 12"3/5; 2.o Cauci di Roma in 12" 3/5; 3.o Angiulli di Napoli.

Corsa con ostacoli (metri 3000): 1.o Paris di Roma in 10'55" 7/10; 2.o Rizzo di Napoli in 11'15"; 3.o Pasquali di Roma; 4.o Mazzi di Roma; 5.o Petrucci di Roma.

Staffetta (metri 400 per 4): Primi Angiulli, Mastrangelo, Gollardi e Russo di Napoli in 3'31" 7/10; secondi Cafasso, Cappia, Bocci e Mazzi di Roma in 3'55" 1/5. E' stata classificata prima Napoli con 34 punti contro Roma con 27.

In base alla classifica finale l'on. Turati ha consegnato fra grandi applausi la Coppa «Augusto Turati» alla squadra di Napoli. Tra nuove e vibranti dimostrazioni. Il Segretario del Partito ha poi lasciato lo Stadio.

L'eliminatoria piemontese pel G. P. dei Giovani

Sul campo dello S. C. Michelin hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri le gare finali del G. P. dei Giovani per il Piemonte. Un buon pubblico ha assistito alle varie gare che sono risultate veramente interessanti. Buoni anche i risultati ottenuti. Ecco il dettaglio della riunione.

80 metri piani — 1. Alganon Luigi (Aroma) in 10"; 2. Pavia; 3. Marullo; 4. Mazzoni.

100 metri piani — 1. Viano Luigi (Torino) in 1' 31" e 3 quinti; 2. Cacciabue; 3. Cavalieri; 4. Difanti; 5. Molinari; 6. Musso; 7. Alasina; 8. Dimuccio; 9. Poggio.

800 metri piani — 1. Perbellio Arturo (Torino) in 2'40"; 2. Ornello; 3. Maffeo; 4. Lancina; 5. Mangino.

Staffetta 4 per 80 — 1. Società Ginnastica Torino B (De Paoli, Gianni, Viano, Cavalieri) 38' 40"; 2. Gruppo Sportivo Diocesano; 3. Ginnastica A; 4. Virtus di Novi.

75 metri con ostacoli — 1. Gianna Alessandro in 11" e 3 quinti (Torino); 2. Poda; 3. Marzolli.

Salto in alto — 1. Galletto Riccardo e Perrei Luigi (Torino) a pari merito con metri 1.50; 3. Poda; 4. Civalleri; 5. Gianna e Carrera a pari merito.

Salto con l'asta — 1. Galletto Riccardo e Dragone Aldo (Torino) metri 2.71; 3. Baldi; 4. Bianchi; 5. Poppa e Dragoni Virgilio a pari merito.

Getto del peso — 1. Narzani Francesco (Novi) metri 11.18; 2. Civalleri; 3. Roggero; 4. Paris; 5. Dragone; 6. Perrei.

Lancio del disco — 1. Narzani Francesco (Novi) metri 30.61; 2. Dragoni Aldo; 3. Papa; 4. [illegible]; 5. Paris; 6. Bianchi.

Lancio del giavellotto — 1. Civalleri Andrea (Torino) metri 27.56; 2. Viburno; 3. Sierpone; 4. Roggero; 5. Dragone; 6. Volta.

PODISMO

Morino vince la «classica» torinese

Organizzata dall'U. S. Atalanta di Torino si è disputata ieri su un percorso stradale di 13 km. la gara podistica denominata «La Classica» sul percorso Torino, Moncalieri e ritorno. Il giovane Morino ha dominato un bel lotto di campioni fra i quali erano ricordati Prato e Malvicini, dopo la fuga iniziale di Prato il braidese Morino ed il torinese Falchero riuscirono a porsi al comando ed a staccare il grosso. A due chilometri dall'arrivo Falchero veniva staccato da Morino che poteva così vincere indisturbato.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Morino Antonio del C. S. Dora di Collegno in 43' 5"; 2.o Morelli Spartaco, Pro Patria et Libertate di Busto Arsizio in 43' 40"; 3.o Falchero Giacinto del G. S. Fiat in 43' 41"; 4.o Boria Antonio dello S. C. Audace di Casale; 5.o Malvicini Angelo dell'U. S. Solari di Milano; 6.o Prato Luigi, G. S. Berkel di Milano; 7.o Bassignana Giuseppe, U. S. Atalanta; 8.o Schiavolin Benedetto, U. S. La Podistica; 9.o Mosso Mario, Sis; 10.o Pugno Giuseppe, S. C. Audace di Casale; 11.o Quaglia Antonio; 12.o Cassinari Angelo; 13.o Gallizzia Riccardo; 14.o Lai Gavino; 15.o Dezzani. La Coppa Atalanta è stata vinta dallo S. C. Audace di Casale Monf.

Davoli vincitore a Genova

Genova, 20 notte.

Si è svolta oggi la classica corsa podistica «XX Settembre», organizzata dal Trionfo Ligure. La corsa ha segnato una nuova vittoria di Davoli, dopo un vivace duello con il giovane Moresi. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Davoli Angelo, del Gruppo Sportivo Nafta, che impiega 22' 11" 2/5 a compiere i 7 chilometri del percorso; 2) Moresi Antonio, dell'Unione Sportiva Manin, in 21' 26"; 3) Ottolia Giuseppe, in 21' 42"; 4) Girardo Pietro, dell'Unione Sportiva Maurina; 5) Mangiante Mario, dell'Aurora, di Chiavari; 6) Caprile Eugenio; 7) Parodi Gigetto; 8) Rebosio; 9) Franceschini Corrado; 10) Cavaliero Alfredo.

Lippi vince a Pisa

Pisa, 20 notte.

Si è svolta oggi la corsa podistica dell'8.o Giro dei due ponti che allineò alla partenza le migliori squadre della Toscana e delle regioni vicine. Il campione Lippi, in ottima forma, ha imposto la sua classe e dopo una gara [illegible] si è staccato negli ultimi duecento metri, seguito da Renzoni di Montevarchi, un giovane alle sue prime armi che non ha mai abbandonato il fiorentino, lasciando dietro di sè avversari di valore.

Ordine di arrivo: 1.o Lippi Giuseppe della Giglio Rosso di Firenze che compie i 3200 metri in 10' 19"; 2.o Renzoni Guido dell'Aquila di Montevarchi a 15 metri; 3.o Velori Archimede della Giglio Rosso di Firenze a 20 metri; 4.o Bertini Galliano della 90.a Legione di Pisa a 5 metri; 5.o Vannucci Dino di Livorno; 6.o Badiali Aurelio di Firenze; 7.o Simeone Iginio di Livorno; 8.o Falai di Firenze. Seguono altri 51 in tempo massimo.

Il campionato italiano di palla a nuoto vinto dall'A. Doria

Milano, 20, notte.

Sono proseguite oggi le gare nella piscina della Canottieri Milano. Stamane l'A. Doria di Genova ha battuto l'U. S. Triestina per 4 a 1 e la Mameli di Voltri ha sconfitto la 136.a Legione di Napoli per 3 a 0. Nel pomeriggio i napoletani hanno dichiarato forfait per il match che doveva opporli ai triestini e la partita tra le due squadre liguri che aveva valore decisivo è stata delle più accanite, terminando zero a zero. Ecco la classifica: 1. A. Doria, punti 5; 2. Mameli, p. 4; 3. Triestina, p. 3; 4. 136.a Legione, p. 0.

Grande giornata di ciclismo a Roma

L'on. Turati consegna i gagliardetti alle staffette delle 100 Provincie italiane

Roma, 20, notte.

Le 100 squadre ciclistiche dei Dopolavoristi, giunte stamane a Roma, si sono riunite alle 9.30 in piazza del Popolo, precedute dal ciclista portastendardo. Alle 10 precise si è formato il corteo con a capo la musica della Milizia ed il labaro del Dopolavoro, e sfilando per corso Umberto e piazza Colonna si è recato a piazza Venezia dove ha reso omaggio al Milite Ignoto. Il corteo si è poi recato sul Colle Capitolino ed ha sfilato dinanzi all'ara dei Caduti fascisti.

Le staffette del Piemonte erano così costituite: *Alessandria*: Ernesto Novelli (c. s.), Giulio Brovia, Luigi Marzino, Francesco Malnero, Giuseppe Longo; *Aosta*: Oreste Tosetti (c. s.), Luigi Coquillard, Giovanni Gino, Pietro Fassin, Serafino Vassoney; *Torino*: Giuseppe Bertino (c. s.), Secondo Filippello, Giorgio Ozella, Stefano Grivet, Giuseppe Balma-Poma.

La marcia delle staffette è stata resa particolarmente dura dalle condizioni delle strade e dal maltempo che ha imperversato in tutta Italia. La media prevista di 15 chilometri all'ora, si è dimostrata molto severa, specie per le squadre giunte dagli estremi lembi d'Italia. Le 100 pattuglie sono state accolte da 1500 ciclisti del Dopolavoro del Lazio.

Il concentramento delle staffette e dei ciclisti del Lazio ha avuto luogo nel pomeriggio sul piazzale dello Stadio, alle ore 15. I ciclisti inquadrati ed incolonnati erano divisi per regione. Ogni capo-squadra reggeva la bandiera con i colori della città di provenienza.

Alle 15.30 il corteo è entrato nello Stadio ed ha compiuto un giro di pista in bicicletta, ed all'altezza della tribuna d'onore i capi-squadra hanno alzato in alto la bandiera e gli staffettisti hanno salutato romanamente. Compiuto il giro di pista, gli staffettisti si sono portati all'altezza della piscina, nel medesimo inquadramento, facendo una conversione a sinistra, si sono portati sul quadro, dove si sono allineati, mantenendo l'ordine di formazione.

Salutato da scroscianti applausi della folla, è giunto allo Stadio l'on. Turati, che ha ricevuto l'ossequio delle varie personalità presenti, fra cui erano: S. E. Balbo, Sotto-Segretario di Stato all'Aeronautica, l'on. Paolucci, medaglia d'oro, vice-presidente della gara, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, il comm. Cossola, direttore centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il generale Le Verné, della Milizia, e il generale dei Carabinieri, Furiani. Subito dopo sono entrati nello Stadio, sfilando dinanzi alla tribuna d'onore e salutando il Segretario del Partito, i ciclisti, che erano inquadrati e divisi per regione nell'ordine seguente: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Venezia, Venezia Giulia, Venezia Tridentina e Lazio. Compiuto il giro di pista, le pattuglie si sono schierate al centro, allineandosi di fronte alla tribuna di onore. S. E. Turati è disceso nel prato ed ha proceduto alla consegna dei gagliardetti alle varie Sezioni, passandole quindi in rivista. Cessata la rivista, l'on. Turati è fatto segno a grandi acclamazioni e ha lanciato un triplice «alalà» per il Duce e per l'Italia fascista, che è stato entusiasticamente raccolto dai giovani sportivi.

Negrini vince la scialba XX Settembre

Roma, 20, notte.

Il solito pubblico di appassionati ha assistito stamattina alle operazioni preliminari per la 24.a edizione della «XX Settembre». Dei 63 inscritti non hanno presentato le macchine alla punzonatura i seguenti concorrenti: Leoni, Gestri, Perati, Averardi, Malassisi, Lattanzi, Ciccone, Costa, Magni, Nesti, Stefanelli, Gunaco, Cignoli, Galluzzo, D'Arienzo, Di Gaetano, Cecconi. Sono così 46 i corridori che si sono cimentati sul difficile percorso della classicissima romana.

Gremo anima la corsa

Poco prima delle 5 i primi concorrenti più puntuali si trovano al punto di ritrovo posto in via Principe Eugenio. Un discreto numero di appassionati applaude i corridori più noti. Negrini è accompagnato da Fossati e Rinaldi. Frascarelli è seguito da molti ammiratori. Alle 5.30 i concorrenti sono tutti presenti. Firmato il foglio di partenza e fatto il primo appello i concorrenti vengono incolonnati e si portano al posto di partenza sito in via Tuscolana. Il secondo appello precede rapido. Quindi il [illegible] Colombo abbassa la bandiera.

La 24.a «XX Settembre» incomincia così alle 6.10. A Frascati, alle ore 7.3, transitano in gruppo oltre trenta ciclisti. Guida il numeroso plotone D'Ulisse con a ruota Felice Gremo, Giacobbe e Negrini. Chesi è staccato per foratura. Alle 7.58 a Palestrina taglia primo il traguardo Leonida Frascarelli, seguito da Mario Bianchi, Angelo Rinaldi e Felice Gremo: gli altri sopraggiungono in gruppo. A Fiuggi alle 9.35 transita Negrini seguito da Fossati, Rinaldi, Eboli, Frascarelli, Cavallini, Spadolini, D'Ulisse, Neri, Martelli, Pisani. Alle 13.30 il lotto passa a Terracina, composto da 18 uomini. All'uscita da Terracina Gremo fugge prendendo decisamente la testa, ma è poi raggiunto.

Fra Cisterna e Velletri Negrini, Giacobbe e Fossati si distaccano dagli altri ed aumentano sempre più il loro vantaggio. A Velletri alle 15.53, salutati da una folla imponentissima, transitano Negrini, Fossati e Giacobbe che procedono a forte velocità. Dopo circa quattro minuti passano Rinaldi e Cavallini. Gli altri giungono con forte ritardo.

Negrini vince in volata

Come nelle passate edizioni, la folla lungo il percorso e nel Velodromo Appio è enorme. Qui il secondo tempo dell'incontro calcistico Triestina-Lazio è appena incominciato, che si annuncia l'arrivo dei primi concorrenti. Infatti, tra gli applausi della folla, entrano alle ore 17 precise Fossati, Negrini e Giacobbe nell'ordine, che compiono un giro di pista senza impegnarsi. Al secondo ed ultimo giro scattano tutti e tre, impegnandosi a fondo. Alla metà del giro, Negrini parte in volata seguito da Giacobbe, mentre Fossati cede perdendo terreno. Il traguardo è tagliato prima da Negrini, seguito da Giacobbe e Fossati.

Dopo sette minuti entra il secondo gruppo formato da Rinaldi e Cavallini i quali tagliano il traguardo senza impegnarsi. Seguono a distanza di pochi minuti gli altri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Negrini Antonio di Molare alle ore 17, compiendo il percorso di chilometri 288 in ore 10.30, alla media di Km. 27.384; 2.o Giacobbe Luigi di Novi, a mezza macchina; 3.o Fossati Pietro da Novi, a due macchine; 4.o Rinaldi Angelo da Tortona a 7 minuti; 5.o Cavallini Aristide a due macchine; 6.o Eboli; 7.o Chesi; 8.o Faustini; 9.o Gori; 10.o Mariantoni.

Briano vittorioso nella Coppa del Re

Savona, 20 notte.

La settima Coppa del Re per dilettanti di quarta categoria, organizzata dalla società ciclistica Fulgor, ha radunato a Savona i più noti corridori liguri e piemontesi. Una quarantina di concorrenti hanno preso il via attaccando il passo di Cadibona e procedendo fino a Bistagno ad andatura modesta. Una bucatura di Briano Giacomo, il favorito, consiglia i migliori a tentare una fuga, ma dopo 25 chilometri Giacomo Briano riesce a raggiungere il gruppo di testa. All'inizio della salita dei Giovi i migliori e cioè Briano Dalmazio e Briano Giacomo, Patrone e Lorenzotti riescono a staccarsi dagli altri e procedono insieme fino a 200 metri dal traguardo. La volata è iniziata e sostenuta da Briano Giacomo che riesce a mantenere sui valorosi avversari una mezza ruota di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Briano Giacomo della Società Patria e Lavoro, che compie i 135 chilometri del percorso in ore 4.34'; 2. Lorenzotti Ettore del Velo Club Vigna di Nizza Monferrato, a ruota; 3. Briano Dalmazio della Ciclistica Sampierdarena, a due macchine; 4. Patrone Benedetto della Società Avvenire Virtus di Sestri Ponente ad una macchina; 5. Ferrando Luigi della Ciclistica di Sampierdarena in ore 4.37'; 6. Siccardi Giovanni; 7. Piana Luigi; 8. Spadi Lorenzo; 9 [illegible]; 10. Soldi. Seguono altri venti giunti in tempo massimo. Tanto la Coppa del Re quanto la Coppa Liguria sono assegnate alla Ciclistica di Sampierdarena.

La riunione al Motovelodromo torinese

Per domenica 23 corr. la direzione del Motovelodromo torinese organizza una interessante riunione col seguente programma.

Secondo Gran Premio Principe di Piemonte (due prove, stayer, Km. 20 e Km. 30): Correranno Torricelli (all. Grolimond), Verckeyn (all. Colonu), Paillard (all. X), Bigila (all. Chiodio), Valentini (all. Moro).

Gran premio motociclistico (due prove Km. 5 ed a parità di punti la tre prova). Correranno Alfredo Panella (campione di Europa), Fortunato Minetti (campione d'Italia), Miro Mazzia, Eugenio Balagna.

Speciale Pessardi (Km. 10 inseguimento): Alino sfidante, Arduino detentore.

Individuale a traguardi indipendenti e dilettanti (Km. 15, giri 30). Ogni cinque giri un traguardo. Correranno Carasa, Prato, Chorparo, Facciani, Peliva, Novarese, Balardi, Schierano, Comin, Zangero.

Gran Premio Motovelodromo (Dilettanti a squadre, Km. 6). Correnas: Ucat (Cavaglia Angelo, Peliva Edoardo, Valente Gaetano); S. C. Siccardi (Mario Giorgio, Serra Valerico, Degiorgis Francesco); S. C. Vigor (Franzero Renato, Angrisani Alessandro, Pautasso Battista); Pro Dronero (Schierano Bartolomeo, Zabone Renato, Pirella Michele).

Corsa veterani. Due prove veloci ad inseguimento.

Le corse torinesi su strada

Mariano vince il G. P. Frejus

Sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Castellamonte, Rocca di Corio, Venaria, Collegno, Torino, si è disputata ieri mattina la finale del Gran Premio Frejus per il Trofeo Gheifi, al quale hanno partecipato quarantacinque corridori dilettanti. La gara è stata oltremodo movimentata e varie volte i corridori sono stati selezionati dagli «assi» che però si sono sempre lasciati riprendere.

Sulla salita di Rocca di Corio il campione Mariano riusciva a liberarsi dei più pericolosi avversari e con Cornetto, Migliasso, Oggero e Barucco distaccare tutto il grosso del gruppo. Da Corio a Torino, cedevano ancora Oggero perchè feritosi cadendo, Barucco e Migliasso, cosicchè la volata finale sul rettilineo di corso Peschiera veniva disputata da 2 soli corridori. Ottima l'organizzazione della gara per merito de «La Piemonte». Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mariano Giuseppe (G. Sport. Spa), alle ore 11,5'0", impiegando a compiere i 135 Km. del percorso ore 4.25 alla media di Km. 30,200 all'ora; 2. Cornetto Giuseppe (F. Palazzo) a due macchine; 3. Varello A. (Pro Sport) alle ore 11.55'30"; 4. Cerrato Domenico (Pedale Astigiano) a due macchine; 5. Migliasso Felice (Vigor) alle 11.57'; 6. Barucco G., 7. Giustetti G., 8. Della Zotta, 9. Brandino E., 10. Fiorini Luigi, 11. Lolli Onorato, 12. Quaranta Giovanni, 13. Gualtierotti Ali, 14. Chiariglione Luigi, 15. Gorini Pietro, 16. Massaglia, 17. Rossi Fedele, 18. Bertagna Attilio, 19. Bonzani Edoardo, 20. Rocca Mario.

Tutti i premi speciali e di rappresentanza sono stati vinti dal G. S. Spa.

Il Gran Premio Ausonia

Sul classico percorso del Giro della Serra (Km. 150) si è disputato ieri il Gran Premio Ausonia o Targa Vialardi, riservato a corridori di quarta categoria, che si presentarono numerosi alla partenza. La corsa ebbe una sola fase saliente sulla Serra, ove Beretta, Bassino e Sella riuscirono a staccarsi, tanto che giungevano a Biella con un minuto di vantaggio. Oltrepassata, però, la città i tre fuggitivi venivano raggiunti e la gara si decideva poi in volata a Sassi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bertolazzi Pietro (V. C. Lancia), alla media di Km. 29,300; 2. Gaaglia Giuseppe (S. C. Siccardi), a una macchina; 3. Peliva Edoardo, a una macchina; 4. Martini Agostino (S. C. Porta Palazzo); 5. Facciani Francesco; 6. Massaglia Felice; 7. Chiusano Giorgio; 8. Sella Nino; 9. De Giorgis Francesco; 10. Benotto G. Seguono altri 25 in tempo massimo.

Il IV Circuito Medio Po

Stradella, 20 notte.

Per il 23 settembre 1928 la società sportiva Olubra di Castel S. Giovanni indice con l'approvazione della U. V. I. una grande corsa ciclistica denominata IV Circuito Medio Po e Gran Coppa Olubra, riservata ai corridori di seconda e terza categoria muniti della licenza della U. V. I.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 20 notte.

Premio Verziere (L. 10.000, metri 1600) — 1. Susina; 2. [illegible]; 3. Mirabilis. — Tre lungh., 10 lungh. - Totalizzatore L. 18.

Premio Beltafiera (L. 10.000, m. 2000). — 1. Lariano; 2. Mausolea; 3. Negligée. Mezza lungh., una testa. Tot. L. 16, 8,50, 17, 14.

Premio Alagna (L. 10.000, m. 2000): 1. Viola Tricolore; 2. Castellana; 3. Cotuit. Cortissima [illegible]; 3 lungh. — Tot. L. 21,20; 7,00; 8; 8.

Premio Cadetto (L. 10.000, metri 1000). — 1. Sarsana; 2. Lys; 3. Barboria. Una lungh. corta incoll. Tot. L. 43,00, 11, 7,50, 12,50.

Premio XX Settembre (L. 25.000, metri 2400). — 1. Inuska; 2. Cheops; 3. Maghee. Una lungh., due lungh. Totalizzatore Lire 20,50, 10, 8,50, 12,50.

Premio Peso (L. 8000, metri 1400). — 1. Mimosa; 2. Augusta; 3. Niraghin. Corta testa, corta testa. Tot. L. 104, 10, 18,00, 10,00.

Premio Isolino (L. 10.000, metri 1500). — 1. Barchilide; 2. Gallura; 3. Bagdad. Una testa, mezza lungh. Tot. L. 23, 11, 9, 11.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 20, notte.

Premio Porta Pia (L. 4000, m. 2000): 1. Dorè (Brunati), 2. Silverio Zomreci, 3. Procellaria. Tempo 3'3" 4/5. Tot. L. 7,20, 6,30, 10,50, 7,50.

Premio Mentana (L. 3000, m. 1600): 1. Eber (Mignani), 2. Usage, 3. Sarioberi. Tempo 2'20" 2/5. Tot. L. 12,50, 9, 17,50, 18,00.

Premio dell'Indipendenza (L. 3000, m. 1600): 1. Bolandina (Lombardi), 2. Gioconda, 3. Cherubino. Tempo 2'25" 3/5. Tot. Lire 47, 9, 7,50, 8,50.

Premio Porta San Pancrazio (L. 4000, m. 2500): 1. Edison (Zaminoli), 2. Doctor White, 3. Pitrka. Tempo 3'46". Tot. Lire 10, 7, 8,50.

Premio del Vascello (L. 4000, m. 2000): 1. Bobe (Manfredi), 2. Nettuno, 3. Fata Tobruk. Tempo 3'10" 1/5. Tot. L. 31, 40, 10, 23, 19,50.

Premio XX Settembre (L. 10.000, m. 2400): 1. Doctor White, 2. Allegro, 3. Eber. Tempo 3'39". Tol. L. 16, 5, 5.

Premio dell'Unità (Handicap, L. 6000, m. 2000): 1. Anita (Pieropan), 2. Klem (1), 3. Alesha. Tempo 3'8". Tot. L. 21, 10, 18, 9.

I calciatori ferrovieri partiti per Budapest

Roma, 20, notte.

Ieri sera alle 23,40 sono partiti alla volta di Budapest i calciatori ferrovieri che disputeranno nella capitale dell'Ungheria, il 23 corr., l'incontro con la rappresentativa ferroviaria della nazione amica. Li accompagnano il comm. Barigozzo, segretario generale dell'Associazione nazionale fascista dei ferrovieri, il cav. C. Vanzelli, capo della segreteria politica dell'Associazione, il console Indrizzi, comandante della Legione ferrovieri di Roma della Milizia, il cav. Trojani dell'Ufficio centrale del Dopolavoro ferroviario ed i dottori Mario Nicola e Cesare Mariani, commissari tecnici della squadra. Numerosi colleghi salutarono alla partenza i calciatori ferrovieri.

Borse di studio per ingegneri aviatori

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per titoli a 12 «Borse di Studio per la specializzazione nelle costruzioni aeronautiche». Sei di queste borse sono per il conseguimento della laurea in ingegneria aeronautica presso la Scuola di Ingegneria di Roma, sei altre sono per il conseguimento del diploma di perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche presso la Scuola d'Ingegneria di Torino. Tutte riguardano l'anno accademico 1928-29.

L'importo di ciascuna borsa è di L. 6000 da corrispondersi ai vincitori in sei rate di L. 1000 ciascuna durante l'anno scolastico previo nulla osta del direttore della rispettiva scuola di ingegneria. Sono ammessi al concorso i cittadini italiani che abbiano già conseguita la laurea in ingegneria in qualunque scuola d'ingegneria del Regno da non oltre quattro anni computati dalla data della scadenza del concorso.

Le istanze di ammissione al concorso redatte su carta da bollo da L. 3 dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica (Direzione generale delle costruzioni e degli approvvigionamenti) non più tardi del 30 settembre 1928. Ciascuna istanza dovrà essere corredata dei documenti di rito il cui elenco è nei manifesti affissi nelle strade.

Prendendo esempio da quanto ha fatto il Ministero, alcune ditte di costruzioni aeronautiche hanno bandito anch'esse dei concorsi per borse di studio. Così la Società Isotta Fraschini di Milano ha bandito un concorso per titoli a una borsa di studio intitolata al Maggiore Carlo Del Prete per il conseguimento della laurea di ingegneria presso la Scuola d'Ingegneria di Roma per l'anno scolastico 1928-29. La Società Anonima Piaggio di Genova ha bandito un concorso per titoli a una borsa di studio per il conseguimento del diploma pel perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche presso la R. Scuola di Ingegneria di Torino. Entrambi riguardano l'anno accademico 1928-29 e entrambi come le borse di studio istituite dal Ministero hanno l'importo di L. 6000 e sono regolate dalle stesse norme.

Tutti gli schiarimenti circa le borse di studio di cui sopra potranno essere direttamente richiesti dagli interessati alla Direzione Generale delle Costruzioni e degli Approvvigionamenti, viale Giulio Cesare, Roma.

In onore di un prode marinaio

La Maddalena, 20 notte.

Il comandante Savio del sommergibile «Domenico Millelire» si è recato con gli ufficiali del suo Stato Maggiore e con l'equipaggio a deporre una splendida corona di bronzo sulla tomba di Domenico Millelire, rievocando dinanzi ad essi le virtù eroiche del prode marinaio, virtù che dovranno essere sempre presenti in ogni circostanza con il grido scritto sullo stendardo che muoveva da La Maddalena contro i nemici: «Per Dio e per il Re, vincere o morire». Stamane le autorità e le associazioni sono convenute alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile, bandiera offerta da un apposito Comitato a nome della cittadinanza e della quale è stata madrina Anita Susini Millelire, pronipote dell'intrepido marinaio.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società An. - Cap. Soc. L. 300.000.000 inter. versato - Riserva ordinaria L. 50.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO

75 FILIALI IN ITALIA

Banche affiliate in Francia, Tunisia, Egitto, Dalmazia, Colonia Eritrea.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1928

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia L.	[illegible]	Capitale sociale L.	300.000.000 —
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'estero	254.120.[illegible]	Riserva ordinaria	50.000.000 —
Portafoglio, Buoni del Tesoro e Prestito del Littorio	1.1[illegible]	Azionisti conto divid.	[illegible]
Portafoglio incasso	[illegible]	Depositi fiduciari	[illegible]
Titoli di proprietà	[illegible]	Correntisti - saldi cred.ri	[illegible]
Partecipazioni: Banche e Istit. finanz.	[illegible]	Cedenti eff.ti all'incasso	[illegible]
Diverse	[illegible]	Conti diversi - saldi cred.	[illegible]
Riporti	[illegible]	Assegni in circolazione: circolari	[illegible]
Conti correnti garantiti	[illegible]	Assegni in circolazione: ordinari	[illegible]
Correntisti - Saldi deb.	[illegible]	Accettaz. per conto terzi	[illegible]
Debitori per accettaz.	[illegible]	Avalli e fideiussioni per conto terzi	[illegible]
Conti diversi - saldi deb.	[illegible]	Avanzo utili precedente esercizio	[illegible]
Mobilio e impianti	1 —	Utili del corr. esercizio	[illegible]
Debitori per avalli e fideiussioni	[illegible]	L.	[illegible]
L.	[illegible]		
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Valori in depos.: Fondo previd. Personale L.	[illegible]	Depositanti di valori: Fondo previd. Pers.	[illegible]
a garanzia	[illegible]	a garanzia	[illegible]
a custodia	[illegible]	a custodia	[illegible]
cauz. servizio	[illegible]	a cauzione servizio	[illegible]
Depositari di valori	[illegible]	Valori presso terzi	[illegible]
Totale L.	[illegible]	Totale L.	[illegible]

I Sindaci: E. BALESTRINI, E. BONCINELLI, C. FACHINI, E. FONIO, R. MORETTINI. La Direzione: MOLTENI — BEVILACQUA. Il Contabile Generale: ARCIDIACONO

Sede di TORINO: Via Venti Settembre, N. 40 - Telefoni: 47-501, 47-[illegible], 47-121 (Borsa), ecc. — UFFICIO CAMBIO: Via San Tommaso, [illegible] - Telefono 47-[illegible] — SUCC. DI CITTA' via Po [illegible] - Telefono [illegible] — AGENZIA «A»: Galleria Umberto I, 1 - Telefono [illegible] — AGENZIA «B»: [illegible] (Piazza De Amicis), [illegible] Telefono [illegible].

CRONACA CITTADINA

Gli umili che onorano il lavoro

Una gara di operai-inventori

Trentaquattro concorrenti ai premi Weill-Weiss
Ingegnose trovate e pazienti costruzioni

Non sappiamo se il singolare fatto sia mai avvenuto: certo si è che ieri, all'Esposizione, si è inaugurata una mostra senza discorsi, senza cerimonie. Una breve chiusura del padiglione, perchè il pubblico non disturbasse la giuria nel suo lavoro di esame, e tutto è stato lì. Gli espositori, cioè gli interessati, non per questo se la sono avuta a male; anzi, i discorsi e le cerimonie li avrebbero alquanto sconcertati. Si tratta, infatti, di gente use al silenzio ed all'umiltà: lavoratori — operai e artigiani — che nelle ore lasciate libere dall'usuale occupazione si sono ingegnati in altro lavoro; gente per cui l'oprare è forse un bisogno anche spirituale. Invece dell'osteria, della passeggiata, della partita a carte o alle bocce, il raccoglimento nel proprio piccolo laboratorio, la fatica rallegrata dalla luce di un piccolo sogno. Sono tutti piccoli inventori, che si sono cimentati nella realizzazione di qualche nuova idea, oppure nel miglioramento di un'idea vecchia; e tutti sappiamo che gli inventori, anche modestissimi, cullano sempre qualche aspirazione: non fosse altro quella di far conoscere il frutto della propria fatica, e ottenerne un giudizio.

La Mostra di ieri — apertasi nel padiglione dei Sindacati fascisti — è dunque stata un campionario di invenzioni e innovazioni, chiuse in un ambito ristretto, poichè l'operaio in genere non va più in là dei bisogni quotidiani, delle esigenze della propria casa o della officina in cui è occupato; il che è comprensibile [illegible]. Questa esposizione di operai inventori ha una piccola storia, che è utile riassumere brevemente.

Nel 1925 il barone Ignazio Weill Weiss di Lainate torinese, destinava un fondo di 30 mila lire all'Associazione Generale degli Operai, per ricompensare, con due premi da 500 lire, quei lavoratori torinesi che dessero prova di abilità e perizia, per incoraggiare il loro miglioramento professionale. Nacque così la Mostra che, di annuale che era da principio, divenne poi triennale. Poi decadde, e fu soppressa; ma dopo un periodo [illegible] degli elementi sovversivi e con la guerra, l'iniziativa risorse, ancora sotto forma triennale. Una se ne fece nel 1925 alla Camera di Commercio; quella di ieri è la seconda, ed è anche la più importante che si sia tenuta finora.

Serratura a segreto e forchette-contatore

I lavori che concorrono al premio Weill Weiss sono una cinquantina, e sono dovuti a 34 costruttori. Una visita al padiglione dei Sindacati Fascisti che ospita la Mostra, riesce interessante e istruttiva. In primo luogo vi si apprende come la ricerca ed il tentativo in campo meccanico non siano prerogative delle maestranze tedesche, ma anche delle nostre; in secondo luogo si constata che anche in questo campo la genialità della nostra gente è davvero notevole. Fra questi manufatti ve ne sono alcuni che si direbbero opera di tecnici superiori. E' per questo che vogliamo accompagnare il lettore in un breve giro della sala.

Procediamo, così, a casaccio. Ecco delle serrature speciali dovute a Ugo Galanti. Esse sono basate su un «segreto» che può essere conosciuto dal solo proprietario e che può variare di volta in volta. Uno, uscendo di casa, stabilisce di dare tanti giri di chiave in un senso e tanti in un altro, [illegible]; e la sua rientrata aprirà con lo stesso sistema, e solamente con esso. Che se poi non si ricordasse del «segreto», allora [illegible]. Il funzionamento è semplicissimo, e consiste nel muovere preventivamente alcune «spine», che affiorano dalla serratura dal lato interno della porta.

Ottavio Parrabbi ha costruito un piccolo apparecchio da applicarsi al grammofono, col quale, non appena finisce la sonata del disco, il motore si arresta e il diaframma si alza dal disco. [illegible] Rosso, invece, [illegible] l'ambito della casa, è entrato — meccanicamente, si intende — in una [illegible] che rubano la pasta o le due paste sul conto tavola. Contro costoro egli ha immaginato e costruito una forchetta con contatore. Le paste che si prendono con la forchetta sono diligentemente registrate dalla forchetta stessa. Un piccolo guaio si è che la numerazione non va oltre il 12; di guisa che un ghiottone di stomaco capace, potrebbe frodare il pasticciere dal 12 in su; ma è sperabile che questo gli costi una buona indigestione.

Il salvagente tramviario

L'apparecchio di più grandi proporzioni è dovuto a Luigi Angelino, che [illegible] il nostro giornale. Fino a ieri non sapevamo di questa fortuna: di avere, cioè, a nostra disposizione ed a portata di mano, un inventore veramente prezioso. Egli, infatti, si è preoccupato di salvare il pedone dalle... grinfie del tram, e noi, purtroppo, [illegible] del famoso automobile da pochi soldi, siamo ancora pedoni... L'Angelino ha costruito in miniatura un perfetto carrozzone tramviario, che viaggia sopra un binario circolare. L'apparecchio dimostra che il pedone investito dal tram può essere salvato. Egli, nell'urto, basta contro un dispositivo posto anteriormente alla vettura, e ciò fa sì che, nel mentre la vettura rallenta per poi tosto fermarsi, un salvagente si abbassi fino a toccare il suolo (adattandosi anche a tutte le irregolarità di esso) e raccoglie, come in un cucchiaio, il poveretto caduto. Gli esperimenti, fatti con un fantoccio di gomma, riescono infallibilmente. Facciamo voti per la sua applicazione pratica, e per un'uguale felice funzionamento, poichè, dicono, che ce n'è proprio bisogno...

Un bel tipo di inventore è Giovanni Calleri. Ha costruito un apparecchio elettrico, con cui un parrucchiere per signore ha in poco spazio tutto il necessario per la «toilette» femminile. Innestando ad un tubo snodato, con facilissima manovra, ora l'uno, ora l'altro dei dieci o dodici strumenti necessari alla bellezza delle nostre donne, si può far tutto in breve tempo e colla massima semplicità: dal taglio dei capelli all'acconciatura, dalla ondulazione all'asciugamento, vuoi con aria fredda, vuoi con aria calda. L'inventore ha brevettato il suo apparecchio sin dal 1926, ma non è ancora riuscito a metterlo in commercio. Non pare però preoccuparsene. E vi fa la spiegazione con allegria, con «humour», con battute di spirito sulle doti di bellezza che potrebbero [illegible] della sua originale macchina.

Fotocromia su zinco

Altro tipo interessante è Luigi Nordi. La sua mente e la sua attività vanno da un tema, da un argomento, ad un altro del tutto diverso. Accanto ad un giocattolo, un paracadute, che viene lanciato in aria e che lentamente scende, sostiene un piccolo fantoccio, ha presentato un apparecchio di [illegible] per la fresatura [illegible] dei metalli, accanto a getti per fusione in conchiglia, ha ideato alcuni modelli di macchine per [illegible]. Potremmo sbagliarci; ma nell'opera di questo altro [illegible] lavoratore [illegible].

Così quest'altro, Edoardo Pertusain, il quale ha costruito una bicicletta a snodatura speciale che l'uomo dotato di una particolare elasticità è certamente un amante dello sport [illegible]; così Gabriele Torre, che presenta un dispositivo per [illegible], deve essere un cacciatore che sogna ad occhi aperti stragi di selvaggina. Ma anche la parte artistica è degna di rilievo. Al litografo Vincenzo Bianco è dovuto il primo esperimento di trasporto di fotocromia su zinco per rotative, esperimento pienamente riuscito e che non tarderà, si crede, a entrare nell'uso pratico, mercè i suoi notevoli vantaggi di celerità ed economia. Il Bianco presenta anche una raccolta completa, illustrante la Basilica di Assisi, e tale saggio appare del tutto convincente.

Antonio Ferraro e Giovanni Laurelli sono autori di uno speciale sistema di incisione su pietra, con cui si raggiungono gli effetti di nitidezza e precisione propri dell'incisione su rame; e Vittorio Cavallero presenta legature di libri in stile classicheggiante ed ornato [illegible]. Prove di gusto artistico [illegible] lavori in ferro battuto [illegible] da Mario Giordanello, da Augusto [illegible] con lavori di intarsio, ecc.

La Commissione e la Giuria

Ma troppo lungo sarebbe passare minutamente in rassegna tutti i manufatti esposti, [illegible]

I lavori presentati sono stati oggetto di un primo esame da parte di una apposita Commissione di accertamento e ordinamento, composta dei [illegible] signori [illegible]

L'assegnazione dei premi, per comprensione del Comitato dell'Esposizione, avrà luogo nel Salone delle feste, presenti le maggiori Autorità cittadine e sarà fatta dalla Commissione che amministra la Fondazione, di cui fanno parte il comm. Antonio Panlé, presidente della Fondazione stessa e Commissario prefettizio dell'Associazione Generale Operai di Torino, l'on. Bagnasco per l'Ente Nazionale della Cooperazione, il comm. Edoardo Malusardi e l'ing. gr. uff. Nicola Pavia per i Sindacati fascisti, il prof. gr. uff. Pietro Gribaudi e l'ing. gr. uff. Amedeo Pellicciotti per il Municipio di Torino, il marchese Incisa di Camerano Umberto per il Consiglio Provinciale dell'Economia, l'ing. gr. uff. Angelo Bottiglia per la R. Scuola d'Ingegneria ed il comm. Carlo Parzano per l'Unione Artisti ed Industriali.

L'offerta dei commercianti torinesi accettata da Mussolini

E' già stato pubblicato che la Federazione provinciale fascista dei commercianti aveva offerto al Primo Ministro 25.000 lire in titoli del Littorio a favore dell'Erario. Ora è giunta notizia alla presidenza della Federazione che S. E. Mussolini ha accettato l'offerta ed ha vivamente apprezzato l'atto dei commercianti di Torino.

L'ESPOSIZIONE

Il successo della serata corale

La serata corale ha richiamato una strabocchevole folla all'Esposizione. Il piazzale davanti al Padiglione dei Combattenti era stato parzialmente occupato da un quadrato di sedie per gli invitati, soci del «Nastro Azzurro» e combattenti: attorno al quadrato si è accalcata la folla desiderosa di applaudire gli inni patriottici. La massa dei cinquecento coristi delle tre società: Stefano Tempia, Palestrina e Sindacato Teatrale era schierata sulla gradinata del padiglione; dinanzi ad essa l'orchestra diretta dal maestro Ferruccio Negrelli.

Tra le acclamazioni sono state eseguite: la Marcia Reale, l'Inno «Giovinezza» e la «Aquile di Roma» del maestro Blanc; poi la Canzone del Piave, della quale si è anzi voluto il «bis».

Ma il successo maggiore, veramente entusiastico lo hanno ottenuto le canzoni di guerra dei nostri alpini. Le ingenue parole e i caratteristici ritmi, popolarissimi, hanno acquistato nell'esecuzione dalla disciplinata massa corale — preparata dal maestro Pistone — una suggestiva bellezza che ha profondamente impressionato gli ascoltatori. Quando poi si è udito l'italianissimo «Mazzolin di fiori» dalle semplici parole traboccanti di sentimento il pubblico si è commosso e ha acclamato gli esecutori e ha voluto il «bis», concesso tra scroscianti applausi. In un intermezzo al suono della Marcia Reale è stato alzato il tricolore al canto de «la bandiera dei tre colori è sempre stata la più bella!...» fra gli entusiastici frenetici evviva della folla. La seconda parte del programma ha incontrato uguale successo. Il maestro Negrelli e tutti gli esecutori sono stati festeggiatissimi.

Le cinematografie di guerra

Nel salone della Mostra della Vittoria si susseguono tutti i pomeriggi alla presenza di molto pubblico, con ingresso gratuito, le visioni dei più importanti films di guerra. Da oggi in avanti ogni mercoledì e venerdì verrà proiettato il grande film di propaganda dal titolo «Gloria» che è l'apoteosi del trasporto del Milite Ignoto da Aquileja a Roma. Tale film è destinato dal Ministero dell'Interno a beneficio degli orfani di guerra e il Comitato l'ha avuto in concessione dietro una elargizione pel nobile scopo. Il film, interessantissimo, è di lungo metraggio, è diviso in quattro parti e dura un'ora e mezza. Dal 21 al 30 Settembre saranno proiettati films riproducenti dal vero i più singolari episodi di guerra sul mare, tra cui il famoso affondamento della «Santo Stefano».

L'arresto del direttore della «Termoelettrica valdostana»

Trovato nascosto in un armadio

Da pochi mesi si era stabilito a Châtillon — secondo ci telefona il nostro corrispondente — il geometra Pietro Giovanni Tacci di Pacifico, d'anni 38, nativo di Tolentino e residente a Roma, il quale, vantando grandi appoggi e legami di parentela col cardinale Tacci, deceduto ultimamente, era riuscito ad impiantare una Centrale termoelettrica costituendo a tale scopo una apposita Società. Conducendo una vita lussuosa e facendosi credere un grande industriale, il geometra Tacci si era messo in rapporto con cospicue famiglie valdostane, concludendo in Aosta, nello scorso maggio, un ricco matrimonio con la signorina Olimpia Quarello, figlia d'uno dei principali e dei più stimati negozianti della città. Ma la posizione sociale del Tacci, che ostentava negli affari la più grande calma, era assai ambigua e il suo procedere aveva destato sospetti in varie persone a cui egli aveva insistentemente chiesto ad imprestito ingenti somme di denaro. Qualcuno si rivolse al comandante della Stazione dei Reali Carabinieri, maresciallo Annovazzi, per informazioni, esponendo i propri dubbi sull'attività dell'azienda termoelettrica e sulle operazioni finanziarie del suo proprietario o direttore ed il maresciallo volle allora conoscere il passato del Tacci richiedendo informazioni sul suo conto in diversi luoghi. Dalla attiva indagine risultò che i sospetti non erano infondati poichè il geometra Tacci, oltre ad avere avuto un passato poco edificante era perseguito da ben due mandati di cattura, uno in data 4 agosto 1925, spiccato dal Giudice Istruttore di Milano per bancarotta fraudolenta e truffa, e l'altro emesso, il 16 dicembre 1927 dal Giudice Istruttore di Genova, pure per truffa.

Appena informata di tale stato di cose il 20 luglio scorso, l'Arma dei Reali Carabinieri aveva tentato l'arresto dell'avventuriero, ma egli, subodorando l'aria infida si era reso irreperibile. In paese, ov'era molto conosciuto, si disse ch'egli fosse fuggito, travestendosi, come altre volte, da prete, e riparando all'estero attraverso i valichi alpini. Tuttavia il maresciallo Annovazzi, con quell'acume che lo distingue e che ne fa uno dei più apprezzati comandanti delle nostre Stazioni, nulla tralasciò nel corso delle indagini per scoprire il rifugio del latitante. Egli riuscì così a stabilire che il ricercato si trovava a Torino, con recapito presso certo Tito Ciampi, da Bagni di Ripoli, prestinaio, in via Lagrange, 16. Venuto pure a conoscenza che la moglie del Tacci doveva incontrarsi col marito nella casa del Ciampi, che era venuto appositamente a prenderla a Châtillon, il maresciallo Annovazzi disponeva che il brigadiere Egidio Turco ed il carabiniere Mario Querio, seguissero travestiti la signora Tacci ed il Ciampi che erano partiti per Torino col treno delle ore 4 del mattino.

Verso le 17 dello stesso giorno e dopo una serie di appostamenti, i due militi s'introdussero nell'abitazione del Ciampi al quale chiesero del geometra Tacci e di sua moglie. Questi, assai confuso e preoccupato, rispose che nulla sapeva di loro e che neppure li conosceva. I militari, ben certi che i ricercati si trovavano in casa invitarono il prestinaio a seguirli per la perquisizione. Giunti al piano superiore al negozio e dopo aver visitato varie camere, in una di esse venne trovata la moglie del Tacci, la quale, richiesta d'informazioni sul conto del marito, disse di nulla sapere, mancando essa da vari giorni di notizie. La perquisizione venne ultimata senza risultati. Ostinato nelle sue ricerche il brigadiere Turco fece sbarrare tutte le finestre con accessi esterni e chiudere a chiave tutte le porte, lasciandovi di piantone il carabiniere Querio mentre egli usciva col Ciampi, accompagnandolo alla caserma dell'Arma per rinchiuderlo in camera di sicurezza. Durante il tragitto il favoreggiatore continuò insistentemente a negare che nella sua abitazione si trovasse il Tacci. Giunto in caserma, in seguito ad uno stringente interrogatorio, nell'atto di essere passato in camera di sicurezza, promise che se lo rilasciavano in libertà, di comune accordo con la signora Tacci avrebbe indicato il nascondiglio del ricercato.

Riaccompagnato nella propria abitazione, il prestinaio cercò ancora in mille modi di rimangiarsi la promessa fatta, dicendo ch'era ricorso ad uno stratagemma per ricuperare la sua libertà e poter attendere al suo commercio. Perduta la pazienza, il brigadiere Turco stava per applicargli le manette quando il Ciampi, vista chiusa ogni via di scampo, si fece accompagnare nel suo alloggio ove venne rinvenuto il geom. Tacci nascosto entro un armadio di uno stanzino oscuro.

Il Tacci non si mostrò troppo sorpreso dell'accaduto e venne passato alle carceri. Il Ciampi fu denunciato all'autorità giudiziaria per averlo tenuto nascosto ed avergli somministrato vitto ed alloggio.

La notizia dell'arresto ha prodotto viva impressione a Châtillon e ad Aosta ove il geom. Tacci era assai conosciuto. Egli era riuscito ad eludere la sorveglianza dei carabinieri di Châtillon e riparare a Torino pel tramite d'uno dei principali suoi dipendenti nell'azienda termoelettrica, il prof. Aquilico Fracassi, d'anni 64, nativo di Lari (Pisa) ch'è cognato del Ciampi, presso cui il ricercato credeva di essere al sicuro poichè il medesimo, nella sua qualità di prestinaio, era fornitore di pane e di altri generi alimentari alla Questura Centrale di Torino, ciò che poteva forse farlo rimanere lontano da ogni sospetto.

La conferenza annuale dell'Episcopato del Piemonte

Nei giorni 24, 25, 26 del corrente mese, i Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte, Torino e Vercelli, terranno la loro conferenza annuale presso il Santuario della Consolata, per trattare importanti argomenti, che riguardano la vita religiosa e la disciplina ecclesiastica. Il fatto che, invece dei due giorni abituali, la conferenza quest'anno durerà tre giorni, indica che le cose da trattarsi sono parecchie e di non piccola importanza.

La conferenza sarà presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino.

Lo scorso anno si tenne il Concilio ecclesiastico regionale, i cui canoni furono mandati a Roma per l'esame e l'approvazione. Nella conferenza sarà letta una lettera del Santo Padre di approvazione dei canoni del Concilio, e quindi i Vescovi radunati si occuperanno della promulgazione e della andata in vigore dei medesimi. A suo tempo, nelle singole Diocesi, saranno tenuti i sinodi diocesani. I canoni del Concilio regionale riguardano la vita religiosa e la disciplina ecclesiastica, e quindi interessano tutti i fedeli, tutto il Piemonte.

Aerotecnici e Combattenti al Parco della Rimembranza

Una ventina di congressisti dell'Aerotecnica si sono recati ieri mattina sul Colle della Maddalena a visitare il Parco della Rimembranza ed a deporre una corona d'alloro in memoria dei gloriosi caduti, a piè della statua della Vittoria.

Nel pomeriggio, una rappresentanza dell'Associazione Combattenti del comune di Chieri, accompagnata dal podestà comm. Bruno, si sono anche essi recati al Parco della Rimembranza, dove si sono trattenuti un'ora, ed hanno deposto una corona di fiori sull'ara dei caduti.

La presidenza della Federaz. commercianti ricevuta dal commissario al Comune

Il prefetto commissario alla Città, S. E. Ricci, ha ricevuto ieri mattina il presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti, cav. Viarino, ed i i vice-presidenti gr. uff. Donvito e comm. Goretta, accompagnati dal segretario federale avv. Poletti e dal segretario della presidenza comm. avv. Montiglio, i quali gli hanno recato il saluto e gli ossequii del Consiglio della Federazione e gli omaggi di tutte le categorie del commercio di Torino. Il Commissario ha espresso il suo gradimento alla presidenza dei commercianti ed ha promesso che, prendendo a giorni in esame la complessa materia dei rapporti fra la popolazione dei consumatori ed i commercianti locali, egli provvederà a contemperarli con senso d'equità, ispirata all'alta causa del benessere generale della comunità.

A proposito delle dimissioni del Segretario dei Sindacati del Teatro

Il comm. dott. Carlo Pollone ci manda questo chiarimento a proposito delle sue dimissioni:

«Con riferimento al comunicato dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti relativamente alle mie dimissioni da tutte le cariche di dirigente sindacale per le Categorie provinciali dei prestatori d'opera del Teatro, poichè detto comunicato potrebbe, nella sua laconicità, ingenerare tra gli estranei alle organizzazioni sindacali fasciste qualche malevola interpretazione sulle cause che mi hanno indotto a rassegnarle, la prego di voler cortesemente far noto che io dal 3 corrente mi sono reso dimissionario volontariamente in modo irrevocabile senza alcuna coercizione o richiesta di sorta e per miei motivi strettamente personali, tantochè dalle Segreterie nazionali di categoria ho ricevuto vivi ringraziamenti per l'opera attiva, onesta e non retribuita da me svolta per ben quattro anni in favore delle Categorie stesse».

Corteggia la moglie dell'amico poi lo ferisce perchè messo alla porta

Una violenta scenata per gelosia avveniva l'altra sera, nei pressi di Piazza d'Armi Nuova, con conseguenze non gravi, sebbene l'arma adoperata fosse pericolosissima: un rasoio. Il ferito, colpito alla gola, è ricoverato ora all'Ospedale Mauriziano, e giudicato guaribile in venti giorni.

L'origine trova i suoi elementi nel rancore tra due uomini per una donna, moglie di uno dei contendenti. Le prime indagini svolte dal Commissariato di P. S. di Borgo San Secondo non hanno ancora appurato se effettivamente i sospetti del marito siano fondati; comunque l'inchiesta procederà ulteriormente per le responsabilità giudiziarie nei riguardi dell'arrestato.

Protagonista principale è l'agente di custodia addetto alle nostre Carceri giudiziarie, Giovanni Abbate fu Salvatore, di anni 27, da Barletta. Egli aveva conosciuto un compaesano, il manovale Francesco Brandino, di anni 33, abitante in v. S. Bernardino, N. 33, col quale strinse ben presto un'amicizia assai cordiale, tanto che costui lo invitò in casa sua, presentandogli la moglie. L'Abbate divenne presto l'amico di famiglia e visitava spesso il Brandino e la consorte, assai avvenente. Secondo alcune voci, l'amicizia dell'agente carcerario aveva la sua buona ragione d'essere, poichè egli osservava alla giovane donna una vivissima simpatia. La corte dell'Abbate dovette essere molto assidua, poichè il marito un bel giorno, accortosi di queste eccessive premure, invitava il caro compaesano ad essere meno... premuroso, altrimenti gli sarebbe stata negata l'ospitalità. Il previdente consiglio del marito non venne, a quanto pare, ascoltato dall'Abbate, che riprese con insistenza a corteggiare la donna, non si sa con quale successo, ma certo con grave disappunto del Brandino, il quale un bel giorno metteva alla porta il compaesano. Dopo questo, i due, da amici, diventarono nemici, covando ciascuno nel cuore un profondo rancore, che doveva esplodere appunto ieri sera, in una scena molto drammatica.

Il Brandino verso le ore 21.30 usciva di casa per recarsi a lavorare alle Officine Villar Perosa, dov'è occupato come manovale, quando in corso Vinzaglio s'imbatteva con l'Abbate, che probabilmente lo aveva atteso nei paraggi, sapendo che l'ex-amico vi sarebbe passato. Sfumata la sorpresa del reciproco incontro, i due iniziarono in tono minore una discussione sulla amicizia e dei suoi relativi diritti e doveri.

Parvero, anzi, ad un certo punto, mettersi d'accordo, poichè si incamminarono insieme lungo il viale Stupinigi. Sempre discorrendo animatamente, ma in termini quasi cordiali, i due, dovendo il Brandino recarsi in via Nizza, lasciarono il viale per portarsi nella Piazza d'Armi, con l'intento di attraversarla. Così fecero. Senonchè quando si trovarono di fronte all'Ospedale militare, l'ira contenuta da troppo tempo, proruppe. I due incominciarono a insultarsi, per passare poi alle vie di fatto. Il manovale, ad un tratto, sferrava un pugno all'agente carcerario, il quale, con mossa fulminea, trasse di tasca un rasoio, balzava contro il Brandino, e lo colpiva alla gola. Uno sprizzo di sangue e un grido acutissimo del ferito:

— Mi hai rovinato!

L'Abbate, per nulla impressionato, invece di calmarsi, afferrava ancora alla gola il disgraziato buttandolo a terra e in preda a pazzesco furore, lo tenne immobile sotto di sè, gridandogli:

— Adesso devi morire!

Fortunatamente nei pressi transitavano alcuni soldati che al grido del caduto accorrevano prontamente. Allora l'Abbate, abbandonato l'avversario, si eclissava di corsa, gettando il rasoio insanguinato che, più tardi, venne ritrovato e sequestrato. I soldati sollevarono il Brandino, trasportandolo al vicino ospedale militare ove ricevette le prime cure; poi con una autoambulanza, il ferito era accompagnato al Mauriziano. Il dottor Biavati gli riscontrava una ferita da taglio alla gola — che non ledendo organi vitali, veniva giudicata guaribile in venti giorni — e lo faceva ricoverare. Il feritore si costituiva più tardi al funzionario di guardia alla Questura Centrale il quale lo tratteneva in arresto, inviandolo alle Carceri, dove da custode l'Abbate divenne detenuto.

Gli amanti... furiosi

Una clamorosa scenata tra due amanti avveniva l'altra sera in un appartamento di via Carrù 6, abitato da Antonio Spera fu Tommaso, di anni 37, e dalla sua amica Filomena Galanti fu Nunzio d'anni 37. Motivo: la gelosia che rode gli animi e trascina a commettere molte pazzie. Ma quella dell'altra sera non lo fu, fortunatamente, per quanto svoltasi drammaticamente.

I due amanti erano gelosi, sembra, l'uno dell'altra, con speciale intensità, però, da parte dell'uomo che nutriva forti dubbi sulla fedeltà della sua donna. Le esplosioni di gelosia si susseguivano da tempo con tutte le debolezze e le violenze di questa malattia, poi, passata la bufera, ritornava, come sempre avviene, il sereno. Senonchè, come diremmo, l'altra sera i due amanti ricominciarono a rimproverarsi a vicenda tanto che la discussione divenne molto violenta e degenerò in baruffa. Gli... innamorati si accapigliarono in una fiorita corolla di insulti; lo Spera, più forte, aveva ragione dell'...avversaria che batteva in ritirata, dopo avere ricevuto una serie di percosse. La sconfitta invece di calmare la Galanti, le suscitava in cuore fieri propositi di vendetta, tanto che afferrato un coltello da cucina si avventava contro l'amante. Costui, accortosi della sua mossa, tentava disarmarla e fra i due si impegnò un... duello. Lo Spera un'altra volta indusse all'impotenza la donna, strappandole l'arma. I contendenti erano rimasti feriti entrambi, e, perciò, dichiararono l'armistizio, facendosi buona compagnia fino all'Ospedale Martini, ove lo Spera fu medicato di una ferita alla mano destra e la Galanti di una ferita alla mano sinistra. Furono giudicati guaribili in giorni dieci e rimandati.

La morte del giovane ferito da un cacciatore

E' morto all'ospedale di S. Giovanni dove era stato ricoverato la notte dal 7 all'8 corrente, il muratore Secondo Boccato di Paolo di anni 28, residente a Cavoretto. Il Boccato partito per la caccia, era stato rinvenuto gravemente ferito da una fucilata sparatagli, certamente per errore, da un altro sconosciuto cacciatore. Le lesioni agli occhi e quelle ancor più gravi al cervello hanno determinato la morte del disgraziato. Egli colpito da paralisi in seguito alle ferite non aveva potuto fornire alle Autorità, durante i giorni di sua degenza all'ospedale, alcuna indicazione sul misterioso sparatore.

Seguendo la Cronaca

Sta per finire...

la breve liquidazione autunnale della *Merveilleuse* (via Roma 1). Eccezionali ribassi sono stati applicati su tutti i modelli esistenti, per far posto a quelli nuovi. La *Merveilleuse* promette alle sue gentili clienti una collezione per autunno-inverno più ricca di quelle degli scorsi anni. Tutte le migliori creazioni, accuratamente confezionate in tessuti modernissimi, saranno in vendita a prezzi convenienti.

200 PARURES PER RECLAME

Due tende ricamate e un paio di tendinette a prezzi veramente convenienti offre alla sua clientela la **Manifattura Stores e Rideaux, via Consolata 5**, per fine-stagione e per rinnovamento merce. Affrettarsi è necessario perchè se le tende sono bellissime il quantitativo è limitato e andrà esaurito rapidamente.

VESTAGLIE a Lire 25

da Arnaudo (via Santa Teresa 12) ben confezionate, tinte solide.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE
dal 1 al 14 settembre 1928.

In ringraziamento a S. Antonio per grazia ricevuta da elargire ad un povero padre di famiglia disoccupato, invocando dal glorioso Santo la Sua continua protezione R. S., L. 100 — N. N. perchè il Cuore di Gesù ci protegga ancora e sempre, 10 — N. N. perchè il Cuore di Gesù ci protegga ancora e sempre, 40 — Implorando il compimento di grazia già in parte ricevuta G. M. M. per un tubercolotico, 50 — N. N., 30 — Ricordando Luisa Mavaziti il papà Raffaele ed il fratello Carlo offrono ai poveri de «La Stampa» cure mediche e la 9.a e 10.a rata per un testo posto nella Colonia Alpina e Marina Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 60 — G. per una povera vedova con figli, 10 — A una povera vedova perchè preghi S. Rita e S. Antonio per una grazia che tanto desidero, 10 — In onore a S. Antonio G. V., 10 — Per grazia ricevuta ai poveri di S. Rita da Cascia P. E. M., 10 — Per i poveri G. F., 10 — A S. Antonio per grazia ricevuta, la prima rata C. S., 10 — In suffragio alle anime dei miei cari: ad un giovanetto ammalato, 10 — Per un povero vecchio in onore di S. Rita da Cascia affinchè mi ottenga le grazie che imploro, 10 — Per una povera donna in ringraziamento a S. Antonio da Padova M. M., 10 — Per una persona ammalata G. B., 5 — Per promessa fatta R. F., 5 — In memoria del caro papà Rina, 5 — Offerta mensile invocando dalla SS. Vergine della Consolata e S. Rita da Cascia salute e protezione per una persona cara L. G., 5 — Come da promessa a S. Espedito mia offerta mensile di agosto, Bui, 5 — Come da promessa fatta a S. Espedito mia offerta mensile per settembre, Bui, 5 — In ringraziamento alla SS. Consolata, S. Rita, S. Antonio in memoria dei miei cari defunti, 5 — In onore di Santa Rita da Cascia implorando sempre la sua protezione R. M. 5 — A. C., 5 — Ai poveri che preghino per un'anima a me cara C. O., 5 — Per il pane di S. Antonio per s. F. C. O., 9 — Ai poveri in suffragio di mamma cara C. O., 5 — La Società UGET in memoria del compianto N. U. Comm. Camillo Zucchetti, Tenente Generale di Divisione, padre del suo amato Presidente Dott. Cav. Edoardo Zucchetti, 300. — Totale L. 727.

La riapertura della «Casa del Goliardo»

Si è riaperta per tutti i goliardi torinesi la «Mensa del goliardo». La nobile iniziativa che così viva simpatia ha negli scorsi anni trovato in tutta la cittadinanza torinese e in modo speciale fra le folle studentesche, dopo l'esperienza difficile delle trascorse gestioni, ha riaperto quest'anno i suoi battenti per un programma più vasto e con un più concreto desiderio di realizzazione. Nuovi modernissimi impianti permetteranno quest'anno la distribuzione di oltre trecento pranzi giornalieri: pur rimanendo immutate le condizioni per la pensione e per il singolo pasto, il Gruppo fascista degli universitari ha fatto in modo che più abbondante, più curata e più fresca sia per l'avvenire la cucina: lo studente potrà così trovare per la modesta somma di Lire 3,65 una mensa sana ed abbondante. Prossimamente le Autorità cittadine inaugureranno i vasti locali, attorno a cui alcuni fra i più noti artisti di Torino stanno alacremente lavorando per donare alla «Casa dello studente» una decorazione artisticamente degna. La «Mensa del Goliardo» è gestita direttamente ed esclusivamente dal G.U.F., ed è alla immediata dipendenza del Segretario politico.

Il 2.o corso di guida automobilistica per signore

Lunedì, 24 corr., sarà inaugurato il 2.o corso di guida di automobile per signore. Le lezioni teoriche saranno tenute nel pomeriggio, mentre le lezioni pratiche, in numero di sedici, si svolgeranno a scelta dell'interessata in qualunque ora del giorno. L'A. C. T. per i mezzi didattici che ha a sua disposizione, per la direzione della scuola affidata ad un esperto della materia e per le macchine nuove sulle quali si svolgono le lezioni di guida, dimostra di non avere altro fine che quello di creare dei buoni guidatori e delle abili guidatrici a prescindere da qualsiasi idea di lucro. Le iscrizioni a tale corso si ricevono presso la segreteria dell'A. C. di Torino, via Carlo Alberto, 43.

Investimenti

Il manovale Angelo Viarengo di anni 46, abitante in via San Donato 47, scendendo dal tram n. 6, in corso Francia presso la via Beaulard, attraversò la strada, ma in quel momento una motocicletta side-car guidata dall'industriale signor Giovanni Vigna, lo investì e gettò al suolo. Nella caduta il Viarengo riportò la frattura del malleolo sinistro e abrasioni alla stessa gamba. Il signor Vigna aiutò il ferito a salire sulla carrozzella della motocicletta e lo accompagnò all'ospedale Martini ove il dottor Cirakian lo medicò e lo giudicò guaribile in un mese.

— Lo stesso dottore prestava poco dopo le sue cure al meccanico Giuseppe Coriassi, il quale aveva riportato la frattura della mano sinistra e lacerazioni muscolari. Mentre egli percorreva in motocicletta il corso Peschiera diretto verso la vicina Barriera, cozzava contro l'automobile 10042 TO guidato dall'industriale Michele Artusio, abitante in via Caraglio 36, e che per fatalità in quel momento svoltava con la macchina da detta via sul corso Peschiera. Il signor Artusio fermatosi a soccorrere il ferito, lo accompagnò poco dopo all'ospedale.

Morto di sincope

Il contadino Giovanni Fogliatto fu Francesco di anni 64, abitante nell'antica strada di Collegno 543, alla cascina Boria, mentre era intento ad accumulare terra in un angolo di un prato confinante con via La Morra, colto da improvviso malore cadde riverso. La guardia municipale Pietro Giolitto che si trovava a passare per la località, visto che il contadino non dava più segno di vita, telefonò al medico di guardia al Municipio, il quale portatosi sul posto constatò che il Fogliatto era morto di sincope cardiaca.

La salma, esperite le formalità di legge venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti di medicina Legale del Valentino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. napoletana R. Viviani) — Ore 21,30: «Napoli in frak» 3 atti di R. Viviani (Serata di gala per il Congresso Aerotecnico).
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio) — Ore 21,30: «Il paradiso sotto chiave» di Hennequin. (Serata Lola Braccini).
ROSSINI (Comp. dialettale «La Stabile Torinese») — Ore 21: «I monträ a Tirlabaen» di E. Nicola, musica di G. Crovesio.
GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi) — Riposo.
TEATRO ROMANO (ARS) (Comp. piemontese O. Gaveglio) — Ore 21: «Lassa porta... Angelica» di Valabrega, Penco e Ferrero.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — «Il piccolo trombettiere». Grande interpretazione di Jackie Coogan.
AMBROSIO — «Le prigioniere di Stambul» con Gross, Wosco e Huguette Duflos.
VITTORIA — «Don Giovanni e Lucrezia Borgia». Grande film storico.
ROYAL — «Colei che non si sposa».
ITALA — «Fiamme del Sud». Avventure.
BORSA — «Sua Grazia si diverte».
SPLENDOR — «Scandali». Gloria Swanson.
BALBO — «Danubio azzurro». Ore 15 in poi.

I divertimenti

SALONE GHERSI

Continuano, sempre a saloni esauriti, le repliche del *Piccolo trombettiere*, interpretazione grandiosa e recentissima di *Jackie Coogan*. Imminente: *Wera Mirzewa* con Maria Jacobini.

CINEMA AMBROSIO

Le prigioniere di Stambul è il suggestivo film di ambiente orientale che ottiene uno dei più notevoli successi. In preparazione un lavoro con *Ivan Mojoukine*: «*L'invasore*».

AI CINEMA VITTORIA

sempre affollato, continuano a proiettarsi ammiratissime le visioni de *Gli amori di Don Giovanni e Lucrezia Borgia*, un vero capolavoro cinematografico. Quanto prima: *Il caso degli avvoltoi*.

CINEMA ALPI

Superfilm:

RUSSIA

superfilm.
Dramma possente che ottiene il più colossale dei successi. Ultimi giorni.

TEATRO BALBO

DANUBIO AZZURRO e CUORI VIENNESI

Grandioso film in 8 parti, con Harry Liedtke e Lya Mara. Grande successo.

CINEPALAZZO

IO... E IL CICLONE!

Quinta giornata trionfale
Lunedì la meraviglia: *Sangue scozzese*

Movimento sindacale

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati Fascisti ricerca d'urgenza magliериste, confezioniste, salumiere banco, magazzino e gastronomici. Gli interessati residenti nel circondario di Torino potranno presentarsi all'Ufficio, in via Bogino 6, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle ore 18 e nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

Un comizio sindacale è stato tenuto l'altro giorno nel cortile della Fabbrica Landia, gentilmente concesso dalla direzione, dal colonnello Ulivi segretario a disposizione per i sindacati metallurgici. Oltre duemila operai, spontaneamente riuniti, hanno ascoltato la parola dell'organizzatore. Il colonnello Ulivi ha esposto dettagliatamente il contenuto del contratto nazionale dei metallurgici e la linea di condotta che la Segreteria provinciale intende tenere per la fissazione dei minimi di paga e di cottimo. Parlando poi del Sindacalismo fascista Fe[illegible] ha messo in rilievo come la «Landia» sia una delle Officine dove lo spirito di collaborazione è più sentito, dalla Direzione e dagli operai, tanto che il Sindacalismo fascista, appunto per quell'atmosfera di reciproca comprensione, ha potuto raggiungere confortanti realizzazioni. L'oratore è stato seguito con vivissima attenzione e lungamente applaudito.

Note spicciole

Pro Arte e Cultura. — Domenica 23 grande festa campestre a S. Bartolomeo di Tesona, dedicata al mondo piccino. Iscrizioni in sede questa sera ore 21.

Società Alpinistica «L'Alpe». — La gita al Monte Tabor, che non venne effettuata domenica scorsa per il cattivo tempo, avrà luogo domani e domenica. Programma ed iscrizioni in sede, questa sera.

Circolo Rionale Fascista Aldo Campiglio. — Domani riunione di tutti gli inscritti alle ore 21 precise. Intervento obbligatorio.

S. M. S. - Commessi e Apprendisti di Commercio. — I soci sono vivamente pregati di passare alla sede per urgenti comunicazioni.

La Previdenza, Società M. S. fra personale F. S. — Domenica 23 alle ore 8, adunata dei soci in sede via S. Anselmo, 11, per intervenire alla manifestazione promossa dall'Ente Nazionale della Cooperazione.

Stato Civile di Torino

20 settembre 1928.

NASCITE	30
MATRIMONI	33
MORTI	21

NASCITE: Maschi 14; femmine 16.

MATRIMONI: Airagnano Carlo con Casalegno Giuseppina — Angelelli Bruno con Novero Maria — Ajmà Domenico con Morlondo Ferdinanda — Basso Fiorino con Fiorenza Celestina — Bertetti Domenico con Genero Giovanna — Bertola Angelo con Lorenzani Emanuela — Brignoni Carlo con Garnelli Adele — Gabotti Pietro con Fiorano Sofia — Chianiore Ambrogio con Maggioni Anna — Coletti Andrea con Graziano Andreina — Deandrea Alessandro con Biggio Clara — Donno Giulio con Crosetto Emma — Ferrari Bruno con Valle Agnese — Festa Stefano con Carello Cecilia — Franco Damiano con Merlin Teresa — Galdana Antonio con Fruttero Annetta — Marchisio Agostino con Maggistrali Maria — Nocera Antonio con Gamberoglio Giuseppina — Neirotti Eugenio con Piatino Giuseppina — Oberto Carlo con Garzona Rosa — Pautasso Luigi con Delsano Domenica — Piccone Lorenzo con Viano Alessandrina — Reboli Carlo con Rubino Natalina — Regis Giorgio con Gagliardi Pierina — Rosso Giuseppe con Ginepro Caterina — Rossi Ettore con Fabbri Ernesta — Salvi Pietro con Maria Anna — Stellini Giuseppe con Crosano Maria — Vacchetti Emilio con Sonzlag Susanna — Valzelli [illegible] con Racah Alessandrina — Zirlotti Natale con Costero Anna — Facta Isidoro con Cristin Carmen — Fontana Giovanni con Garino Giuseppa — Leto Luciano con Truffo Clotilde — Morra Filippo con Roldi Teresa — Risso Fiorenzo con Lanfranco Teresa — Viarengo Achille con Tregola Maria.

MORTI: Ruffino Rosa vedova Gervato, di anni 82, di Trana, casalinga, via Rossana 18 — Rostiocò Teresa maritata Cerrato, id. 31, di Torino, casalinga, corso Racconigi 271 — Segre Gualtiero di Mario, mesi 1 1/2, di Torino, via Giuseppe Verdi 31 — Cerutti Ines di Ettore, id. 1 1/2, di Torino, strada Berthoud 129 — Tettoni Angelo fu Giuseppe, d'anni 70, di Pont Canavese, elettricista, via Bernardo Luini 30 — Alvarez Felice fu Giovanni, id. 47, di Madrid, artista, via Saccarelli 38 — Solaroli Giovanni battista fu Giacomo, id. 62, di Grugliasco, calderaio, corso Casale 61 — Galleano Maurizio fu Sebastiano, id. 69, di Roccaforte, calzolaio, piazza S. Carlo 3 — Magnone Caterina vedova Sera, id. 84, di Torino, casalinga — Eli Giovanna, id. 1, Pinerolo — Genta cav. uff. Alfieri fu Luigi, id. 62, di Livorno Fer., professore — Testa Rosa Emilia vedova Marchese, id. 68, di Cunico Monferrato, casalinga — Torelli Giovanni fu Carlo, id. 60, di Chieri, infermiere — Pioz Elisabetta fu Giovanni, id. 45, di Torino, operaia — Cuniarcia Giuseppe fu Giovanni, id. 81, di Susa, pensionato — Echaffe Federica vedova Demaria, id. 60, di Torino, casalinga — Fusi Fiorenza di Antonio, id. 71, di Milano, casalinga — Caratta Margherita fu Francesco, id. 80, di Cuneo, casalinga — Rolle Maria maritata Bonini, id. 58, di Dogliani, casalinga — Ferrari Giuseppe di Domenico, id. 21, di Chiomonte, ciclista — Basilino Carlo di Giovanni, id. 29, di Migliano, meccanico.

A domicilio e negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

L'Assemblea ginevrina

Un modello di trattato suggerito dalla Germania, per avvalorare i mezzi di prevenire la guerra -- Una questione di prestigio: il palazzo della Lega -- Il Portogallo rifiuta un prestito per non subire controlli -- La lotta contro gli stupefacenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 20 notte.

Tra le grosse questioni sospese a Ginevra — non parlo di quella del disarmo, per cui il sottoscritto mantiene il più irreducibile scetticismo, giudicando tutto semplicemente chiacchiere vane; e quelle in ispecie del socialista addomesticato Paul Boncour —; tra le grosse, dunque, questioni sospese a Ginevra, sono quelle della costruenda stazione radiotelegrafica della Società delle Nazioni; e del palazzo, parimenti, della Società delle Nazioni. Lasciando per stasera da parte la prima, che ha dato luogo, nei giorni scorsi, a lunghe e curiose discussioni in seno allo speciale Comitato, la seconda si prospetta veramente di grande interesse.

Finora la Società delle Nazioni ha abitato e continua ad abitare in un albergo, in un edificio già costruito cioè per essere albergo, che ne ha tutti i caratteri, la banalità, il cattivo gusto compreso. D'altra parte, questo stare così all'albergo, pare diminuisca la solennità, il prestigio dell'alto Istituto; gli toglie ogni esteriore consistenza augusta; gli conferisce, anche a non volerlo rilevare, un tal quale aspetto di transitorietà, di provvisorietà... Dice un proverbio francese, se non erro: «Quando l'edificio è fatto, tutto è fatto». L'edificio, ecco, della Società delle Nazioni non è ancora costruito. I problemi in proposito sono tanti, che è meglio non avventurarsi nell'intrico, per una sia pure sommaria prospettazione giornalistica. Si può però dire che ieri la questione, nella sua ampia complessità, ha costituito oggetto di una seduta straordinaria al Consiglio municipale della città di Ginevra, il quale ha demandato la più particolare questione dell'ubicazione del costruendo palazzo societario allo studio di una Commissione espressamente nominata. E la Commissione avrebbe approvato — secondo che ci informa stasera il *Journal de Genève* — avrebbe approvato alla unanimità, lo scambio dei terreni, sulla riva del lago, ove già doveva sorgere il palazzo — all'uopo era stato presentato un progetto italiano di ineguagliata superba bellezza —, i terreni già di proprietà della Società delle Nazioni, col nuovo terreno, della Società delle Nazioni, nel parco della Ariana, era di proprietà municipale.

In relazione a tutta la questione, che potrebbe, qualora non venisse risoluta sollecitamente, farsi anche più grave, in quanto si tratterebbe, in fallimento le trattative, di cercare magari per la Società delle Nazioni un'altra sede che non Ginevra, in relazione a questa questione, il presidente dell'Assemblea della Società, [illegible], ha notificato che il Comitato speciale dei cinque — questo nominato la proposta della Società — non era ancora in grado di presentare all'Assemblea la sua relazione conclusiva. Prima di venire in discussione all'Assemblea, la relazione stessa passerà ancora all'esame della 4ª Commissione — bilancio societario —: sicchè all'Assemblea non giungerà prima di sabato e forse lunedì. Ed allora soltanto perciò sapremo se la Società riuscirà finalmente ad avere una propria sede, e se ancora una volta si dovrà rinviare la questione.

La situazione finanziaria del Portogallo e della Bulgaria

Dopo la suddetta notificazione del presidente Zahle, sale alla tribuna dell'Assemblea il francese Cassin, il quale riferisce, a nome della 1ª Commissione — questioni giuridiche — sulla riforma dello statuto della Corte permanente di Giustizia internazionale; e propone l'aumento del numero dei giudici della Corte stessa. La relazione e la proposta sono approvate.

Il nostro on. Suvich, per la 2ª Commissione — organizzazioni tecniche — riferisce sui lavori del Comitato finanziario. Egli ricorda particolarmente che — su domanda del Governo del Portogallo — il Consiglio della Società ha incaricato, nel dicembre del 1927, il Comitato finanziario ed il Segretariato di studiare la situazione finanziaria del Portogallo. Una delegazione del Comitato e del Segretariato ha fatto viaggi a Lisbona, per esaminare la questione; durante la sua sessione di marzo, il Comitato finanziario ha cercato di elaborare, di concerto col Governo portoghese, un programma di restaurazione, che comportava la emissione di un prestito. Per la parte dell'opera che concerne il prestito, il Governo del Portogallo, non avendo creduto di poter accettare le misure di controllo ventilate nel piano proposto dal Comitato finanziario, ha fatto sapere al Consiglio che esso rinunciava al prestito che sarebbe stato emesso sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Così, niente prestito al Portogallo, che non vuole controlli finanziari di nessun genere. E la relazione del deputato italiano è approvata.

Il canadese Roy, ancora per la seconda Commissione, riferisce sull'opera di sistemazione dei profughi bulgari e sul prestito di stabilizzazione monetaria della Bulgaria. Il relatore ha parole di vivo elogio per il Comitato finanziario e per il Governo bulgaro, che, elaborando il progetto di stabilizzazione monetaria, hanno ancora contribuito alla stabilizzazione economica e finanziaria dell'Europa; ed esprime la speranza che il prestito riscuoterà il successo desiderato.

La relazione è approvata, senza discussione.

Indi l'assemblea approva ancora la relazione del tedesco Breitscheid sempre per la seconda Commissione, su rapporti tra la Società delle Nazioni e gli Istituti e le organizzazioni costituite sotto la sua autorità.

La relazione della Commissione del disarmo

E' la volta del greco Politis, il quale, per la terza Commissione — disarmo — riferisce sui lavori del Comitato di arbitrato e di sicurezza, in ciò che concerne gli articoli 10, 11, 16 del patto societario. Dopo avere rievocato la storia della questione, l'oratore mette in rilievo che la missione essenziale della Società delle Nazioni è di prevenire la guerra.

«... A questo proposito — egli dice — le prescrizioni dell'articolo 11 rivestono una speciale importanza. Per ciò che concerne gli articoli 10 e 16 del patto, il Comitato si è proposto anzitutto di precisare le espressioni «aggressione» e «ricorso alla guerra» che vi figurano. Il Comitato di arbitrato e sicurezza si è limitato a prendere atto della difficoltà che coinvolge questa definizione. Bisogna notare d'altra parte che il Comitato ha dovuto fare una scelta tra gli articoli del patto: ma con ciò esso non ha niente affatto inteso di escludere lo studio ulteriore degli altri articoli e specialmente degli articoli 13, 15 e 17. La Commissione ha tenuto a rilevare l'interesse che vi sarebbe di proseguire questo studio ed è in questo spirito che essa propone all'Assemblea di esprimere il voto «che siano messi allo studio gli altri articoli del patto, la cui coscienziosa e completa applicazione offra garanzie speciali di sicurezza». Essa raccomanda d'altra parte al Consiglio lo studio in questione come un elemento utile che, senza proporre una procedura rigida e completa in tempo di crisi, e senza nulla aggiungere nè togliere ai diritti ed ai doveri dei membri della Società, dia indicazioni preziose sulle possibilità che offrono i differenti articoli del patto e sull'applicazione che essi possono trovare, e questo senza pregiudizio delle modalità che l'infinita varietà dei casi renderebbe necessaria nella pratica».

Approvata dall'Assemblea la relazione Politis, sale alla tribuna, ancora per la terza Commissione, il rappresentante del Salvador, Guerrero, il quale presenta l'ordine del giorno approvato l'altro ieri appunto dalla terza Commissione. Ricordiamo che questo ordine del giorno rivolge invito al Consiglio societario, perchè inviti, a sua volta, nel corso della attuale sessione, i Governi rappresentati nella Commissione speciale del disarmo che vo[illegible] approfondire [illegible] veduta [illegible] che sono emerse durante l'ultima sessione della detta Commissione, e perchè si provveda ad una riunione della Commissione prima della prossima sessione del Consiglio, allo scopo che i lavori della Commissione siano condotti al più presto possibile, e sottoposti ad una Conferenza speciale che si riunirà, al tempo stesso della Conferenza generale per la riduzione e limitazione degli armamenti, sia ad una data anteriore. L'ordine del giorno proposto è approvato.

Indi il belga barone Rolin Jacquemyns, sempre per la terza Commissione, riferisce sul modello di trattato elaborato dal Comitato di arbitrato e sicurezza per avvalorare i mezzi per prevenire la guerra. E' noto che è in base ad una iniziativa della delegazione tedesca che il Comitato si è occupato della questione. La terza Commissione, che ha preso conoscenza dei lavori del Comitato di arbitrato e sicurezza, raccomanda questo modello di trattato all'esame degli Stati membri o no della Società delle Nazioni, ed esprime la speranza che esso potrà servire utilmente di base agli Stati desiderosi di concludere un trattato di tale natura.

Lo svedese Unden giudica che il trattato così elaborato, se sarà firmato da un gran numero di Stati, avrà un valore inapprezzabile; e ringrazia il Governo tedesco di avere così contribuito, in guisa effettiva, alla soluzione del problema della sicurezza.

Il tedesco von Schubert esprime la sua grande soddisfazione di vedere che il Comitato di arbitrato e sicurezza ha preso per base dei propri lavori in questo campo l'essenza dei suggerimenti tedeschi. Egli esprime la speranza che gli elementi dei suggerimenti tedeschi che non sono ancora stati presi in considerazione, costituiranno oggetto di un ulteriore esame.

Ed anche la relazione Rolin Jacquemyns è approvata.

Battaglia agli stupefacenti

E l'Assemblea della Soc. d. Naz. passa a trattare dell'attività esplicata, durante l'anno scorso, dalla Commissione consultiva per il traffico dell'oppio e di altre droghe nocive. Il polacco Chodzko, per la quinta Commissione — questioni umanitarie e sociali — riferisce sulla lunga discussione svoltasi in seno alla detta Commissione per stabilire i mezzi atti a lottare contro il traffico illecito degli stupefacenti e dice: «Allo scopo di rendere impossibile ogni traffico clandestino ed illecito, la Commissione ha approvato un ordine del giorno con cui prega il Consiglio di insistere quanto più vivamente possibile presso tutti i Governi membri della Società e partecipanti alla Conferenza dell'Oppio sul fatto che tutte le fabbriche che producono droghe nocive dovrebbero essere o di proprietà dello Stato o poste sotto il suo effettivo controllo. La Commissione ha preso nota con soddisfazione delle misure adottate dal Governo persiano per ciò che concerne la limitazione della cultura del papavero in Persia, ma i documenti sottoposti alla Commissione dimostrano che la situazione, per ciò che concerne il traffico illecito, è ancora assai poco soddisfacente, che la fabbricazione delle droghe nocive continua in proporzioni di gran lunga superiori ai legittimi bisogni, che i nuovi metodi di fabbricazione rendono sempre più difficile il controllo del traffico internazionale. La situazione dunque è estremamente grave; se non allarmante.

La Commissione ha giudicato che bisogna richiamare di nuovo l'attenzione dei Governi sulle diverse misure che essa aveva raccomandato:

«La Commissione si è anche vivamente impressionata degli sforzi fatti da alcuni fabbricanti per trovare dei succedanei della morfina, dopo che questo alcaloide è stato sottoposto a controllo. Uno di questi succedanei è il benzolo-morfina, che è fabbricato già in quantità relativamente importanti e che possiede tutte le qualità di una droga suscettibile di tossicomania. Oltre al benzolo-morfina esiste tutta una serie di altri surrogati della morfina, vale a dire combinazioni della morfina con un acido organico dotato delle stesse proprietà. La Commissione ha quindi giudicato necessario di prospettare la possibilità di fare applicare a tutti questi prodotti l'art. 10 della Convenzione di Ginevra; ma, dato che la procedura preveduta per l'applicazione del detto articolo esigerebbe ancora un certo lasso di tempo, essa ha approvato un ordine del giorno in base al quale invita il Consiglio a segnalare ai Governi la necessità di sottomettere d'ora innanzi al controllo anche il benzolo-morfina e le altre sostanze similari».

Riguardo a queste veramente gravi questioni del traffico illecito degli stupefacenti, è doveroso rilevare la parte principale avuta dall'Italia, per mezzo del suo rappresentante in seno alla 5ª Commissione, on. Cavazzoni, per la lotta e la desiderata soppressione del traffico stesso. Il nostro Cavazzoni ha urtato, nella sua coraggiosa, umanitaria, socialmente provvidenziale campagna, contro ostilità quanto mai dure a vincersi, tanto più dure a vincersi quanto più dissimulate e subdole, per parte dei rappresentanti di quegli Stati, i quali, producendo stupefacenti, avevano notevole interesse a che le cose restassero al punto in cui si trovavano, senza troppi proibizionismi e impacci anche al traffico illecito. Ma l'Assemblea approva la relazione Chodzko.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani alle ore 10. E domani, anche, avrà luogo nel pomeriggio una riunione di Consiglio, in cui, ancora una volta, si annunzia che verrà sul tappeto l'annosa e tanto [illegible] questione degli optanti ungheresi in Transilvania. Risentiremo dunque Apponyi elevare ancora una volta la sua voce, e rivendicare il diritto dei proprietari terrieri magiari.

MARIO BASSI.

Le Commissioni

Arbitrato e sicurezza — Le spese dell'Aja

Ginevra, 20 notte.

(T.) L'odierna seduta della 1a Commissione è stata occupata dalla discussione sul regolamento pacifico delle divergenze internazionali e sui tre progetti di trattati relativi, elaborati dal Comitato di arbitrato e sicurezza. La sottocommissione incaricata di fare un esame preventivo della questione, ha presentato oggi le sue conclusioni, giudicando che sarebbe opportuno fondere in un atto unico i tre progetti in parola, per stabilire fra l'uno e l'altro quel legame che mancava finora facilitandone in tale modo l'adesione da parte degli Stati. L'atto generale comprende 4 Capitoli: il primo che tratta della conciliazione delle divergenze, il secondo del regolamento giudiziario, il terzo del regolamento arbitrale e il quarto delle disposizioni generali concernenti questa procedura. In tale modo gli Stati possono aderire sia all'insieme dell'atto, sia semplicemente alle disposizioni relative alla conciliazione ed al regolamento giudiziario; sia alle disposizioni relative alla conciliazione. Il greco Politis, relatore in materia, presentò alla Commissione questo progetto di atto generale, segnalandone diffusamente le grandi possibilità di applicazione, e domani la Commissione si pronunzierà sul progetto stesso.

Nel frattempo il sotto Comitato incaricato ieri di redigere una proposta di risoluzione, che tentasse di conciliare le divergenze sorte circa la fissazione della data della Conferenza del disarmo, ha tenuto oggi una riunione privata, concludendo — a quanto consta stasera — negativamente per quanto si riferisce alla proposta tedesca di far fissare direttamente dalla Assemblea la data della convocazione dell'Assemblea generale del disarmo, ed affermativamente — per quanto, sembra, in termini molto vaghi per ciò che si riferisce alla data — per la riconferma della Commissione preparatoria del disarmo.

Dopo la Società delle Nazioni e l'Ufficio Internazionale del Lavoro, è toccato oggi alla Corte permanente di giustizia internazionale di passare sotto le forche caudine della Commissione del bilancio. Per quanto anche la Corte di Giustizia internazionale presenti un bilancio in aumento — si tratta di un progetto di bilancio di fiorini 1 milione 92.834 contro fiorini 1 milione 42.296 per l'annata in corso — la Commissione ha stavolta accettato senza discussioni gli aumenti di credito richiesti che sono motivati come conseguenza di alcune modificazioni architettoniche da eseguirsi al Palazzo della Pace dell'Aja, e dell'aumento delle allocazioni ai giudici nazionali.

E' stata poi votata una modificazione al primo articolo del regolamento finanziario tendente a far nominare i membri della Commissione di controllo d'ora innanzi dall'Assemblea anzichè dal Consiglio come finora si era fatto. Sono state approvate le comunicazioni del Comitato di ripartizione delle spese secondo le quali il 1930 sarebbe l'anno più prossimo che possa essere adottato come base di una nuova quotazione della ripartizione delle spese della Lega. Si prevede che tale nuova quotazione potrà entrare in vigore nel gennaio del 1933.

Zagabria contro Belgrado

Boicottaggio sociale politico finanziario del Governo e dei partiti governativi

Vienna, 20, notte.

Siamo ad una fase nuova della lotta fra Zagabria e Belgrado. Oggi il Direttorio della coalizione demo-rurale ha tenuto a Zagabria una seduta nella quale si sapeva che sarebbe stato precisato il programma di azione. Dopo una giornata di discussione è stata approvata la decisione di rivolgere a tutte le popolazioni della Jugoslavia un manifesto, che venne pubblicato alle 7 di stasera.

In esso si comincia col mettere in rilievo il fatto che lo spirito egemonico dei circoli politici belgradesi non si è attenuato e non è indietreggiato nemmeno davanti ai morti della Scupcina. Così stando le cose, la lotta parlamentare è diventata impossibile per l'avvenire e il popolo, che confidava nel Parlamento, deve ora cercare altri mezzi di lotta. Quelli escogitati dal Direttorio demo-rurale consistono nel boicottaggio totale, sociale, politico e finanziario del Governo, dei Partiti di Governo e di tutti i loro aderenti, ritenendoli responsabili dell'odierno regime di oppressione e di disuguaglianza. Il Direttorio demo-rurale domanda di conseguenza alla popolazione che si interrompano le relazioni con i sopradetti circoli politici, nonchè con tutti coloro che metteranno la loro autorità, sia civile che ecclesiastica, al servizio e sostegno dell'attuale regime.

«Gli aderenti ai Partiti di Governo — dice ad un certo punto l'appello — i quali continueranno ad appoggiare il regime attuale e impediranno in tal guisa la fine della lotta nazionale, devono avere da noi la sensazione di quello che è la vera opinione popolare. Chi si pone contro il popolo non è cittadino della Nazione, nè fa parte della comunità nazionale».

L'accoglienza di Belgrado a tale decisione degli oppositori croati non è ancora nota.

Moro Giafferi difensore dei deputati uccisori di Radic

Parigi, 20, notte.

L'avv. Moro Giafferi ha accettato di difendere il deputato montenegrino Pormicha Ratchitch che nel giugno scorso uccise alla Scupcina i deputati Ivan Pernar e Stefano Radic. Pormicha Ratchitch ha scelto come difensore l'avvocato serbo Vautchitchevitch, ma questi ha fatto appello anche al concorso di un rappresentante del Foro francese. L'avv. Moro Giafferi ha accettato di recarsi a Belgrado ad assumere quella difesa. E' la prima volta che un avvocato francese interverrà in Serbia in un processo politico.

Il patto italo-ellenico

La venuta di Venizelos a Roma e un invito di Mussolini alla signora

Atene, 20 notte.

Contrariamente alle voci secondo cui il Patto italo-ellenico era già stato parafato, risulta che esso è stato parafato soltanto oggi dal ministro d'Italia, senatore Arlotta, e dal sottosegretario permanente degli Esteri, signor Zamados. Il documento contiene un preambolo che definisce il carattere del Patto, e venticinque articoli.

Dietro istruzione dell'on. Mussolini, il ministro d'Italia accompagnerà Venizelos a bordo del piroscafo italiano che giungerà sabato venturo. Si apprende, a questo riguardo, che, quale particolare omaggio al Presidente del Consiglio ellenico, l'on. Mussolini ha telegrafato alla signora Venizelos invitandola a venire in Roma, in occasione del soggiorno di suo marito nella capitale italiana. (*Daily Telegraph*).

Atene, 20 notte.

Venizelos si è imbarcato sul piroscafo *Italia*, diretto a Napoli, donde il Capo del Governo ellenico proseguirà per Roma.

Il Ministero francese dell'aria

Laurent Eynac espone il suo programma al Consiglio di Gabinetto

Parigi, 20, notte.

Nel Consiglio di Gabinetto riunitosi stamattina al Ministero delle Finanze sotto la presidenza di Poincaré, il nuovo Ministero dell'aeronautica Laurent-Eynac ha presentato il piano per la riorganizzazione dei servizi dell'Aeronautica. Fu per il nuovo ministro l'occasione di una amplissima esposizione, nella quale dettagliatamente egli fece la storia dell'aviazione francese dopo la guerra, esaminò la posizione attuale nei riguardi dell'estero, e infine indicò i rimedi idonei, secondo lui, ad assicurare con la coerenza e la continuità dello sforzo, il suo sviluppo nell'avvenire. Laurent Eynac ha lungamente e fortemente insistito sul carattere che ai suoi occhi deve assumere questa riforma. Nessuna esitazione, niente mezze misure. Un cambio radicale dei metodi finora impiegati si impone. La sicurezza non si potrà averla che a questo prezzo, poichè, come Laurent Eynac ha dimostrato invocando l'esempio della Gran Bretagna e dell'Italia, la realizzazione dell'unità di tutta l'aviazione è solamente capace di dare al Ministero dell'Aria dei mezzi abbastanza potenti per sostenere la sua azione e conferirgli l'autorità indispensabile per condurre a buon fine il compito a lui assegnato dall'istituzione del nuovo Ministero.

In seguito a questa esposizione ha avuto luogo uno scambio di vedute che ha avuto principalmente per oggetto di definire esattamente le attribuzioni del nuovo dipartimento ministeriale e si convenne che l'approvazione definitiva dello statuto del Ministero dell'Aria rendeva necessarie delle conversazioni supplementari fra i varii ministeri interessati, cioè la Marina, la Guerra, le Colonie e l'Aria. Queste conversazioni continueranno attivamente per questa settimana, poichè la questione dovrà essere risolta quando si riunirà il prossimo Consiglio dei Ministri annunziato per il 26 all'Eliseo.

Corre voce che i servizi aeronautici dei Ministeri della Guerra e della Marina conducano contro il nuovo Ministero dell'Aeronautica, destinato ad assorbirli, una intensa campagna ostruzionistica.

Ragazzo annegato in un pozzo

Cuneo, 20 notte.

In località prossima a Faimour, il giovane Rocca Guglielmo d'anni 17, essendosi recato ad attingere acqua ad un pozzo profondo circa 30 metri vi precipitava. Inutili riuscivano gli immediati soccorsi in quanto la profondità del pozzo impediva agli uomini accorsi di poter scendere. Fu estratto dopo molta fatica, ma era già cadavere.

Chamberlain guarito

A Londra lo attendono e intanto si critica lord Cushendun

Londra, 20, notte.

L'on. Chamberlain è stato oggi preso d'assalto dai «reporters» dei giornali americani in una breve fermata del piroscafo *Orcoma*, sul quale egli viaggia con la famiglia, durante la traversata del Canale di Panama. Il ministro degli Esteri si è assolutamente ricusato di discutere di politica, malgrado le insistenze dei giornalisti.

«Anche un politico — egli ha risposto loro — ha diritto a un po' di riposo».

Ma non si è tuttavia ricusato di fornire ai suoi tormentatori informazioni sul suo stato di salute.

«Le mie condizioni — ha detto il ministro — sono migliorate in modo quasi miracoloso».

Si sapeva già a Londra che il Ministro degli Esteri era quasi del tutto rimesso e stamane vari cronisti parlamentari di questi giornali annunziano non solo il prossimo ritorno in Inghilterra dell'on. Chamberlain, ma il suo ritorno alla testa del Foreign Office. Non vi è ombra di dubbio che il ritorno di Chamberlain verrà accolto con estremo compiacimento da tutti in Inghilterra e in particolar modo dai liberali che, a giudicare da quanto scrivono i loro giornali, incominciano a manifestare qualche inquietudine circa la francofilia ad oltranza di lord Cushendun.

Uno di questi giornali oggi dedica un intero articolo editoriale a commentare, in tono ora ironico, ora acerbo, le frasi attribuite a lord Cushendun, secondo il quale il disarmo sarebbe «una questione di secondaria importanza». Il giornale torna a criticare il compromesso navale franco-inglese del quale esso dice che «non si sarebbe potuto mai immaginare qualche cosa di più fatale per i veri interessi inglesi e di più pericolosamente somigliante ad una di quelle amicizie e alleanze esclusive che conducono alla guerra».

«Lord Cushendun — dice il giornale — dinanzi al rumore suscitato dall'accordo, vuole ora rinviare sine die la discussione sul disarmo». Ma la Francia «è naturalmente ansiosa di avere al più presto possibile una riunione della Commissione sul disarmo per porre a base delle discussioni il suo accordo con l'Inghilterra».

«Per scongiurare questo pericolo, lord Cushendun ha ragione — conclude il giornale. — Se l'accordo anglo-francese corrisponde alla definizione che di esso ha dato, senza essere finora contraddetta, la stampa francese, e se esso deve essere presentato dinanzi alla Commissione preparatoria quale base di un accordo, allora non solo la data della riunione della Commissione diventa una questione di secondaria importanza, ma sarebbe anzi meglio che essa non venisse mai convocata».

La caccia agli ebrei a Brema

Il console brasiliano ferito

Berlino, 20, notte.

A Brema un gruppo di seguaci di Hitler, tutti giovani tra i 20 e i 25 anni, si era messo negli ultimi tempi a dare la caccia agli ebrei. Quando i feroci antisemiti scorgevano in qualche strada solitaria un ebreo, gli si avvicinavano alle spalle e lo colpivano alla nuca con un randello o pugno di ferro e sembra che quei bolleni ragazzi si fondassero, per scegliere le loro vittime, unicamente sulle caratteristiche fisiche e così hanno inferito anche contro stranieri scambiati per israeliti. Un italiano fu steso a terra da una randellata: ieri è stata la volta del console brasiliano, che, colpito da un formidabile pugno alla nuca, cadde al suolo ferito piuttosto gravemente alla testa. Gli aggressori riuscirono a svignarsela, ma furono più tardi arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. Il Governo tedesco dovrà adesso esprimere le sue scuse al Governo brasiliano.

IL CICLONE

2000 morti - 1 milione di senzatetto

Parigi, 20, notte.

Ad un appello inviato dalla Società nazionale della Croce Rossa, per coordinare gli sforzi in favore dei danneggiati del ciclone delle Antille, la Lega della Società della Croce Rossa fa sapere che, secondo informazioni ricevute, duemila persone sono rimaste uccise dal ciclone; ed un milione di persone circa si trovano senza ricovero. (Stefani).

Un nubifragio su New York

Navi strappate dagli ormeggi

New York, 20, sera.

Un violentissimo nubifragio, con un vento della velocità di 50 miglia all'ora, si è abbattuto sulla città la notte scorsa. Nel porto numerose navi sono state strappate dagli ormeggi. Un numero grandissimo di alberi è stato sradicato e migliaia di vetri infranti. Si segnalano numerosi infortuni automobilistici provocati dal vento. I servizi delle varie linee aeree sono stati sospesi. (*United Press*).

Uccide a coltellate lo zio

dopo un violento litigio

Trieste, 20 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi, a Capo d'Istria. Il contadino Giovanni Viller, di 48 anni, veniva a diverbio per motivi di interesse con il nipote Giovanni Tulliak, di 26 anni. I due, al momento della baruffa, si trovavano in un campo poco discosto dalla casa del Viller. Ad un tratto il Tulliak, dopo avere offeso il Viller, levò da una tasca dei pantaloni un coltello a serramanico e si avventò addosso allo zio, colpendolo ripetutamente al ventre. Il disgraziato cadde a terra in una pozza di sangue.

Il Tulliak, dopo avere gettato il coltello, si diede alla macchia. Poco dopo alcuni contadini rinvennero il Viller steso a terra, che non dava più segni di vita. Mentre qualcuno si occupava del suo trasporto all'Ospedale di Trieste, altri avvertivano del fatto i carabinieri, i quali iniziavano le opportune indagini per arrestare il feritore, che è però ancora latitante. Il Viller venne accolto al nostro Ospedale moribondo. I medici infatti riscontrarono sul corpo del disgraziato ben 14 coltellate.

Morsicato da un cane idrofobo

morde a sua volta i medici

Budapest, 20 notte.

Il minatore Muntazh, di Kurityan, ch'era stato morso un mese fa da un cane idrofobo, è ricorso all'aiuto dei medici appena ieri, dopo che i primi sintomi della rabbia si fecero sentire in lui. Trasportato all'ospedale, proprio mentre i medici stavano visitandolo, il Muntagh fu preso da un attacco di rabbia. Egli si è scaraventato contro gli oggetti della sala operatoria ed è balzato poi sui due medici e su una infermiera mordendoli ripetutamente. Il disgraziato moriva dopo alcune ore di atroci dolori, mentre i tre morsicati dovevano essere trasportati d'urgenza all'Istituto Pasteur di Budapest.

La chiusura delle Colonie estive dei Fasci all'estero

Il concentramento dei bimbi a Milano prima della partenza — Un discorso di Arnaldo Mussolini.

Milano, 20 notte.

Sono giunti stamane, con un treno speciale, circa un migliaio di figli di italiani residenti in Francia, reduci dalle colonie marine e montane, organizzate dalla Segreteria dei Fasci all'estero. Ad attenderli alla stazione erano il comm. Piero Parini, segretario dei Fasci all'estero, il gr. uff. Valentini, il gr. uff. Piero Parisotti, il generale Garini, comandante la seconda zona della Milizia, il console Martinotti, comandante la Legione Balilla, una rappresentanza della Federazione provinciale fascista ed i fiduciari dei gruppi rionali, una folla di fascisti e musiche che, all'entrare in stazione del treno, hanno intonato inni fascisti.

I piccoli italiani residenti all'estero si sono schierati sulla banchina tra rinnovate acclamazioni e gridi di «Viva il Duce!». Quindi, mediante alcune vetture tranviarie, sono stati accompagnati alla città della fiera, dove era stata loro preparata una colazione offerta dal gr. uff. Valentini. Sul piazzale Giulio Cesare i bambini hanno sfilato, salutando romanamente, dinanzi al luogo dove avvenne l'esecrando attentato terroristico. Dopo la colazione, alla quale hanno presenziato il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il segretario federale Giampaoli e il podestà on. De Capitani, ai bambini sono stati offerti doni, tra cui fotografie del Duce. Il Podestà ha donato loro una sciarpa azzurra con lo stemma di Milano e il fascio littorio.

Arnaldo Mussolini ha rivolto ai bambini ispirate parole, ed ha messo in rilievo utile la bella opera svolta da Piero Parini. Hanno poi parlato il comm. Giampaoli, ed il Podestà, ai quali ha risposto Piero Parini, dicendosi sicuro che i piccoli ospiti porteranno in seno alle loro famiglie la nostalgia per la Patria che hanno imparato a conoscere. I piccoli ospiti, che hanno ripetutamente inneggiato al Duce, all'Italia ed al gr. uff. Arnaldo Mussolini, sono stati poi accompagnati all'Arena, dove hanno assistito a delle gare atletiche.

Lo scioglimento di un istituto per i figli dei Caduti

Udine, 20 notte.

Presso l'Istituto San Filippo Neri per i figli della guerra, istituito in Castions di Zoppola da Mons. Celso Costantini e che raccoglie presentemente 55 giovinetti, si è svolta oggi una semplice cerimonia per lo scioglimento dell'Istituto stesso. I giovinetti saranno ora ospitati in vari altri istituti. Sono intervenuti alla cerimonia il patriarca di Venezia Mons. La Fontaine ed il vescovo di Concordia Mons. Paulini. I ricoverati hanno svolto un saggio riuscitissimo.

Il sen. Giordano dato per morto mentre è a Torino in ottima salute

Venezia, 20 notte.

Si è sparsa stamane la notizia dell'improvvisa morte a Torino del senatore Davide Giordano, il quale era partito l'altro giorno da Venezia per assistere colà al convegno delle assicurazioni e poi ad un congresso di medici. Non si sa da chi la falsa notizia sia stata diffusa. Fatto è che destò in città vivissima impressione. Si telefonava all'ospedale, ai giornali, agli uffici di Prefettura per saperne di più. Sulle ore 16 fu possibile conoscere che l'illustre chirurgo gode così salute perfetta. Egli infatti, richiesto al telefono, aveva potuto far tutti tranquilli, dicendo che non aveva mai sognato di ammalarsi.

Gastone Gorrieri alla direzione del «Secolo-Sera»

Milano, 20, notte.

Da oggi, la direzione del *Secolo-Sera* è stata assunta dal comm. Gastone Gorrieri, con la seguente dichiarazione:

«Onorato e sorretto dalla fiducia di Arnaldo Mussolini, assumo la direzione e la gerenza de «*Il Secolo-La Sera*».

Il collega Gorrieri, che fu promotore e primo segretario del Sindacato Nazionale fascista della Stampa nel 1924, già redattore capo dell'*Ambrosiano*, era attualmente direttore del *Torchio*.

Un lutto in casa Mussolini

Firenze, 20 notte.

L'avv. Giovanni Ricci, nipote di S. E. il Capo del Governo, è stato colpito da un grave lutto. La di lui madre, contessa Laura Crisolini in Ricci, è improvvisamente deceduta la scorsa notte in seguito a paralisi cardiaca. La contessa Crisolini Ricci era nata 50 anni fa a Premilcuore.

SPORT

Linari-Tonani vittoriosi a Parigi

Parigi, 20, notte.

La riunione notturna al Velodromo di Buffalo ha permesso alla coppia italiana Tonani-Linari di trionfare nel *match omnium* a 4 prove su tutti gli avversari. I due italiani in giornata superba hanno vinto tutte e quattro le prove. Il nuovo campione olimpionico dei dilettanti, Falk Hansen, ha riportato ugualmente la rivincita nel campionato del mondo velocità dilettanti. Nella corsa dietro motori che chiudeva la riunione Torricelli non ha figurato bene e il campione di Francia, Catudal, ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Dobbiamo però rilevare che il campione francese oggi aveva corso in una prova di 100 chilometri a Boulogne-sur-Mer. Ecco i risultati:

Rivincita campionato del mondo. — 1. Falk Hansen, punti 5; 2. Mazairac, p. 9; 3. Beaufrand, p. 10.

Match omnium (4 prove). — Classifica generale: 1. Squadra italiana Tonani-Linari, punti 4; 2. Squadra belga Van Hevel-Debaets, p. 9; 3. Squadra francese Blanchonnet-Raynaud, p. 11.

Corsa di mezzofondo dietro motori (2 prove di 15 e 50 km.). — Classifica generale: 1. Manera, punti 4; 2. Catudal, p. 5; 3. Torricelli, p. 6.

L'incontro Nedo Nadi-Argento a Napoli

Napoli, 20 notte.

Questa sera al Teatro Alhambra gremito di un pubblico elegantissimo si è avuto l'atteso incontro accademico fra il campione assoluto d'Italia Nedo Nadi, e la giovane grande promessa della scherma napoletana, il neo-maestro Valentino Argento. L'assalto improntato alla più squisita cavalleria, ha messo ancora una volta in luce le doti inarrivabili di artista formidabile del fioretto che fa di Nedo Nadi il fuori classe d'Italia, e la bella tecnica e l'estrema combattività dell'olimpionico Valentino Argento. Hanno sostenuto altri assalti numerosi schermidori napoletani nonchè il campione italiano di sciabola Devecchi.

Manovale travolto da un tram

Roma, 20 notte.

Oggi alle 13 in via San Basilio una vettura tranviaria della linea [illegible] ha investito e [illegible] cadere il manovale Agostino [illegible]. Il poveretto riportò una grave ferita alla regione occipitale. Trasportato all'ospedale vi rimase ricoverato con prognosi riservata.

La costruzione di un grande Teatro alla Spezia

La Spezia, 20 notte.

Un grande teatro sta sorgendo alla Spezia, in sostituzione del vecchio Politeama Duca di Genova, che dovrà essere demolito per permettere il prolungamento di circa tre chilometri della centralissima via Chiodo, che così correrà diritta dalla porta principale dell'Arsenale militare marittimo a Migliarina a Monte, intersecando quivi la magnifica via Nazionale. Il nuovo grande teatro, intitolato al casato dei proprietari signori Monteverdi, sorge quasi alla periferia, in piazza Saint Bont, poco discosto dalla stazione ferroviaria; comprende tre file di 24 palchi, complessivamente, e un'ampia galleria, offrendo una capacità di ben 6000 posti a sedere. Platea e palcoscenico sono di grandi dimensioni, massime quest'ultimo, che può dirsi fra i più grandi d'Italia. L'opera sarà allestita nei primi mesi dell'anno venturo, e sarà inaugurata con una importante stagione lirica.

L'attore giapponese che raffigurò Mussolini festeggiato a Milano

Milano, 20 notte.

E' giunto oggi alle 13 a Milano l'attore drammatico giapponese Ichikawa Safangi, che è l'attore più eminente del teatro nipponico. Egli è un entusiasta ammiratore dell'Italia, ed ha interpretato con somma efficacia una produzione scenica che ha avuto larga rinomanza, nella quale ha raffigurato il Duce della risorta civiltà latina. All'illustre attore, domani alle 17, verrà offerto un ricevimento al Teatro Eden da parte della società Suvini e Zerboni, al quale parteciperanno le notabilità dell'arte e della politica cittadina.

CRONACA

La visita degli igienisti stranieri

I medici stranieri convenuti a Torino per visitare le istituzioni sanitarie della nostra città, si sono recati ieri alla fiorente colonia profilattica di Lucento, creata dalla Crociata contro la tubercolosi. Essi hanno mostrato moltissimo interesse per il funzionamento dell'istituzione, che fu illustrata dal chiaro prof. Abba, e l'hanno calorosamente elogiata.

LA TEMPERATURA

20 settembre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 19 + 24
Temp. minima notte dal 19 al 20 + 11.
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Metereologici

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	[illegible]	15	sereno	
Milano	[illegible]	15	»	
Genova	27	20	»	legg. m.
Venezia	24	14	»	calmo
Firenze	[illegible]	14	»	
Ancona	[illegible]	16	½ coperto	mosso
Bologna	[illegible]	17	½ coperto	
Napoli	24	17	½ coperto	legg. m.
Taranto	[illegible]	20	»	calmo
Palermo	[illegible]	20	sereno	legg. m.
Catania	[illegible]	[illegible]	»	»
Cagliari	[illegible]	16	»	calmo
Tripoli	27	[illegible]	»	legg. m.
Messina	[illegible]	[illegible]	»	»
Trieste	[illegible]	17	»	calmo
Trento	[illegible]	13	»	
Fiume	[illegible]	16	½ coperto	calmo
Bari	[illegible]	17	½ coperto	»
Bengasi	[illegible]	17	sereno	legg. m.

Borse estere

Parigi, 20. — Titoli: Rendita francese 3 % [illegible]; Redimibile francese 5 % 78,70; 5 % 97,70; 4 % 1917, [illegible]; 4 % 1918, [illegible]; Prestito francese 5 % 1920, 130,80; 6 % 104,30; Rendita Italiana 3,50 % [illegible]; Snia Viscosa 175; Montecatini 373.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 133,40; Londra 124,13,50; New York 25,59; Belgio 355,70; Spagna 427,50; Svizzera 492,25; Danimarca 682,75; Olanda 1026,50; [illegible] 685,50; Praga 75,55; Romania 15,60; Germania 6,10.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 92,72; New York 4,85,03; Amsterdam 12,09,75; Francia 124,15; Belgio 34,90,50; Germania 20,36 1/4; Svizzera 25,20,25; Spagna 29,36; Copenaghen 18,18,25; Stoccolma 18,13,25; Oslo 18,19,25; Helsingfors 192,50; Praga 163,62; Budapest 27,80; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 797; Atene 375; Costantinopoli 937; Austria 34,43; Varsavia 43,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,31; Rio Janeiro 5,90; Yokohama 22,75.

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 27,18,50; Francia 20,30; Inghilterra 25,20 3/8; New York 5,19 11/16; Belgio 72,21,25; Spagna 85,82,50; Olanda 208,57,75; Germania 123,85; Austria 73,10,25; Svezia 139,25,75; Norvegia 138,55; Danimarca 138,87,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,52,50; Jugoslavia 9,12.

New York, 20. — Apertura cambi: Roma 5,23; Londra 4,85; Parigi 3,90 3/8; Bruxelles 13,90; Madrid 16,60; Berna 19,24,50; Amsterdam 40,08,50; Berlino 23,82,25.

Mercati

BESTIAME. — Casale Monf., 19. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento: Buoi da lavoro al Mg. da L. 35 a 40; Manzi da 37 a 44; Vacche per capo da 1800 a 2500; Vitelli da 30 a 45; Vitelli lattonzoli da 30 a 34. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 30 a 42; Manzi da 37 a 44; Vacche da 20 a 30; Giovenche 20 a 35; Vitelli da 35 a 45; Maiali grassi da 72 a 75.

CARNI. — Alessandria, 20. — Carne bovina congelata con osso al Kg. da L. 4 a 5; Carne suina fresca 12; Carne di montone 8; Carne di agnello 11; Equina da 4 a 5.

CEREALI. — Alessandria, 20. — Fagioli secchi al tostaccolo al Q.le da L. 250 a 280; Fave da 100 a 110; Riso da 180 a 210; Ceci da 170 a 180; Farina tipo unico da 150 a 155.

UOVA E POLLAME. — Alessandria, 20. — Uova fresche alla dozzina da L. 7,50 a 8,50; Polli al Kg. da 10,50 a 11; Galline da 9 a 9,50. Prezzi sostenuti.

Casale Monf., 19. — Galline al Kg. da L. 9 a 9,50; Polli da 11 a 12; Tacchini da 8 a 9; Conigli da 5 a 6; Anitre da 7 a 8; Piccioni al capo da 3 a 4.

VINO. — Alessandria, 20. — Vino rosso da pasto all'ettol. da L. 170 a 200; bianco secco da 170 a 180; barberato da 200 a 240; barbera da 220 a 260; barbera extra da 260 a 280.

UVE. — Stradella, 20. — La vendemmia è ancora al suo inizio quindi pochi i contratti. Uva nostrana al Q.le da L. 80 a 95; Uva bastarda da 95 a 105; Uva fina da 105 a 125.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

APPENDICE DELLA STAMPA (4

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

— Di chi parla? — domandò.
— Di nessuno. Delira!
— Vede qualche cosa... qualcuno...
— Vede come si vede in sogno... Ecco, ora apre gli occhi...

Il viso del ferito assunse un'espressione nuova ed inattesa, quando le palpebre sollevate svelarono le pupille. Da inerte che era divenne spasmodico.

Gli occhi — così brillanti che parevano umidi di lagrime — si fissarono su un punto della parete che era di fronte al letto, come se fossero assorti in una visione meravigliosa.

Anche quando Elena si chinò sul viso amato, quegli occhi rimasero immobili, come quelli di un cieco.

— Luigi, non mi vedi? — domandò con tenerezza inquieta, la contessa.

Egli non rispose. Sbarrò ancora di più le palpebre; poi riprese il suo vaneggiamento:

— Io mi avvicino... La guardo attraverso la finestra... Come è bella... Mi sorride... Come è dolce il suo sorriso!

Un gemito di dolore gli soffocò la voce.

Un freddo sudore di angoscia gl'imperlò la fronte.

Le braccia si sollevarono lentamente: si tesero verso quel punto della parete sul quale erano tesi gli occhi.

— Si direbbe — mormorò Elena con voce cupa — che egli veda qualcuno... una donna...

Come una tragica risposta, un nome femminile sorse dalle labbra del ferito:

— Fiorenza!... Fiorenza!...

Si torse sul letto, come se lottasse contro lo sfinimento che lo vinceva. I suoi occhi si richiusero. Non parlò più, il suo respiro divenne corto, oppresso, ardente come quello di un bimbo piangente.

Elena ricadde a sedere con le mani incrociate sulle ginocchia, chinò la testa e ripetè:

— Fiorenza...

— Conosci qualcuno che porti questo nome? — domandò timidamente Lucia.

— Nessuno! — ella rispose, senza esitare.

— È dunque la febbre che lo fa delirare!...

Elena non rispose.

. . . .

Pietro Béryl rientrò poco dopo nella stanza.

Era seguito da una vecchia domestica che recava delle bende di lino e una catinella piena di acqua calda.

Si avanzò verso il letto, dal quale le due donne si erano allontanate di qualche passo, e con gesti lenti e precisi, quasi femminili, cominciò a lavare la tempia del ferito.

La piaga apparve, nera e profonda.

— La ferita è piena di terra — disse Pietro a mezza voce. — Bisognerà fare una iniezione antitetanica.

Elena implorò:

— Signor Pietro, ditemi che sperate.

— La speranza è il primo dovere del medico — egli rispose, con un grave sorriso. — Ciò che posso promettervi, signora contessa è di dedicare al signor conte tutte le risorse del mio modesto sapere. Io dovrei rientrare domani sera all'ospedale Necker per il mio turno di servizio notturno. Un medico è come un soldato. Malgrado ciò, se l'esistenza di vostro marito mi parrà in pericolo, resterò qui. Telegraferò all'ospedale, scusandomi; e sarà la prima volta che avrò mancato al mio dovere.

Parlava con gravità semplice, senza alcuna enfasi.

Volse il capo verso la finestra, udendo il lontano rombo di un motore.

— Ecco l'automobile che ritorna.

Attraversò la camera e il pianerottolo; e poco dopo rientrò con la domestica, che portava una grossa busta di cuoio rosso.

— Date qua... Presto!

Aprì la busta. L'acciaio terso degli strumenti chirurgici brillò sotto gli occhi ansiosi delle due donne. Scelse una pinza ed una sonda; le passò a più riprese sulla fiamma di una lampadina a spirito che aveva accesa. Poi, lentamente — con una lentezza quasi solenne — esplorò la ferita.

Un lungo gemito — come di un dormente che soffra sognando — sfuggì dalle labbra del conte.

Poi Pietro Béryl parlò:

— Lesione molto profonda. Largo strappo dei tessuti. La ferita avrebbe potuto produrre la morte immediata, se fosse stata un pochino più a sinistra. Nè il frontale nè il temporale sono lesi...

Guardò Elena e Lucia con occhi pieni di felicità e disse con la sua bella voce chiara e grave:

— La vita del signor conte non è in pericolo.

Elena non disse nulla, ma il suo viso si rischiarò e nuove lagrime scorsero dalle sue pupille.

Pietro Béryl asciugò sulla tempia del ferito un piccolo grumo di sangue spumoso. Poi prese dalla busta un batuffolo di ovatta e dalle mani della domestica le candide bende.

E quando ebbe accuratamente fasciata la fronte del ferito, aggiunse:

— La iniezione antitetanica è una precauzione elementare e di capitale importanza tutte le volte che una ferita si presenta intrisa di fango. Ho il dovere di non trascurarla. Ma non ho qui il siero necessario. Spero di trovarlo all'ospedale di Bar-le-Duc. Mi servirò dell'automobile: fra un'ora sarò di ritorno. Passando, rassicurerò Mamì, che deve essere molto inquieta.

Accomodò il guanciale sotto la testa del ferito, e riprese:

— Lo stato di prostrazione del ferito può prolungarsi lungamente. Ma non è un sintomo allarmante. Secondo ogni probabilità, il signor conte avrà delle alternative di inerzia e di delirio, fino al momento in cui d'un tratto riacquisterà la lucidità assoluta.

S'inchinò e si diresse verso la porta.

Ma la voce di Elena De Prany lo richiamò:

— Signor Béryl!...

— Signora...

Con visibile esitazione, ella domandò:

— Quale fiducia si deve prestare alle parole pronunziate durante il delirio?

Pietro la guardò, un po' sorpreso dalla domanda inattesa.

— Il problema è molto complesso — egli rispose — e non comporta una soluzione teorica. Un ammalato in istato di esaltazione delirante, manifesta spesso la tendenza a immaginare, nella stupefacente potenza creativa della febbre, tutta una serie di situazioni fittizie, in cui egli agisce, parla, vede, ascolta, come se esse avessero una esistenza reale. Ma può anche avvenire che lo stesso ammalato, nello stesso stato di esacerbazione intellettuale, ritrovi dei ricordi personali, ai quali conferisce una esistenza nuova, esteriorizzata, allucinata. In tal caso, il delirio non crea nulla, nel vero senso della parola, ma riesuma semplicemente delle impressioni passate, risuscita circostanze antiche o recenti...

— In altre parole — interruppe Elena, abbassando gli occhi verso il conte De Prany — in questi casi il delirio equivarrebbe ad una aperta confessione della verità...

— Sì, signora contessa — rispose Pietro.

E dopo un nuovo inchino, uscì dalla stanza.

Sul pianerottolo, Lucia lo raggiunse.

— Grazie di quel che avete fatto, signor Pietro, e di quel che ancora farete per mio padre — ella disse, con un sorriso in cui tremava ancora lo spavento.

Discese con lui la grande scalinata fino alla soglia del castello.

Là gli tese le mani, che egli strinse fra le sue.

Si guardarono intensamente per un istante senza parlare.

Poi ella vide che le labbra di Pietro tremavano.

Nessun suono ne uscì.

Ma ella lesse su quelle labbra silenziose le parole: io t'amo!

Liberò le sue mani dalla stretta e si allontanò, portandosi gelosamente nel cuore la sua gioia segreta.

Quando rientrò nella stanza, notò, dalla soglia, che suo padre si era rigirato sul fianco e che con un gesto spasmodico della mano, col gesto dell'uomo che soffoca, aveva schiuso la camicia sul collo secco e nudo.

Lucia si chinò verso la madre, che era sempre seduta accanto al letto; e disse con voce carezzosa:

— Mamma, egli vivrà!

— Dio sia benedetto! — rispose Elena.

Un silenzio pesante si ristabilì nella stanza.

Le teste delle due donne si curvarono l'una verso l'altra: i loro capelli si mescolarono.

— Perchè — interrogò a un tratto Lucia — hai domandato al signor Béryl che cosa si deve pensare delle parole pronunziate durante il delirio?

— Per nulla! — rispose lentamente la contessa.

Tacquero ancora, assorte nei loro tristi pensieri.

(*Continua*).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FAMIGLIE Cucine economiche, lire duecento; assortimento stufe, liquido. Moncinevro, 16. 45337

MACCHINARIO completo, banchi, ferri falegname vendo. Garbarini, corso Vittorio 28.

Offerte d'impiego
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI abili confezioniste, macchiniste gabardine. Walter Marling, Torino, casella postale 402. 47026

CERCASI abile pellicciaia, perfezionata confezione. Dalle 11 alle 12, Bogino, 18, Mantovani. 47073

CERCASI apprendista sarta, dodicenne, ben retribuita. Avalle, via Garibaldi, 11. 47270

CERCASI commessa giovane, svelta, intelligente, per negozio ferramenta. Scrivere casella 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47088

CERCASI cuoca piccola famiglia signorile provincia. Scrivere casella 64 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47409

CERCASI scorcaio. Via Beaulard, 27, Barriera San Paolo. 73287

CERCASI signorina, bella calligrafia, apprendista lavori di magazzino. Scrivere casella 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47068

CERCASI signorina 25-30enne, distinta, o desiderosa riuscire direzione casa. Posto stabile, abituata lavori domestici, capace di fiducia. Esigonsi referenze. Scrivere casella 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73506

CERCO abilissime lavoranti fantasia, ottime, ottimo. Mariano, Vassalli Eandi, 6. 73218

DATTILOGRAFA, seria, attiva, cercasi, respingonsi signorine capelli tagliati. Scrivere casella 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70858

COMMATRICI pratiche ramo impermeabili disposte assumere lavoro in casa a Torino e Milano, cerca subito Fabbrica impermeabili Raincoat, Milano, corso Magenta, 27. Scrivere indicando posti occupati.

OPERAIO meccanico, che abbia seguito corsi Scuole professionali, età anni 25 circa, cercasi da importante stabilimento Torino, per rilievo tempi lavorazioni; buona retribuzione, possibilità di avvenire. Scrivere casella 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71611

STENODATTILOGRAFA, conoscenza inglese, cerca azienda importante. Scrivere casella 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE première sarta accetterebbe lavoro in casa. Scrivere Cicari, C. Camerana, 26, Torino. 47088

ATTIVO trentacinquenne, ragioniere provetto, corrispondente, elegante, convincente, adatto direzione personale, onesto amministratore, presenza, abilità, agilità affari, disposto qualsiasi lavoro, gradirebbe seria proposta miglioramento posizione attuale. Scrivere casella 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45081

GIOVANE, disponendo qualche ora giornaliera, occuperebbesi qualunque lavoro. Scrivere casella 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70875

GIOVANE ventiquattrenne, istruzione discreta, cerca lavoro serale. Parini, Valperga Caluso, 3. 73300

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

GRANDE albergo rilevasi, motivi salute, a condizioni favorevoli, tutte le comodità moderne, stagione estiva e invernale. Val Grande di Lanzo, Forno Alpi Graie. 73600

PARRUCCHIERI, avviatissimo, centrale, cedo per scioglimento società. Rivolgersi Sciashameo, corso Vigevano, 3. 74790

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggio signorile, sei vani, moderno, corso, libero, 14,000, permutasi parte terreno. Scrivere casella 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73641

AFFITTASI una camera vuota, oppure piccolo appartamentino. Corso Vittorio, 73.

LOCALI 1000 mq., piano rialzato, 300, semisotterranei, magazzino, piccola industria, affittansi subito, via Saluzzo, 101. Rivolgersi ivi, ing. Girelli, dalle 11 alle 12, oppure dalle 17 alle 18.

PIANTERRENO, cantinato, adatto qualsiasi uso, vendesi, prezzo conveniente. Foscolo, 17.

Camere mobiliate e pensioni
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobiliata, centrale, distinta famiglia, unico inquilino; esigonsi referenze. Scrivere casella 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47370

CERCO camera, pensione signorile, giovanotto. Primavera, corso Francia, 25. 46617

MATRIMONIALE elegante, indipendente, affittasi a distinto signore. Panetteria, Campana, 1. 47365

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. La Gemma compra gioie, brillanti (oro 6 a 10 grammo). Argenteria. Via Viotti, due. 23450

CAMERE pranzo, matrimoniali, finissime, mobili separati, prezzi svalutatissimi, per cessazione. Treves, corso Siccardi, 15. Cedonsi locali. 16911

CAUSA partenza vendonsi mobili, condizioni vantaggiose. Portinaio, via Saluzzo, quattro. 47960

CONVENIENTISSIMI, meravigliosi fonografi, dischi, amplificatori. Ingrosso, minuto. Esclusività, Galliari, 14.

ESERCENTI. Per la riparazione dei vostri biliardi, chiedete il preventivo alla Ditta Bertello, via Perrone, n. 8, Torino. 74818

MOBILI diversi, stile, intaglio, camera letto, costruite regola d'arte, prezzo minimo. Falegname. Baretti, 38.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mancini, 14. 23379

OCCASIONE. Causa partenza vendo camera letto, sofà, mobili diversi. Portinaio, via Cibrario, 73. 47947

OCCASIONE. Causa partenza vendonsi matrimoniale, pranzo, cucina, carrozzella, ecc., come nuovi. Dinalvo, Praly, 14. 48090

SCRIVANIE, casellari, librerie, liquido sgombrando. Studio Rinnovamento, uffici arredamento. Corso Casale, 130. 47672

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI piazzista ben introdotto articoli dolciumi primaria Casa. Scrivere casella 66 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Collegi, istituti, ecc.
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Convitto Galileo Ferraris, Torino. Semiconvitto, scuole secondarie interne, corsi accelerati, esternato, studentato per alunni di scuole regie. Chiedere programma.

PREPARAZIONI celeri, economiche, perfette a qualunque esame promozione, licenza, maturità, diploma ragioniere, maestro, geometra presso pubbliche scuole, senza abbandonare domicilio, occupazioni. Genitori, studenti domandate programma gratis «E». Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Arno, 44.

CONVITTO Civico Ferria Cavour. Elementari, commerciali, ginnasiali. Locali modernissimi. Posti gratuiti semigratuiti. Si accettano rimandati che non intendono perdere l'anno. 23404

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ELETTROTECNICA Self inizia 1.0 ottobre corsi serali: elettricisti, capi operai; corsi diurni periti elettrotecnica; site istruzione impianti idroelettrici; insegnamento teorico pratico efficacissimo. Programmi gratis. Piana, 7, telefono 43-155.

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis, N. 46-994.

FIAT 501 berlina quattro sportelli, ultimo modello, convenientissima; anche cambiasi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 23464

FIAT 509 torpedo come nuova, perfetta, vendesi sottocosto, oppure trattasi cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 23406

INDIAN sidecar vendo, cambio con carta, materiale tipografico. Ponsone, San Secondo, 37. 48006